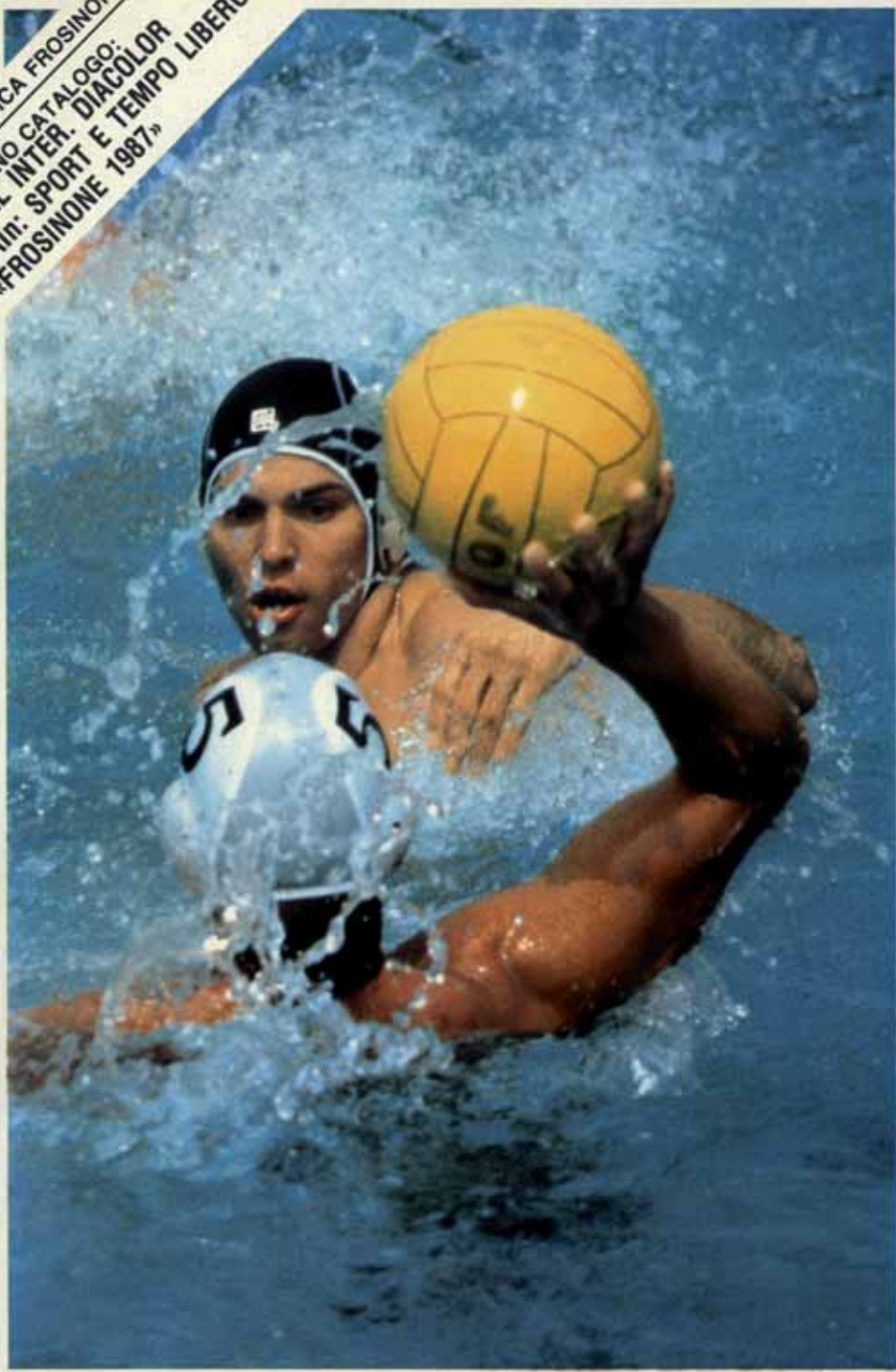


ASSOCIAZIONE FOTOGRAFICA FROSINONE
 1° FESTIVAL INTER. DIACOLOR
 «FROSINONE 1987»
 2° TROFEO CSAIN: SPORT E TEMPO LIBERO



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV-70% (FIRENZE) - secondo semestre
 In caso di mancato recapito restituire a: FIAF - Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO

il fotoamatore 
 bimestrale a cura della federazione italiana associazioni fotografiche



È bello sapere che c'è.

Ektachrome

DIAPOSITIVA



Creare. Fermare un'illusione, inventare un mondo. Scoprire la realtà con la tua fantasia. Fotografare è creare con le pellicole **Kodak Ektachrome.**



Foto di copertina
(8° premio sez. B a
Frosinone '87):
Klaus Kemesies
«Abwehrversuch»

Bimestrale di
Fotografia edito dalla
FIAF Federazione
Italiana Associazioni
Fotografiche.

Direttore Respon.:
Giorgio Tani.

Comitato di
Redazione:
G.T. Bagni, Antonio
Corvaia, Giulio Conti,
M. E. Piazza.

Ufficio di amministr.:
Via Sacchi, 28 bis
10128 Torino.

Redazione:
c/o Giorgio Tani
Casella Postale 40
50013 Campi Bisenzio.

Spedizione all'estero
a cura della Segreteria
FIAF - Torino.

Iscrizione nel registro
della stampa del
Tribunale di Torino
n. 2486 del 24-3-1975.

Spedizione in
abbonamento postale
Gruppo IV-70%.

Autorizzazione
DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCHI
San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non
assume responsabilità
redazionale per
quanto pubblicato con
la firma riservandosi
di apporre ai testi —
pur salvaguardandone
il contenuto
sostanziale — ogni
riduzione considerata
opportuna per
esigenze tecniche
e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE
NON SI
RESTITUISCONO.

Gli arretrati vanno
richiesti, allegando
L. 1.500 per copia, alla
FIAF, via Sacchi 28 bis
10128 Torino.

il fotoamatore



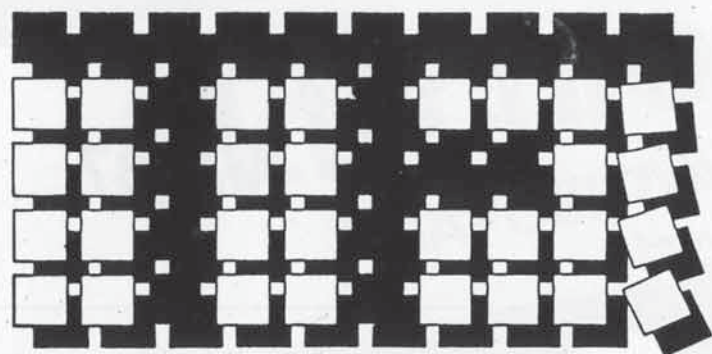
Revue agréée par la
FÉDÉRATION INTERNATIONALE
DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE

4/1987

SOMMARIO

| | | |
|---|------|----|
| LE GRANDI ESPOSIZIONI: TORINO FOTOGRAFIA '87 | pag. | 4 |
| 9ª BIENNALE INTERNAZIONALE DI PESCARA di Sergio Magni | " | 7 |
| AUTORI: FABIO CAMMI di Luigi Malizia | " | 10 |
| SARANNO FAMOSI?: MAURO PAVIOTTI a cura di Sergio Magni | " | 12 |
| GALLERIA DAL 17° C.F.N. AUTOERROTRANVIERI | " | 14 |
| CIRCOLI: 30 ANNI DEL C.F. WILLIAM BARINETTI | " | 16 |
| UN PO' DI POLEMICA (LETTERE) | " | 19 |
| ...DI PROFESSIONE FOTOGRAFO di Romano Fedi | " | 20 |
| 1° FESTIVAL INTERNAZIONALE DIACOLOR E 2° TROFEO CSAIN | " | 21 |
| LA FOTOGRAFIA COLORATA di Giovanni Barbi | " | 26 |
| INFORMAZIONE FOTOGRAFICA POSTALE di Bruno Colalongo | " | 27 |
| AUTORI: LEANDRO BINAGHI di Laura Ceretti | " | 28 |
| LA FOTOGRAFIA SPORTIVA TRA PROFESSIONISMO E PROFESSIONALITÀ di Daniele Amoni | " | 30 |
| DIAPORAMA a cura di Francesco Nacci | " | 32 |
| GALLERIA DAL 17° C.F.N. AUTOERROTRANVIERI | " | 35 |
| IL GOVERNO DELL'IMMAGINAZIONE di G.T. Bagni | " | 36 |
| LA LIGURIA INCANTATA DI G.B. PELUFFO di Rinaldo Prieri | " | 37 |
| LETTERE | " | 41 |
| MILLE PAROLE PER UNA FOTOGRAFIA di Pieremilio Ladetto | " | 43 |
| IL CONCORSO FOTOGRAFICO di Luigi Malizia | " | 44 |
| TUTTI AL GRANDE APPUNTAMENTO DI BAGNACAVALLLO | " | 46 |
| RECENSIONI | " | 47 |
| SPECIALE CONVENZIONI di Ugo Gentile | " | 48 |
| NOTIZIE DAI CIRCOLI a cura di M.E. Piazza | " | 49 |
| PROGETTO ARGO | " | 50 |
| IL CONCORSARO a cura di Vannino Santini | " | 51 |

TORINO



FOTOGR AFIA87

BIENNALE INTERNAZIONALE

LE GRANDI ESPOSIZIONI

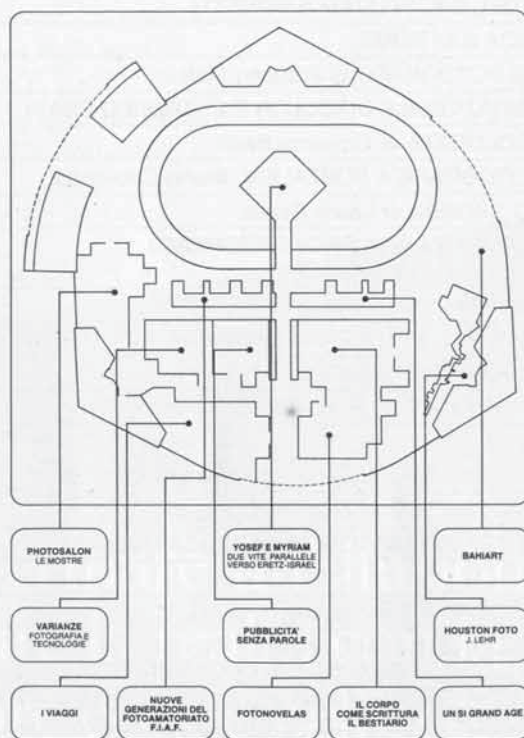
TORINO FOTOGRAFIA '87

TORINO FOTOGRAFIA '87 per un mese ha dato spazio a tutti nel grandioso Palazzo a Vela, presso il Museo dell'automobile e diverse Gallerie nel cuore di Torino, per una vasta e multiforme visione del fenomeno Fotografia, che continua a proporre nuovi concetti e nuove formule d'immagine, ad opera di autori d'ogni parte: italiani, europei, americani, nipponici ecc., professionisti e non, intimamente accostati.

Il criterio di scelta dei fotografi FIAF, invitati a rappresentare la nostra grande madre, è noto ed è stato, mi auguro, chiaramente e dovutamente esposto nel testo da me redatto e inserito nel Catalogo Generale della Biennale e nel numero scorso de «Il Fotoamatore», sotto il titolo «LE NUOVE GENERAZIONI DEL FOTOAMATORATO FIAF», che costituisce una delle Sezioni più nutrite, e non solo per numero (113 immagini di 26 Autori da Nord a Sud). La presenza FIAF è stata dunque sicuramente paritaria rispetto a tutte le altre partecipazioni nello spazio che l'ha accolta (vedasi l'annessa pianta del complesso espositivo del Palazzo a Vela) in posizione felice e più intimizzata, articolato su due facciate fronteggianti lungo quasi una trentina di metri e in simmetria con altrettante dedicate ad un'altra tra le sezioni più felici di Torino Fotografia ('Un si grand âge).

Mi rendo conto che avrò fatto torto a molti altri fotografi di primo piano e me ne dispiace vivamente; ma occorre operare soprattutto un dosaggio non facile di tendenze, di concezioni di immagine, di temi (tutti gli Autori hanno dimostrato di aver capito egregiamente ciò che si voleva da loro) spiacevole solo di essere stato costretto, all'ultimo momento, per ragioni di spazio, a restringere a 113 le originarie 175 immagini programmate. Ma forse è stato meglio così, perché questa imprevista cura dimagrante mi ha consentito una sensibile maggior valorizzazione delle singole partecipazioni a tutto vantaggio di quel famoso senso della professionalità e della concettualità di cui si è più volte parlato.

Rinaldo Prieri



Pianta
del complesso
espositivo.

Sotto: foto di Mario Bocci. Nella pagina successiva (dall'alto) foto di Gaetano Zaniboni, Giuliana Traverso (dal reportage sui cani) e Luciano Freddi.

TORINO FOTOGRAFIA '87

Il progetto culturale di Torino Fotografia ha proposto 25 mostre legate da una forte connotazione sia stilistica che tematica. Il principio individuante delle scelte è stato quello di privilegiare quell'atteggiamento culturale che utilizza la Fotografia come mezzo di esplorazione della vita quotidiana per produrre non tanto un documento, quanto un racconto. Il Fotografo diventa quindi un «narratore per immagini» e la sua personalità, il suo modo di leggere il mondo, privilegiando certi argomenti e interpretazioni, fanno da filo conduttore dell'immagine. Principi guida nella scelta delle Mostre sono stati quindi da un lato l'interesse e la varietà degli argomenti, dall'altro la novità e la freschezza dell'approccio in modo da fare leva anche sulla curiosità di un pubblico che tende sempre più a comunicare e leggere per immagini.

Daniela Palazzoli
(Coordinatrice Culturale di Torino Fotografia 87)

IL PROGRAMMA

I VIAGGI:

Giovanni Chiaramonte, Luigi Ghirri, Marco Saroldi, Giancarlo Torvo: **Viaggio in Autostrada**
Yann Layma: **La nuova Cina**
Aleaz Webb: **Mexico**
Freya Stark
Bernard Faucon: **Les grandes vacances**
Koichi Inakoshi e Guido Guidi: **Deja vu Tokyo**
John Vink: **Vélo de Kermesse.**

FOTONOVELAS:

Carlo Mollino: **Retrospectiva**
Amy Arbus: **No place like home**
Nic Nicosia

IL CORPO COME SCRITTURA:

Ferdinando Scianna: **Elogio del sonno**
Nancy Bourson
Alon Reininger: **AIDS in U.S.A.**
Eikoh Hosoe
Sandi Fellman: **Japanese Tattoo**
Komaro Hoshino
Arthur Elgort: **The Swan Prince**

LA NATURA

Ernst Haas: **La Creazione**

IL BESTIARIO

Ylla (Kamilla Koffler)
Rosamond W. Purcell: **Illuminations A. Bestiary**

Pubblicità senza parole a cura di Gavino Sanna

Varianze. Fotografia & Tecnologie a cura di Franco Torriani

Photosalon a cura di Ivo Franchi

Le nuove generazioni del Fotoamatorato FIAF
a cura di Rinaldo Prieri

Yosef e Myriam. Due vite parallele verso Eretz-Israel - produzione Torino Fotografia.

Un si grand âge

Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia Fotografi

Houston Fotofest (U.S.A.) presenta George Krause.

Bahart: arte di Bahia in fotoscultura
Patrizia Giacchetti e Nivaldo Silva Brandao.

Collettiva della Galleria Janet Lehr, N.Y.

LE GALLERIE

La Rocca dal 23/6 ore 17,30
Quattro fotografie presentate dal «Diaframma»
Milano: P. AGOSTI, G. BORGESE, G. CIAO, V. MONSELLES.

XX Secolo dal 23/6 ore 17,30.
GIULIANA TRAVERSO «L'udienza è tolta»

Target dal 22/6 ore 18
Giovani autori francesi: CHRISTOPHE MOURTHÉ e LUC QUELIN.

Overstudio dal 23/6 ore 17,30
KEN DAMY PHOTO GALLERY, Milano





**TORINO
FOTOGRAFIA '87.
FOTOGRAFI CHE
HANNO ESPOSTO
NELLA SEZIONE
FIAF.**

Bruna BAGLI
Zeno BASSANI
Mario BOCCI
Giorgio D'ARRIGO
Remo DOLCI
Luciano FREDDI
Boris GRADNIK
Giuseppe
MARCANTONIO
Flavio MARCHETTI
Gi.Bi. PELUFFO
Giorgio RIGON
Stefano ROBINO
Paolo RODRIGUEZ
Giovanni RONI
Anna RUSCONI
Piero SBRANA
Alfonso SCIASCIA
Onorio SOCHE
Mario STELLATELLI
Giorgio TANI
Nino TETTAMANZI
Valentino TORELLO
Marisa TORRE
Pierpaolo ZANI
Gaetano ZANIBONI
Roberto ZUCCALÀ



Campus dal 23/6 ore 17,30
Personale di PATRIZIA GIANCOTTI.

King Kong dal 20/6 ore 17,30
Collezione MARCUSE PFEIFER GALLERY, N.Y.

V.S.V. dal 20/6 ore 17,30
Collezione della MOODY GALLERY, HOUSTON

Triangolo Rosa dal 19/6 ore 21,30
Personale di DINO PEDRIALI.

Marginalia dal 22/6 ore 20
Personale di DAVID LUBBERS.

Hovara Arte dal 23/6 ore 17,30
DIAFRAMMA: VENT'ANNI. Mostra collettiva in occasione dell'anniversario della prestigiosa galleria milanese.

Galleria Subalpina dal 19/6
ENGLISH PHOTOGRAPHERS

Aidel - Torino Fotografia dal 23/6 ore 17,30
Personali di PAOLA MATTIOLI e PAOLA DI BELLO

SHORT LIST

**Premio Internazionale di Fotografia
Fonti S. Bernardo**

TORINO FOTOGRAFIA & CO.

Robert Capa

Franco Fontana

**Turin ancienne et moderne
Henri Le Lieure De l'Aubepin**

WORKSHOPS coordinamento di Valerio Tazzetti

Daniel Kazimierski
Bianco e nero e antiche tecniche di stampa

Ferdinando Scianna
Reportage a colori e in bianco e nero.

Michele Vacchiano
Riproduzione documenti e dipinti

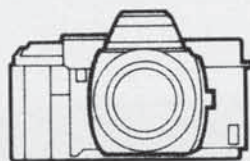
George Krause
Reportage in bianco e nero

Michele Vacchiano
Macrofotografia naturalistica

Mario Zappalà
Still-life

Alex Webb
Reportage a colori

Manfredi Bellati
Fiction stories



9^a BIENNALE INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA AMATORIALE PESCARA '87

**SERGIO
MAGNI**



1



2

**Qualche riflessione attorno alla 9^a Biennale Internazionale di Fotografia Amatoriale, Pescara 6/13 giugno 1987.
SIAMO SULLA BUONA STRADA.**

Spero che il Presidente del Foto Club Pescara Cannoni non me ne vorrà più di tanto se rubo alla 9^a Biennale Internazionale, organizzata dal suo Circolo, qualche spunto per una chiacchierata che possa coinvolgere tutti i lettori. Il furto avviene comunque dopo un doveroso riconoscimento di quanto si è svolto a Pescara il giugno scorso: quasi 600 stampe di 60 autori in rappresentanza di 13 paesi, una «Mostra omaggio» a Paolo Monti, 10 proiezioni, servizio «pedana», dibattiti, incontri con gli autori presenti e con i fotografi sportivi Franco Villani e Salvatore Giglio; il tutto arricchito da un catalogo dignitoso, dall'interesse della stampa (Il Messaggero, Il Tempo, La Gazzetta, Il Centro), dal consenso di un pubblico numeroso che ha visitato le Mostre, di uno meno numeroso (me compreso) che si è fatto una settimana di vacanza...

Ho momentaneamente «rabbonito» Cannoni e i suoi validi collaboratori e passo così alla questione che mi preme evidenziare: nell'invito agli autori il F.C. Pescara aveva richiesto «serie omogenee» di 10 foto e gli autori - nella grande maggioranza - hanno rispettato lo spirito dell'invito. Ciò signifi-

- 1) Antonio Corvaia
«Fiammetta»
- 2) Juri Spagin «Nein!»
- 3) Aurelio Spinelli
«Metropolitana
milanese»
- 4) Erminio Bevilacqua
«Etna»
- 5) Victor Orcastegui
Rico «Conchita»



3

4



5





6) Miroslav Tibor
Fryne»

7) Antonio Manzano
«Senza titolo»

ca che siamo sulla buona strada.

Fermata pure a metà il sorrisetto di compatimento; non sono così ingenuo o sprovveduto da pensare che 10 foto «omogenee» non interessanti siano comunque meglio di 10 foto «non omogenee» ma interessanti.

Non è questo il punto, il problema principale non sta nella valutazione singola delle parti che compongono l'opera ma nell'idea centrale dell'opera stessa (in un ragionamento cioè a doppio livello: come l'idea è stata espressa? quale valore assegno all'idea?), il resto - credetemi - viene dopo, è tutto conseguente.

Cerco di spiegarvi meglio con un esempio.

Ho appena visto a «Torino Fotografia '87» una mostra di stampe in bianco e nero di un noto fotografo intitolata «Omaggio al sonno». Le foto sono state scattate in tutto il mondo, gli obiettivi, i punti di ripresa e le prospettive cambiano continuamente, gli sfondi sono notissimi o anonimi, ciò che compare nelle foto oltre ai soggetti (cioè il contesto) è a volte importante e a volte no, l'intervallo di tempo fra l'immagine più antica e la più recente è sicuramente piuttosto elevata: ho elencato una serie di caratteristiche che apparentemente sono tutte contro una omogeneità espressiva, eppure la mostra possiede un fascino speciale che subito ti conquista e ti coinvolge. Perché?

Perché le foto che la compongono risolvono il problema che l'autore pone, in termini pacati ma perentori, attraverso il titolo; perché tutte le foto superano felicemente l'esame-verità della domanda: «ma questa immagine è un omaggio al sonno?» Ecco allora che tante foto di bambini, di giovani, di vecchi, di bianchi, di neri, di ricchi, di poveri, di una o di tante persone insieme, non diventano oggetto di barbose e vecchie dispute su valori compositivi fine a se stessi o su isolati significati, ma capitoli (frasi) di un racconto fotografico (discorso) dove le «regole» vanno unicamente soggette all'efficace espressione dell'idea che è il fine e il significato vero del racconto stesso.

Prima deve venire l'idea, poi vengono le foto, poi l'operazione (non facile) di strutturare il tutto finalizzandolo al «far comune» con altri l'idea centrale».

Idea centrale che è una scelta del fotografo, che gli appartiene, che è sua, che gli consente proposte sempre nuove e diverse, che è possibilità di dire di più, impegno per dire con maggior forza, opportunità di dire meglio.

Ecco perché sono convinto che se tanti nostri fotografi inviati a Pescara hanno accettato con entusiasmo di lavorare intorno a una «idea centrale», noi tutti, noi FIAF, siamo sulla buona strada.

Pensate che bello: riuscire a proporre e far discutere le cose più importanti (le idee) attraverso una decina di cose meno importanti (le foto).

Una ulteriore conferma di validità ci viene da una considerazione molto pratica: il numero ideale di immagini dei nostri racconti omogenei da presentare a galleristi, riviste specializzate e critici - alla ricerca di nuovi riscontri e di nuovi spazi - è compreso fra il 10 e 20.

Finisce così la storia degli argomenti rubati alla settimana pescarese; il presidente Cannoni dice che con questa scusa del furto non ho parlato della Biennale? Non è vero, proprio le Mostre della Biennale sono state l'occasione positiva per riflettere e quindi il Cannoni mente spudoratamente; e poi se vi avessi raccontato tutto quanto è accaduto alla 9ª Biennale come avrei potuto lasciarvi il desiderio di andare a visitare la 10ª?

Sergio Magni

AUTORI

QUANDO LO SPORT È D'AUTORE: FABIO CAMMI

Presentazione di
LUIGI MALIZIA

Fabio Cammi, 30 anni, è nato e risiede a S. Nazzaro d'Ongina (PC).

AFIAP, nonché primo e solo autore in Italia a potersi fregiare della 2ª stella FIAF CLD, dal 1981, ininterrottamente, occupa una posizione di assoluta preminenza nella speciale statistica FIAF.

È socio fondatore e Presidente del Cine Photo Club Positif, sodalizio compatto e tra i più attivi in campo nazionale.

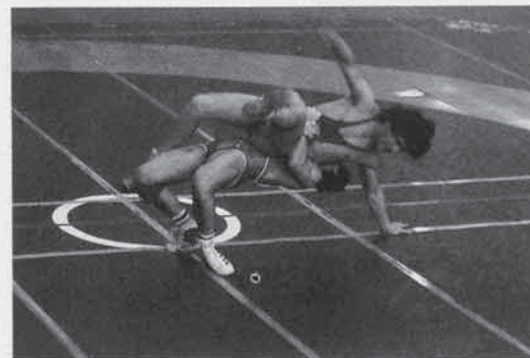
Un passato da sportivo «praticante», un presente da prestigioso «narratore» delle vicende sportive.



«Canoa»



«Judo»



«Lotta greco-romana»

Sono due le fondamentali componenti che, a mio avviso, esaltano e impreziosiscono un avvenimento sportivo: lo speciale e peculiare momento durante il quale l'azione si sviluppa sul teso filo del massimo sforzo psicofisico ed il risvolto umano che, da quello stesso momento, esala in tutta la sua straordinaria ed emozionante intensità.

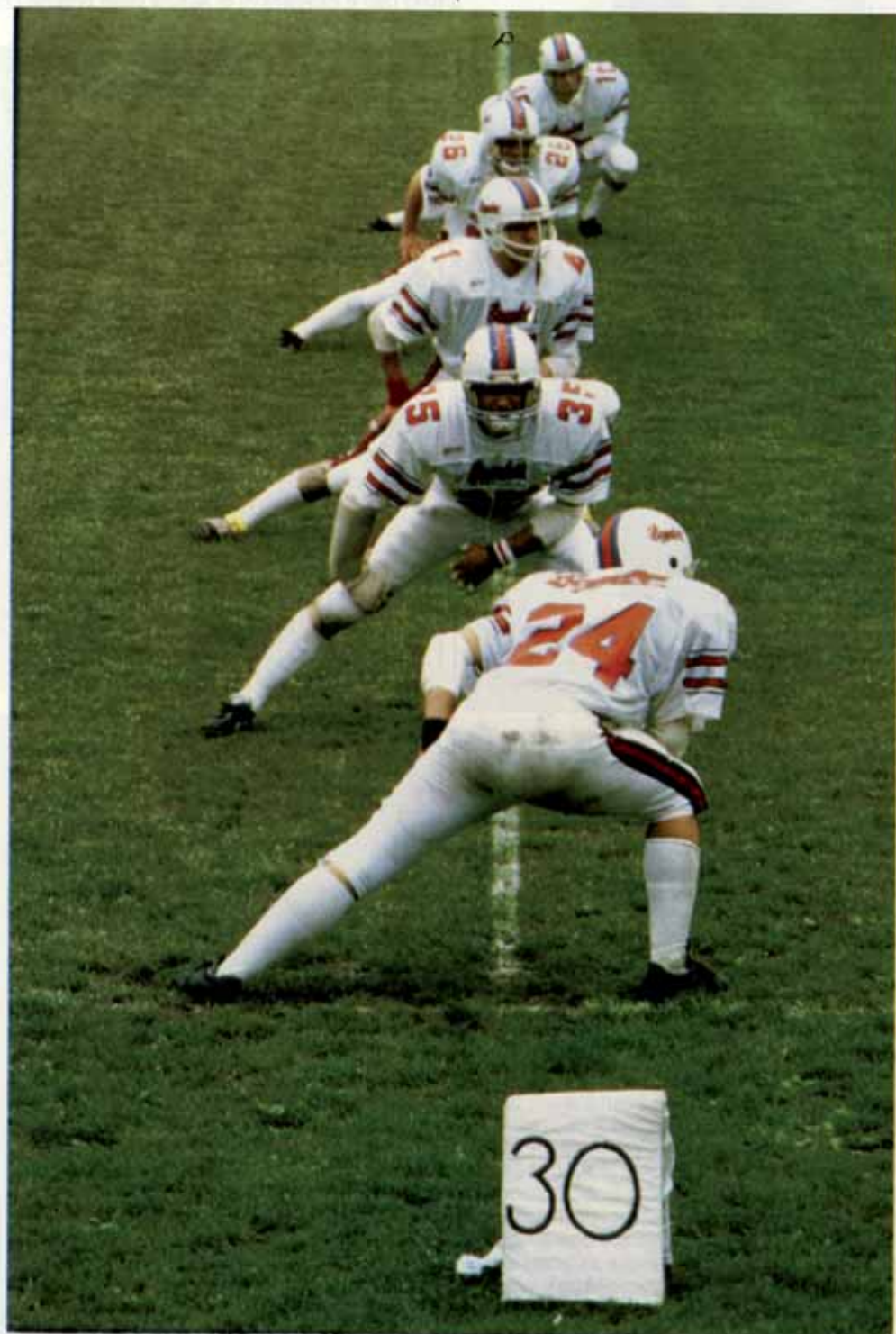
Capacità descrittiva, colpo d'occhio, inventiva, abilità, non rappresentano di certo prerogative di facile appropriazione quando non germogliano, almeno in gran parte, spontanee e istintive, nell'humus innato del fervore compositivo e di una fisiologica quanto ricca sensibilità; attributi, quest'ultimi, propriamente e così necessariamente indispensabili affinché l'immagine, voluta e ripresa, ben sintetizzi, aliena da forzate e inutili sbavature, connotati tecnici e umani dell'evento agonistico a portata di... click.

Volere e, soprattutto, saper congelare in un attimo il particolare sforzo di un muscolo, la sincrona, dinamica plasticità dei vari segmenti di quella meravigliosa macchina che è il corpo umano, un significativo, inusuale atteggiamento mimico del volto, vuol dire perlopiù rendere fedele testimonianza di quel groviglio affascinante di tensioni e sentimenti entro i cui confini «giganteggia» l'uomo, proteso com'è alla ricerca del sentito, avvincente cimelio: superare se stesso. Non è poco.

Sulla scia dei menzionati presupposti, esemplare e convincente, muove passi spediti la fotografia sportiva di Fabio Cammi, personaggio dalle indiscutibili qualità tecniche, ma ancor più dotato di un linguaggio descrittivo decisamente pregevole e di non comune, solida personalità. E penso proprio sia arduo prescindere da simili doti quando si voglia che bellezza di contorni, «drammatica» espressività gestuale, fascino dei sentimenti esteriorizzati, traggano dall'evento agonistico, che è anche vicenda umana, meritato risalto e giustificato arricchimento.

Il tutto, me lo si lasci dire, all'insegna e a degna raffigurazione di uno sport d'autore.

Come quello esemplarmente espresso da Fabio Cammi, appunto.



Fabio Cammi «30 yards»



Fabio Cammi
San Nazzaro
d'Ongina (PC)

SARANNO FAMOSI?

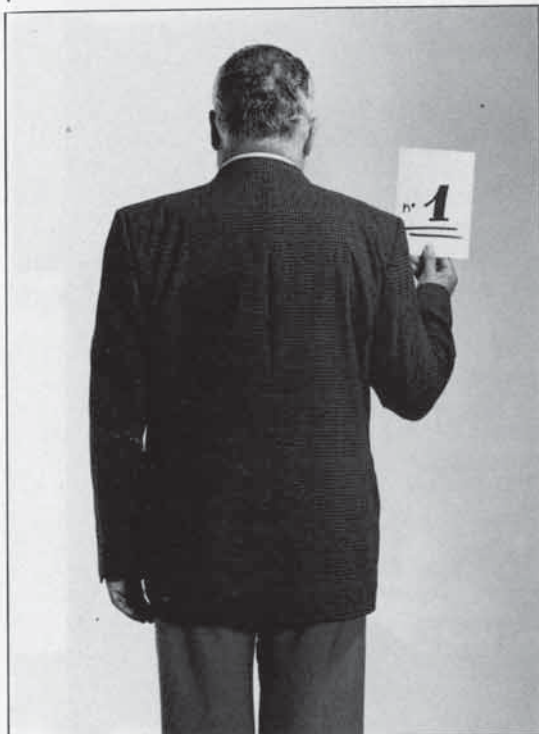
Volevo dare inizio a questa nuova rubrica del «Fotoamatore» con una presentazione colta, un fervorino abbellito dagli aggettivi giusti e gli immancabili auguri alle nostre prossime fortune; volevo in pratica prendermi io il «palco» e togliere dalla scena chi sperasse di diventare famoso. Mi sono ravveduto in tempo, mi ritiro subito tra le quinte, e del nostro primo ospite, Mauro Paviotti, presento... fotografie e brani della sua lettera al nostro giornale e del «manifesto» della sua Mostra. Perché anche gli scritti? Perché mi pare siano una testimonianza sincera ed efficace di entusiasmo, di servizio ai concittadini, di impegno, di sacrifici (anche economici) tale da rendercelo subito vicino e simpatico. E poi, se la cosa più importante da fare volendo commentare una serie di fotografie, è capire perché sono state fatte le immagini e le parole di Paviotti - che ovviamente ringrazio - risultano così chiare e significative da risparmiarvi - e di questo dovrete ringraziarlo anche voi - le mie barbose annotazioni e i miei ulteriori commenti. Avanti, «Saranno famosi?» è incominciata.

Sergio Magni

MAURO PAVIOTTI: «I MIEI PALMANOVESI»

a cura di SERGIO MAGNI

1

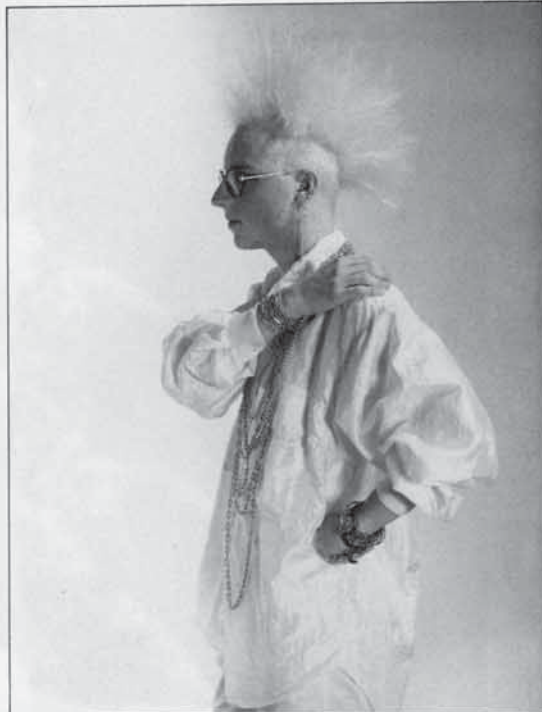


Spett.le Redazione,
da alcuni mesi sono un vostro iscritto e con tanta passione mi dedico alla fotografia. Per tutto il prossimo mese di giugno ho in programma una personale a Palmanova che avrà per titolo «I miei Palmanovesi» e comprenderà 100 ritratti in bianco e nero, formato 50 x 60, esclusivamente di gente del comune di Palmanova. Era mia intenzione «raccomandarla» FIAF, mi sono però accorto di avere speso molto ma molto di più del previsto e sono quindi costretto a ridimensionare i miei progetti in merito. Del resto si sa, la fotografia è anche sacrificio, ostinazione e perseveranza. Vi mando n. 25 fotoritratti eseguiti tutti presso la sala di posa del rinnovato Circolo Fotografico Palmarino, sperando vivamente che si meritino uno spazio all'interno de «Il Fotoamatore». Vi allego il testo che potete modificare a vostro piacimento purché non ne travisiate il contenuto. Se è possibile, sotto ogni fotografia, indicate il nominativo e l'occupazione del personaggio che mi ha fatto da soggetto. Buon lavoro e grazie.

Mauro Paviotti

Con lo slogan «Alla ricerca di nuovi fotografi FIAF» inizia da queste pagine la nuova rubrica «Saranno famosi?» (vedi «Il Fotoamatore» 1/87 pagina 31) riservata alle nuove leve Fiaf che si affacciano attraverso il circolo alla ribalta della fotografia. La rubrica, auspicata dalla Commissione Culturale, è curata da Sergio Magni. Preghiamo quindi tutti quegli autori, fotografi nuovi che desiderano essere pubblicati, o meglio lanciati, da questa rivista, di inviare al sig. Sergio Magni (Via F.lli Bandiera 9 - 20099 Sesto S. Giovanni oppure in redazione: CP 40 - 50013 Campi Bisenzio) un certo numero di fotografie e un breve curriculum anagrafico (nome, età, età fotografica, circolo, città, ecc.) preferenze e gusti fotografici, eventuali dati e indicazioni di lettura delle proprie opere ritenuti necessari.

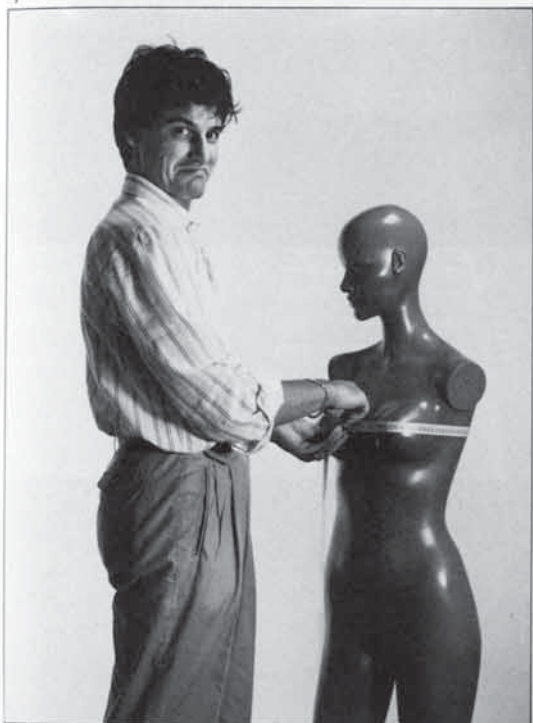
2



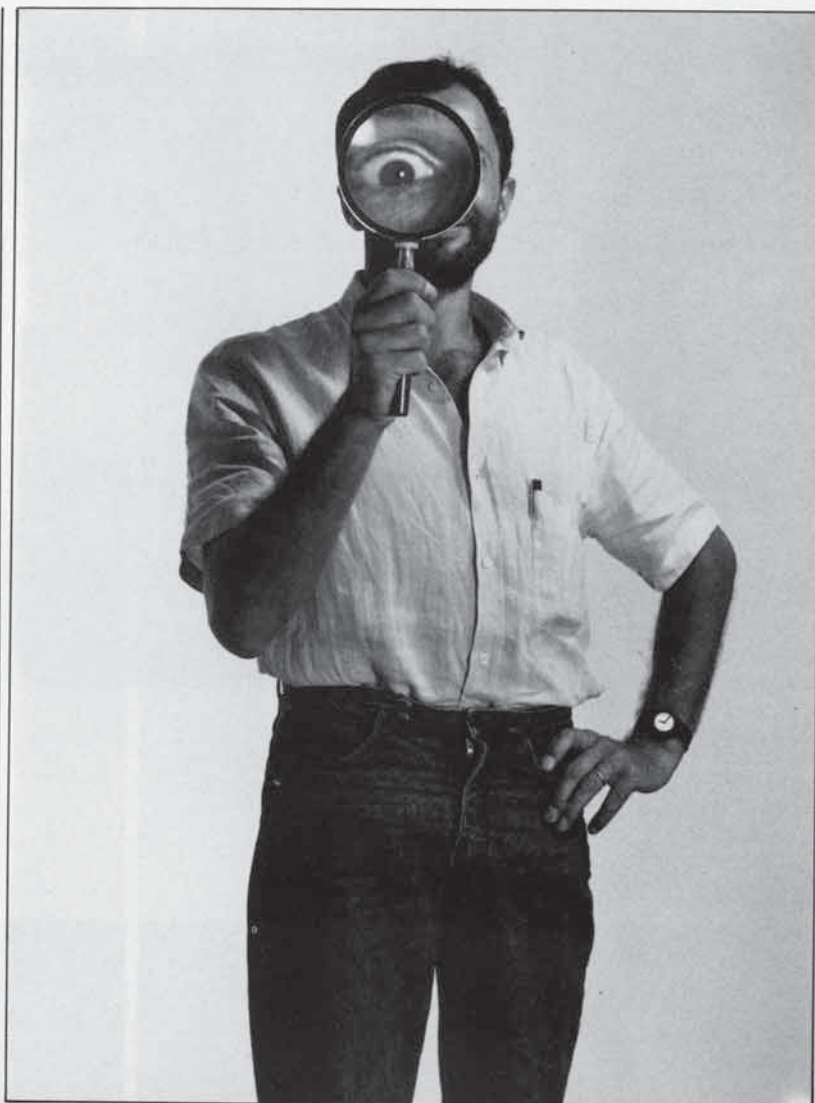
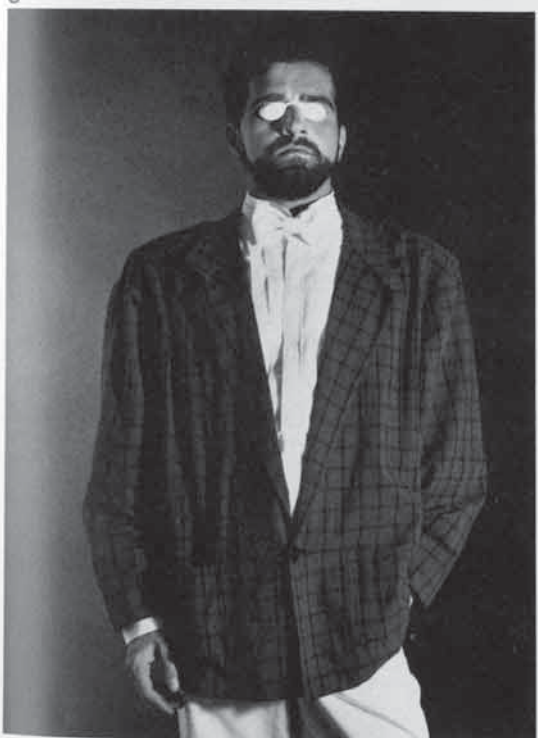
3



4



6



5

Aprile 1986: sentivo il bisogno di fare una esposizione di immagini che andassero un po' fuori dai canoni normali e che coinvolgessero anche le persone a cui la fotografia, detto sinceramente, non interessa molto.

Improvvisamente, come un lampo di flash, mi è venuta in mente una soluzione semplice: «coinvolgere tutti i miei concittadini per renderli in qualche modo protagonisti».

Mi sono messo al lavoro accettando ogni persona, secondo il principio che tutti noi siamo tipi interessanti e fotogenici.

Non ho voluto assolutamente fare della psicologia, casomai ho approfittato di alcune piccole nozioni di ciascun individuo, per farmi venire alla mente una idea fotografica sulla quale lavorare. La mia è stata una manipolazione fotografica di concittadini consenzienti al fine di soddisfare un po' l'estetica, un po' i volenterosi soggetti e un po' i possibili fruitori delle mie fotografie.

Le riprese sono durate tutta l'estate 1986, e devo riconoscere che mai come in quel periodo ho soddisfatto la mia «fotodipendenza».

Questi sono i miei Palmanovesi, persone che si mescolano ai più numerosi Palmirini, ma che si distinguono per maggiori doti di ironia, simpatia e intelligenza.

Mauro Paviotti.

Le foto:

- 1) Il Sindaco di Palmanova Ermes Battilana.
- 2) Mario Castellani, venditore ambulante
- 3) Maria Zucchi, negozio stoffe
- 4) Cristian Perosa, Sarto.
- 5) Carlo Tessarin, Medico oculista
- 6) Beppino Damiano Rappresentante

GALLERIA

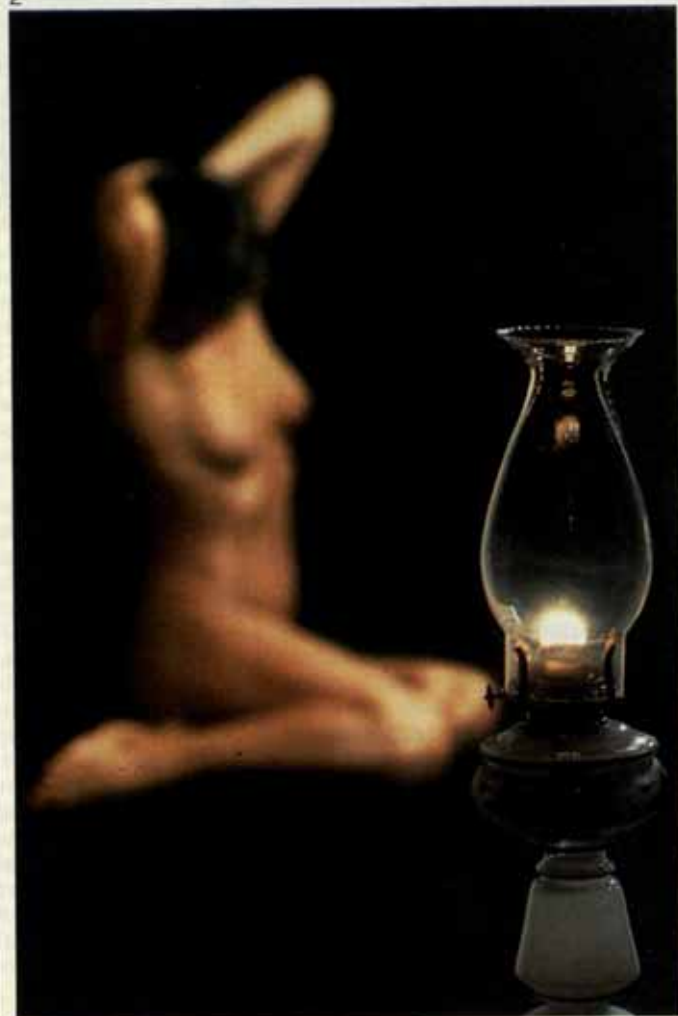
dal 17°
Concorso
Fotografico
Nazionale
Autoferrotranvieri

Le foto:

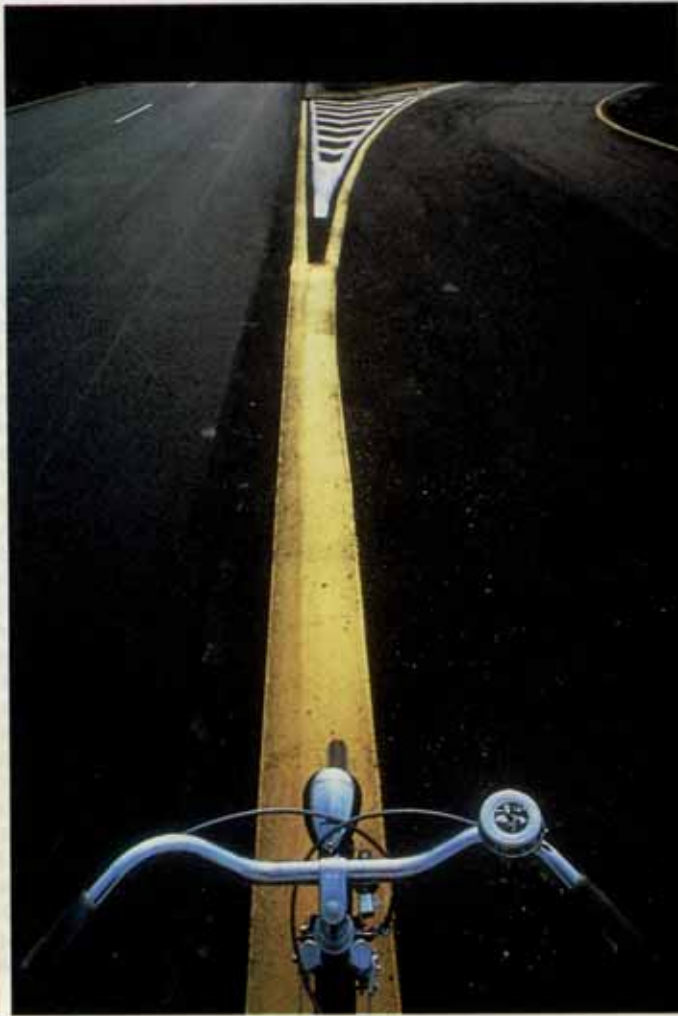
- 1) Luigi Tanini (FI)
«Amman e le sue
dune»
- 2) Mario Gallina (TO)
«Oscurità»
- 3) Pino Fantini (MI)
«Tutta mia la città»
- 4) Elio Pastore (TO)
«Il pontile»
- 5) Valdo Bossoli (SV)
«Sul monte»
- 6) Marco Vaccari (BO)
«La mano»
- 7) Mirco Colombo (SV)
«Verso casa»

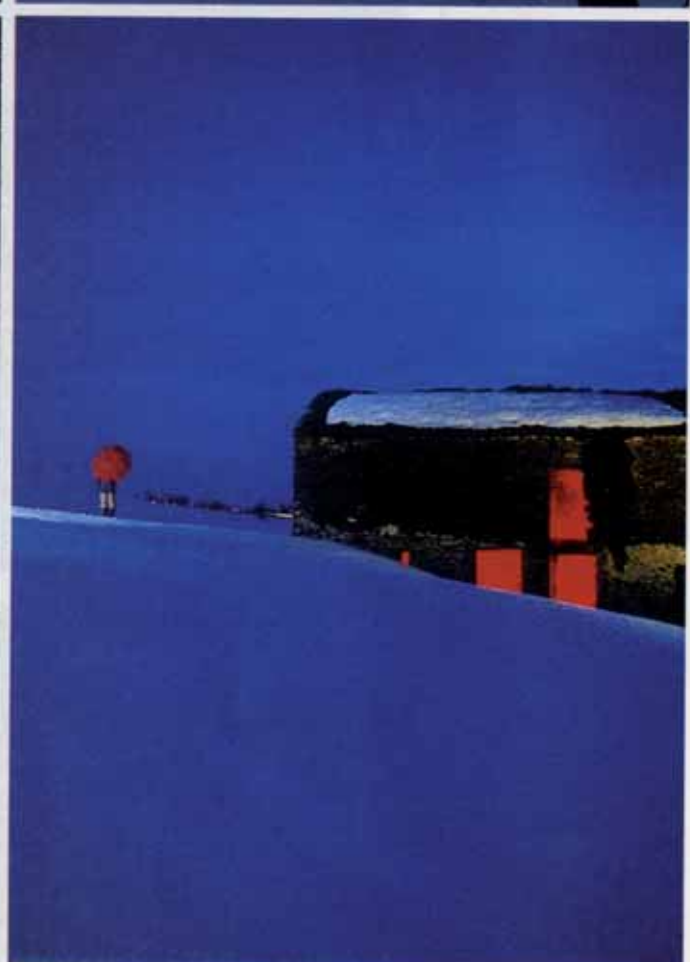
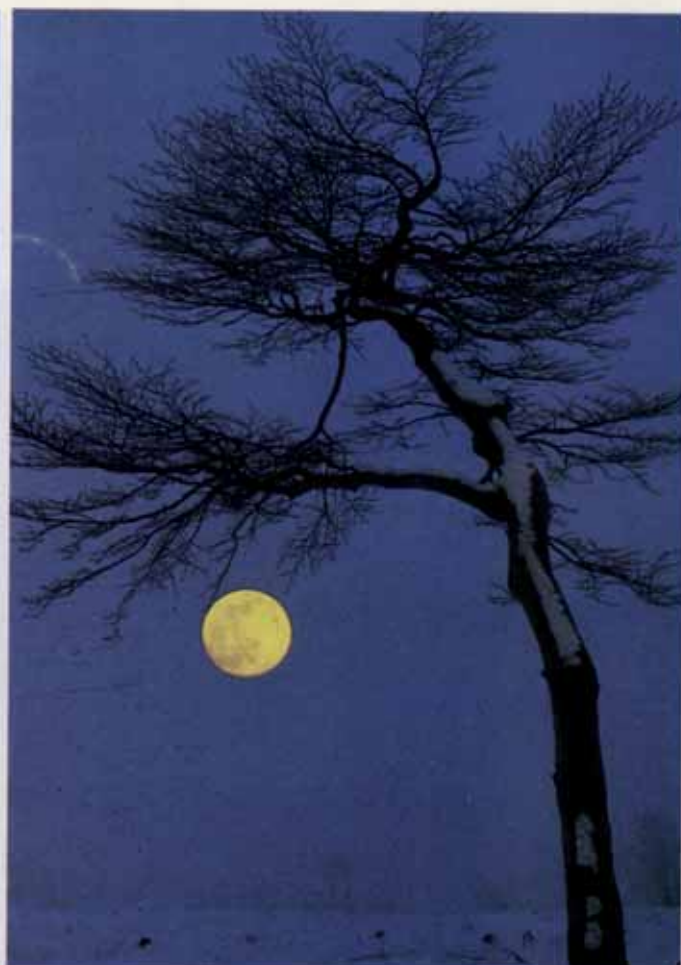


2



3





30 ANNI DEL CINEFOTOCUB W. BARINETTI



Domenica 7 dicembre 1986 i soci del Cine Club William Barinetti hanno festeggiato i trent'anni del sodalizio.

Al pranzo sociale, che si è svolto al ristorante Vascello Fantasma di Laigueglia hanno preso parte moltissimi soci, tra cui i soci fondatori Beniscelli, Berrino, Oddenino Rovere ed Aicardi, i past-presidenti De Maestri e Molle, nonché Autorità Regionali Provinciali e locali, tra cui vogliamo ricordare l'ing. Garassino, Capo Gruppo Consiliare DC Regione Liguria, Carlo Tomagnini Assessore Provinciale al Turismo, il dr. Dino Grollero Sindaco di Alassio, gli Assessori Gandolfo, Stalla, Caviglia e Gallo, Sergio Gaibisso Presidente dell'Azienda di Soggiorno, il dr. Michele Ghigo Presidente della Federazione Fotografica Italiana ed Europea, il dr. Antonucci direttore generale del Servizio Pubblicità e Pubbliche Relazioni della 3M Italia, Delegati della Federazione Fotografica e Presidenti di club vicini.

Il Presidente Emanuele Aicardi, ha voluto ricordare, in una breve carrellata i trent'anni di attività del sodalizio.

Nato nel lontano settembre 1956, quando una decina di patiti del cinema a passo ridotto si era riunito nello studio del dr. Beniscelli il Cine Club da allora ha fatto passi da gigante, sia per la partecipazione dei soci ai vari concorsi nazionali ed internazionali, sia per le grosse manifestazioni che fanno conoscere il Cineclub Barinetti in tutto il mondo.

Infatti la Cappelletta d'Oro (rassegna nazionale del film d'amatore), il Memorial William Barinetti (diapositive in sequenza sonorizzate), ma soprattutto

IL TORRIONE D'ORO (rassegna internazionale diacolors) danno lustro al Club e lo fanno classificare tra i migliori in Italia ed in Europa, e la rivista specializzata americana P.S.A. classifica la nostra rassegna fra le prime sei nel mondo.

I successivi interventi del Sindaco, del dr. Antonucci della 3M Italia, del dr. Ghigo Presidente della Federazione, vogliono ricordare quanto il Cine Club abbia ben operato sia nel campo fotografico e della cultura, e quanto Alassio abbia apprezzato e continui ad apprezzare il Club stesso.

Una nota di giusta commozione quando nel corso della premiazione, viene offerta alla sig.ra Teresa Barinetti, vedova dell'indimenticabile presidentissimo dr. William Barinetti, che fu presidente per oltre sedici anni una targa ricordo.

Per ricordare meglio i trent'anni di attività alla Salla Hanbury, nelle serate di sabato 6 e domenica 7 si è svolto «IL MEMORIAL WILLIAM BARINETTI», riservato, per la prima volta, ad opere di soci, sia diapositive che films.

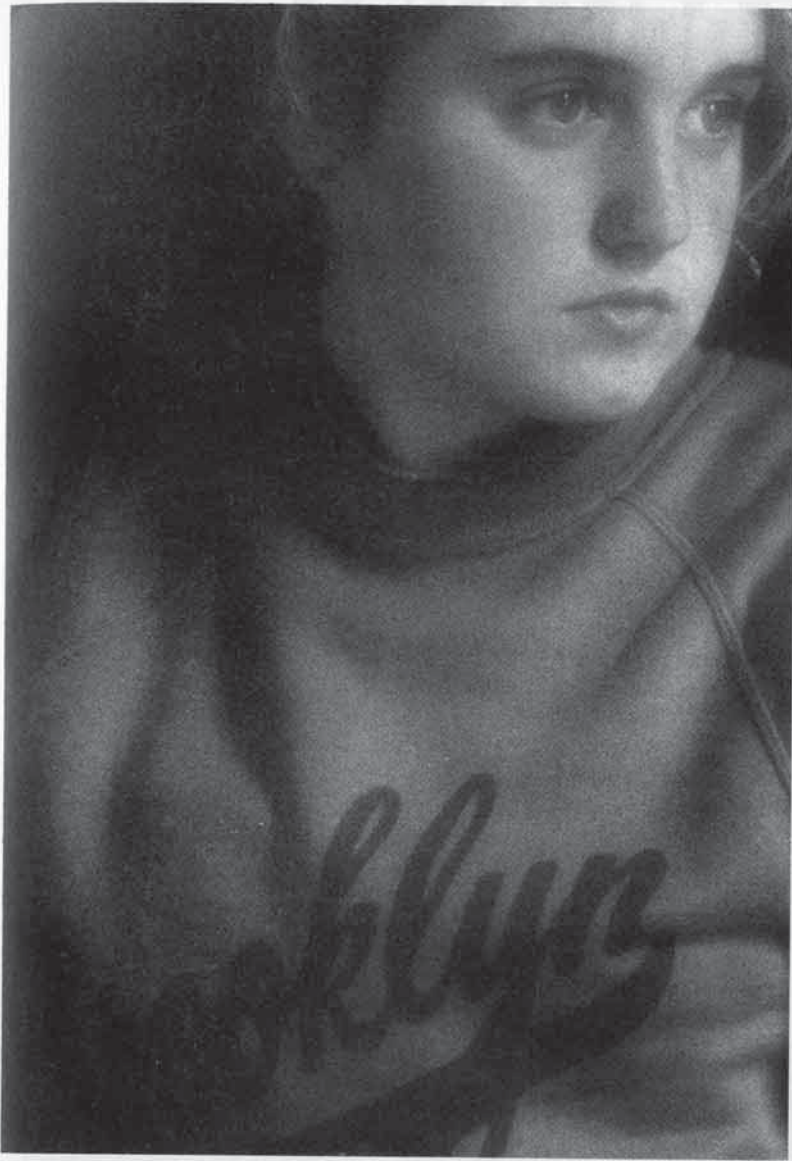
Al pubblico sono state presentate le opere di Gandolfo, Di Laghi, Bonfanti, Pelle, Immordino, Allegri, Maccagno, Muroni, Robecchi e Rizzo, opere che hanno ottenuto un caloroso successo.

Cala il sipario sul trentennale del Cineclub William Barinetti, e sembra bello terminare con quanto ha scritto il socio fondatore dr. Giannetto Beniscelli quando formula: «...gli auguri per un avvenire che sia almeno tanto produttore e positivo quanto il passato».

Diciamo che si è concluso un primo tempo del film; ma la proiezione continua...

a cura di EMANUELE AICARDI

Sopra: foto di Fabio Cavassa.
Nella pagina a fianco tre foto di Clemente Muroni: «Michela», «Confidenze», «Senza titolo».



L'EVOLUZIONE DELL'AUTOFOCUS

YASHICA 230-AF

La nuova reflex Yashica con 3 sistemi di autofocus e lampeggiatore elettronico integrato. Più facile. Più piacevole. Più versatile. La Yashica 230-AF con 3 sistemi autofocus (standard AF, continuo CAF, «trap focus»), flash elettronico integrato, pilotato dalla CPU della fotocamera, tutte le funzioni inerenti l'avanzamento e il ribobinamento automatizzate: un nuovo magistrale strumento per catturare il mondo che vi sta intorno.



PER CHI È GIÀ POSSESSORE
DI YASHICA O CONTAX.

Lavorate in Autofocus con i vostri obiettivi Zeiss e Yashica!

È possibile con un semplice anello di conversione. Richiedete al vostro negoziante il Converter AF 1,6x.

Esigete Fowa-Card

Assistenza e ricambi originali sempre.

Fowa SpA. Via Tabacchi, 29 - 10132 Torino - Tel. (011) 897373

UN PO' DI POLEMICA SUL 7° TROFEO POSITIF

Ci è giunta questa lettera con preghiera di pubblicazione da parte di Giatti e Sbrana. La pubblichiamo perché un po' di polemica tra amici può essere costruttiva.

Caro Fabio, come giurati del 7° «Trofeo Positif» sentiamo il dovere di scriverti questa lettera e renderla pubblica (come vedi da chi ci legge in copia) dato che ci hai chiamato in causa nella presentazione da te fatta come Presidente del Fotoclub, al catalogo della manifestazione.

Citiamo le tue parole: «Un po' di rammarico per una decisione che non condivido: il livello qualitativo complessivo giudicato non molto elevato ha indotto la giuria, contro il parere stesso del Circolo, ad una drastica selezione delle opere da ammettere. Questa soluzione non è però la migliore per stimolare gli autori ad un maggiore impegno».

1) Tu dici «...decisione che non condivido...». Pensiamo sia scorretto, da parte di 1/5 della giuria, poter scrivere tali cose su un catalogo solo perché presidente del club organizzatore, tenendo presente che una giuria esprime sempre una maggioranza, e tenendo presente che nella giuria, oltre a te, facevano parte altri due soci del Positif, anche loro quindi organizzatori (Rigamonti e Guzzoni).

2) Tu dici «...drastica selezione...». È vero che le percentuali *normali* di concorsi *normali* sono più alte di quelle registrate a San Nazario, ma è anche vero che, prendendo in esame il catalogo del «Cupolone 87», il solo che si avvicina come partecipazione al vostro concorso (più di 5000 opere contro le vostre 4100), si nota che le percentuali di accettazione sono le seguenti (tra parentesi quelle registrate al «Trofeo Positif»): BN 5,15% (4,74%); CLP 3,78% (4,70%); CLD 3,50% (5,94%).

Come vedi partecipazione non sempre vuol dire qualità.

3) Tu dici «...contro il parere stesso del circolo...». Il «parere contrario del circolo, che comunque non deve interferire con il lavoro della giuria, deve essere venuto fuori certamente dopo quella sera; ricordiamo anzi che durante i lavori, molti dei presenti espressero non pochi dubbi sul tuo comportamento: non si può giudicare le opere pensando allo spazio da riempire.

4) Tu dici «...stimolare gli autori ad un maggior impegno...».

Pensiamo che ammettere foto mediocri, o scarti di camera oscura di pur valide opere, possa solo servire ad allestire mediocri mostre ed a disonorare non poco i visitatori, in particolare modo coloro che si avvicinano per le prime volte alla fotografia.

Il fotoamatore italiano non ha bisogno di una crocetta in più per sentirsi realizzato o spronato a fare meglio. Per un autore valido che ha idee, sensazioni o messaggi da trasmettere, alla lunga vengono anche i numeri, parte integrante ma non preminente della «carriera» di un fotoamatore.

Ma forse, come organizzatore, non volevi dire «impegno» bensì *partecipazione* e può essere anche comprensibile.

Questo è quanto sentivamo di dirti, come fotoamatori, come giurati e, se permetti, anche come amici, perché pur usciti amareggiati da questa esperienza, non vogliamo che questo episodio possa offuscare la reciproca stima ed ammirazione che c'è tra noi.

A presto rivederci.

Gianni Giatti e Piero Sbrana



RIPORTATO DAL CATALOGO:

Confermare quest'anno l'eccezionale risultato dell'edizione '86 sembrava francamente un obiettivo difficile da raggiungere: tanto maggiore è quindi la soddisfazione per l'ulteriore, anche se minimo, incremento di partecipanti e di opere presentate al «7° Trofeo Positif - Gran Premio Minolta». Il ns. considerevole impegno organizzativo risulta senza dubbio ben gratificato dai 654 fotoamatori di ogni parte d'Italia che hanno voluto aderire, confermando il Concorso ai vertici assoluti in campo Nazionale. Un'edizione con importanti novità, caratterizzate in particolare dalla qualificata presenza di una ditta leader del settore fotografico con il prestigioso marchio MINOLTA, il che ci consente di dedicare agli appassionati l'intera giornata di domenica 29/3, in occasione della premiazione, con dimostrazione tecnica, accurati check-up e modelle per riprese in sala di posa ed in esterni. Apprezzata ben oltre le previsioni anche l'inedita proposta per l'invio, a cura del C.P.C. POSITIF, delle opere ad un successivo Concorso FIAF: circa un centinaio gli autori che vi hanno aderito, malgrado le ovvie esitazioni che comportano le novità, ma con l'auspicio che altri Circoli, con il benestare ufficiale della FIAF, possano seguire il nostro esempio. Un po' di rammarico per una decisione che non condivido: il livello qualitativo complessivo giudicato non molto elevato ha indotto la giuria, contro il parere stesso del Circolo, ad una drastica selezione delle opere da ammettere. Questa soluzione non è però la migliore per stimolare gli autori ad un maggiore impegno.

Un doveroso ringraziamento va all'Amministrazione Provinciale di Piacenza e al Comune di Monticelli d'Ongina per l'alto Patrocinio ed il tangibile appoggio concesso al C.P.C.P.; alla ROSSI & C. di Osmannoro FI e a FOTO ZOOM di Cremona per la fattiva collaborazione; alla FIAF ed ai suoi Delegati; a tutti gli Enti, Associazioni e Ditte per la consistenza dei premi e la pubblicazione di questo Catalogo. A tutti i fotoamatori che vorranno esprimere il loro consenso al ns. impegno rinnoviamo fin d'ora l'appuntamento per la prossima edizione del Marzo '88!!

Fabio Cammi
Pres. C.P.C. Positif

Sopra:
una foto dal catalogo:
Arcangelo Manoni
«Cascata»

Il catalogo



Mi è capitato - e mi capita, purtroppo di rado - di andare a ritirare un premio; destinazione: la stupenda ed accogliente TRANI! Decisi di prendere il treno per due motivi: il primo perché non guido di notte; il secondo per quel fascino che tale mezzo di trasporto ancora mi coinvolge (quante volte l'ho fotografato...).

Avevo con me compagni di viaggio eterogenei: chi serio, chi scherzoso, chi silenzioso, chi loquace, chi rompi... e gli occhi del sottoscritto «diaframmati» al massimo, già li fotografavano, cercandone i caratteri preminenti.

Con una parola ed un'altra si giunse a fraternizzare, cosicché si esposero fatti anche personali, di cui, finalmente ci si liberava, con la viltà di poter essere sinceri, almeno qualche volta nella vita. E così, tra una goccia di Coca-Cola, di vino e di sudore (era estate!), le parole si intrecciavano a volte incomprensibili per i diversi dialetti, altre volte lucide, chiare, quando si voleva approfondire qualche concetto.

Tanto fu che, parlando del più e del meno, si cadde sui mestieri che ognuno di noi faceva; a questo punto avvenne quel qualcosa di «strano» su cui, per un attimo, vorrei soffermarmi. Un viaggiatore, offrendomi da bere, mi chiese: «Lei, che mestiere fa?». Rimasi interdetto, pur essendomi facile rispondere (faccio l'impiegato comunale) e ciò perché calandomi nel motivo del viaggio ed appoggiato dalla classica borsa fotografica, che mi sta sempre addosso più di una camicia, mi feci coinvolgere dai «sogni» della mente, calda non solo per la temperatura, ed esaltata dai colori smaglianti del paesaggio che mi fuggiva aldilà del finestrino e risposi: «il fotografo».

All'istante mi coprii di rossore (di una «dominante» impossibile a togliere) e, nello stesso tempo, ero contento di aver saputo fingere di vivere una quotidianità diversa, fatta di gioia.

E per fortuna seppi rispondere ai successivi interrogativi...!

Iniziò da quel momento la mia giornata di fotografo. Così conobbi il Circolo di Trani, il Presidente Amarus, i soci, il gentilissimo La Palma; così ricevetti il Premio; così tornai a Rieti, viaggiando in continuazione come i fotoreporter son usi fare. Arrivato a Rieti alle prime ore del mattino, mi recai subito al lavoro.

Così io, di professione impiegato, per un giorno e due notti ho fatto il «fotografo» e sono stato creduto, prima da me stesso che dagli altri.

Me ne scuso, ma sono stato felice quel giorno...!

...DI PROFESSIONE FOTOGRAFO

ROMANO FEDI



A sinistra: foto di
Maurizio Leoni

1° FESTIVAL INTERNAZIONALE DIACOLOR
2° TROFEO CSAIN «SPORT E TEMPO LIBERO»

— PREMIO SPECIALE FOTOGRAFIA DI MONTAGNA «Trofeo C.A.I. Frosinone»
— PREMIO SPECIALE IL FOLKLORE «Trofeo Ente Turismo Frosinone»

FROSINONE 1987

Patrocinio: ENTE TURISMO FROSINONE



AUT. 8701



COMITATO DI FROSINONE



SEZIONE DI FROSINONE



PAT. 87/53

Le foto riprodotte in queste pagine sono:

- 1) F. Cammi (Italia)
«In fuga...!»
9° premio sez. B
- 2) D. Amoni (Italia)
«La barriera»
3° premio sez. B
- 3) F. Fleisch (Austria)
«Mondschein»
7° premio sez. A
- 4) G. Veggi (Italia)
«Mr. Time n. 2»
2° premio ex aequo sez. A
- 5) G. Stieber (R.F. Germania)
«Energie n. 2»
1° premio sez. A
- 6) G. Petrowitsch (Austria) «End spurt»
2° premio sez. B
- 7) E. Facchetti (Italia)
«Tracking» 1° premio montagna sez. B
- 8) H.M. Limberg (Olanda)
«Tandem n. 3»
1° premio sez. B
- 9) A. Parlavecchio (Italia) «Verso il largo»
7° premio sez. B
- 10) E. Bruglieri (Italia)
«Generations»
4° premio sez. A
- 11) E. Mathe (Austria)
«Saubere Kinder»
2° premio ex aequo sez. A
- 12) J.C. Bacle
«Brame 81 n. 2»
8° premio sez. A





3



4



5

ASSOCIAZIONE FOTOGRAFICA FROSINONE

La Giuria del 1° FESTIVAL INTERNAZIONALE DIACOLOR - 2° TROFEO C.S.A.In. «SPORT E TEMPO LIBERO», Patrocinio FIAP 87Q1 e Patronage FIAP 87/53, composta dai signori: NATALE ABATE, RINO DI MAIO, NINO LONGHITANO, RENATO MAFFEI, ORESTE MENICHETTI e LUIGI PASERO, riunitasi a Frosinone presso la sede della Unione Industriale di Frosinone il 25 e 26 aprile 1987, dopo approfondito esame delle 1361 opere di 343 autori pervenute nella sezione A - TEMA LIBERO e 685 opere di 178 autori pervenute nella sezione B - SPORT E TEMPO LIBERO, ha deciso di ammettere 132 opere di 87 autori nella sezione A - TEMA LIBERO e 60 opere di 40 autori nella sezione B - SPORT E TEMPO LIBERO. La giuria infine dopo reiterato esame delle opere ammesse ha ritenuto di assegnare i premi come elencato nell'unito stampato che fa parte integrante del presente verbale. La giuria ha infine rilevato che per assoluta carenza di opere sul tema speciale «FOLKLORE» non ha ritenuto di assegnare detti premi. Letto, approvato e sottoscritto.

2° Trofeo C.S.A.In. «Sport e tempo libero»

Medaglia aurea FIAP - H.M. LIMBERG - Olanda - «Tandem n. 3»
Medaglia argen. FIAP - PETROWITSCH GE. - Fotoclub WELS GANSER - Austria - «End Spurt»
Medaglia bronzo FIAP - AMONI DANIELE - G.F. Gualdese (T.F. 5537) - Italia - «La barriera»
Targa Art. - DE MEO MASSIMO - Italia - «Controcorrente»
Targa art. - BACLE JEAN C. - Francia - «Blue flight»
Targa art. - SOFKE WERNER - R.F. Germania - «End spurt»
Targa art. - PARLAVECCHIO AUG. - Il Cupolone (Fi) - Italia - «Verso il largo»
Targa art. - KEMESIES KLAUS - P.C. Main Bild - R.F. Germania - «Abwehrversuch»
Targa art. - CAMMI FABIO - C.O.F. Positif (T.F. 13037) - Italia - «In fuga...!»
Hon. Menz. - AICHMAR FRANZ - Fotosektion Linz - Austria - «Beiwagen-motocross»
Hon. Menz. - MATHE ERNST - Fotosektion Linz - Austria - «Achterfinale»
Hon. Menz. - STIEBER GERD - R.F. Germania - «Nach dem kampf»
Hon. Menz. - MURRMAN WALTER - R.F. Germania - «Goldflash»
Hon. Menz. - GLOEKNER KARL - P.C. Nuernberger - R.F. Germania - «Im flug»
Hon. Menz. - DESBORDES CHR. - P.C.C. Murat Paris - Francia - «White sails»

TROFEO CAI FOTOGRAFIA DI MONTAGNA

1° Premio/Trofeo - FACCHETTI ERMANN - C.F. Nadar - Italia - «Trekking»
2° Premio/Targa - CHAPMAN J. - Australia - «Claustrofobia»
3° Premio/Targa - BASTERRETXEA J.A. - Spagna - «Senza titolo»
4° Premio/Targa - RONZANO ANTONIO - C.F. Milanese - Italia - «Marmolada»

Il trofeo folklore non è stato assegnato per carenza di diacolor sul tema.

1° Festival internazionale diacolor

Medaglia aurea FIAP - STIEBER GERD - R.F. Germania - «Energie 2»
Medaglia arg. FIAP - MATHE ERNST - Fotosektion Linz - Austria - «Saubere kinder»
Medaglia argent. FIAP - VEGGI GIULIO - F.C. Il Galletto (T.F. 15218) - Italia - «Mr. time 2»
Targa ritratto - BRUGLIERI ENZO - C.A.F. (T.F. 8912) - Italia - «Generations»
Targa sogg. vari - RIGHI CLAUDIO - C.F.C. Forlì (T.F. 17196) - Italia - «Situazioni»
Targa contemporanea - LIEBETSBERGER F. - Sk Voest Fotosektion - Austria - «Face»
Targa paesaggio - FLEISCH FRIED - F.C. DORNBIERN - Austria - «Mondschein»
Targa - BACLE J.C. - Francia - «Brame 81 n. 2»
Targa - MASINI CORIANO - G.F. Sinalunghese - Italia - «La strada n. 3»
Hon. Menz. FIAP - PAGNANI RICCAR. - C.F. Ravennate (T.F. 4632) - Italia - «Capanno d'inverno»
Hon. Menz. FIAP - BERRY IVES - P.C.C. Murat Paris - Francia - «Les finalistes»
Hon. Menz. FIAP - KRISTIANSEN - P.C. Focus 79 - Norvegia - «The face»
Hon. Menz. A.F.F. - RODRIGUEZ PAOLO - C.F. Milanese (T.F. 19536) - Italia - «Ondulazioni»
Hon. Menz. A.F.F. - DESBORDES CHR. - P.C.C. Murat Paris - Francia - «Casqua rouge»
Hon. Menz. A.F.F. - STIEBER GERD - R.F. Germania - «Herbst»
Hon. Menz. A.F.F. - TOCCAFONDI ITALO - G.F. Ideavisiva (T.F. 16649) - Italia - «L'ora del caffè»

Premi Award per club

1° Festival intern. diacolor:
1° Circolo con il maggior numero partecipanti:
10 partecipanti FOTOCUBO PESCARA - TARGA ARTISTICA
2° Circolo con il maggior numero di partecipanti:
ACI FOTO TEAM ROMA - TARGA
1° Circolo con il maggior numero di ammissioni:
FOTOSEKTION VOEST AUSTRIA (6 su 20 diacolor) - TARGA
2° Circolo con il maggior numero di ammissioni:
P.C.C. MURAT PARIS FRANCIA (6 su 12 diacolor) TARGA
2° TROFEO C.S.A.In. «Sport e tempo libero»
Circolo con il maggior numero di partecipanti:
FOTOSEKTION LINZ AUSTRIA - 6 partecipanti (Targa)
Circolo con il maggior numero di ammissioni:
FOTOSEKTION LINZ AUSTRIA - 9 diacolor su 24 (targa)

SEZ. «A» ELENCO AUTORI AMMESSI

Austria

AICHMAR FRANZ - «Sonnenhungrig»
FLEISCH FRIDRICH - «Mond Schein» (7° premio miglior paesaggio)
«Radschiff»
HOGERT PETER - «Winterlandschap», «Hütte im ried», «Hütte im licht»
LIEBLETSBERGER FRANZ - «Tauben», «Face» (6° premio miglior contemporary)
MATHE ERNST - «Dorfseur», «Saubere kinder» (2° premio ex aequo) «Die koechin»
MOLAN MAX - «Die letzte furche 4»
PETROWITSCH GERHARD - «Sabine»
PLOHBERGER WERNER - «Zum Licht», «Heidi», «Frost»
SPERE HEINRICH - «An der Adria», «On the river», «Monument 3»
VOGEL HEINZ - «Die vogel 6», «Geländet»

Australia

CHAPMAN JOHN W. - «Afternoon light»

Belgio

ALARD ERNST - «Le troupeau»
BARTHOLEMY HEINZ - «L'Image»
COMOUTH GERD - «Gare de triage 5»
PANKERT LOTMAR - «Vers d'autres paturages»

England

PATEL RAMESH - «Early start», «Hubble rubbler»

Finlandia

PELTONEN MAURI - «Aegolius funereus 1»
VENHOLA EERO - «Splashers»

FRANCIA

BACLE JEAN CLAUDE - «L'aigle de la vanoise», «Ambiance forestiere», «Brame 81» (8° premio natura), «Traineau achiens 21»
BERRY YVES - «Les finalistes» (H.M.)
CORONEL SEVERIN - «Rouge et or», «Hemisphere»
DESBORDES CHRISTIAN - «Casque rouge» (H.M.), «Sidecar cross»
PRIOT PHILIPPE - «Terre Craquelee», «Diagonale orange»
PIERRE JEAN MARIE - «Au bord du lac 1»
SAMOYAUULT GUY B. - «L'azala 1», «Lumiere d'automne», «Fantasia 6»

Korea

JURNG JUNG HWA - «A fisherman»

R.F. Germania

BAHR GEORG - «Versteinert»
BUESHING GUNTER - «Flugtag 1», «Nachwuchs»
DETTMER JOACHIM - «Fisching in the blue», «Rainbow exploration»
ERBEN FRANZ - «Bei kitzbühel»
GRADL BERND - «On the way»
GRUEN FRANZ - «Sandra Schw.rat»
GUNTER GEORGI - «Geschwister»
SCHIMMEL JOSEF - «Auge in auge», «Luft fahrt»
SHWEDEN WOLFGANG - «Giselmeld 5»
SOFKE WERNER - «Drei Kampf»
STIEBER GERD - «Nachtzug», «Herbst» (H.M.), «Fischer 2», «Energie 2» (1° premio)
ZIMMER HELGE - «Das libellennad», «Weiskopf - Seeddrrer 1»

Norvegia

KRISTIANSEN OISTEN - «The face» (H.M.), «T.T.», «Pretty legs»

Svezia

FREDERIKSEN JORGEN - «Roe-Deer»

Svizzera

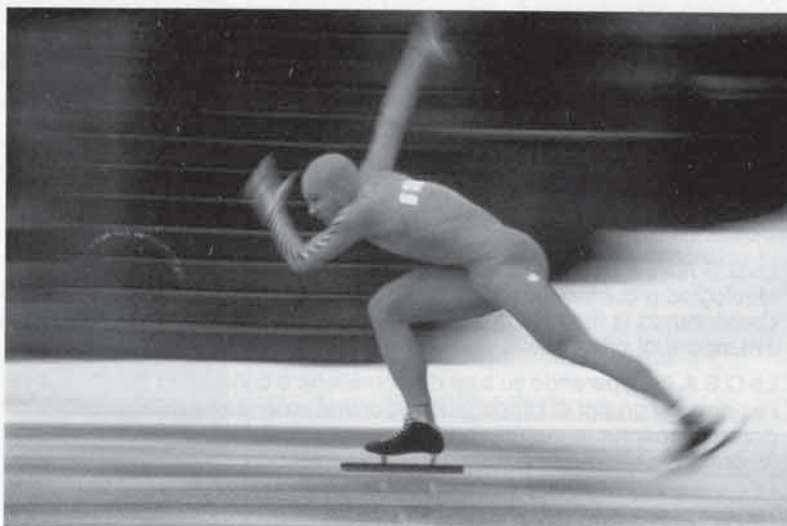
GABERTHULER WALTER - «Mit der Lanterne»

U.R.S.S.

PEEP PUKS - «90»

Italia

BERTOLINI UMBERTO - 17169 - «L'attesa del deserto»
BERTUZZI GUERRINO - 2995 - «La danza della primavera»
BIANCHI GIANCARLO - 6389 - «Infinito»
BIGINI PAOLO - 20271 - «Industry»
BROGGI CLAUDIO - 6594 - «Le esperienze di Gianluca»
BRUGLIERI ENZO - 18912 - «Generations» (4° premio miglior ritratto), «Valery 87»
BUZZI GRAZIANO - 148 - «Ultime luci»
BUZZI OSVALDO - 4522 - «Val d'Orcia» 21/86
CAPECCHI FABRIZIO - 9043 - «Girasoli»
COLOMBO SAURO - 10445 - «Nepal»
CONTESSI CARLA - 19254 - «Paesaggio I»
DI MARIO FILIPPO - 17637 - «Estate»
FONTANI PAOLO - 2009 - «L'uomo blue»
GRAZIANO VITTORIO - «Balletto»
GUIDI ERIBERTO - «Albero e neve», «Colfiorito»
GIBERTONI GINO ODOARDO - 3708 - «Armonie 2», «Sentiero di paglia», «Modulazioni 2»
LANDI BATTISTA - 4628 - «Nebbia di mezzogiorno»
LUSCHI TERZILLO - 13074 - «La barca rossa»
LURASCHI CARLA - 5170 - «Ottobre»
MASINI LORIANO - 4142 - «La strada 3» (9° premio)
MERLAK FULVIO - 203 - «Sguardo alla vita»
MAZZESCHI LORENZO - 3978 - «Barche»
MOSCARDINI CORRADO - 18087 - «Binari», «Marina invernale»
MONTECCHI GIULIO - 19095 - «Verginella»
PAULINICH ENZO - 18431 - «Cristina»
PAGNANI RICCARDO - 4632 - «Campi a Ravenna», «Capanno d'inverno» (H.M.)
PARLAVECCHIO AUGUSTO - «L'uomo, la sua terra»
PALAZZESCHI LEONARDO - 3982 - «Paesaggio elementare»
PONZONE ROBERTO - «Ricerca cromatica»
PENNESE MARCELLO - 6557 - «Paesaggio umbro 29/5»
PICCINELLI TARCISIO - 13217 - «Old style»
PREVEDI GIORGIO - «Fiducia»



6



7



8

CHE COSA È LO C.S.A.IN.?



I Centri Sportivi Aziendali e Industriali - C.S.A.In., fondati nel 1954, hanno per scopo la propaganda e la promozione delle attività sportive, con particolare riferimento a quelle giovanili, e delle attività culturali, assistenziali e ricreative del tempo libero.

COME OPERA

Lo C.S.A.In. è un organismo che non ha fini di lucro e che opera sul territorio nazionale, senza distinzioni di carattere etnico, ideologico o confessionale, al quale possono liberamente affiliarsi i Centri Sportivi, i Clubs ed i Circoli aziendali, che, pur conservando la loro piena autonomia funzionale ed organizzativa, intendono incontrarsi su uno stesso piano di finalità di sviluppo e di difesa della personalità dell'uomo.

Lo C.S.A.In., operando su basi democratiche e con organi che risultano la espressione di libere scelte assembleari, coordina l'azione dei gruppi di propaganda sportiva, aziendali o interaziendali, delle società sportive e dei circoli ricreativi e culturali, promuovendone la maggiore efficienza e stimolandone l'attività nel solo intento di giovare al progresso fisico e morale dei lavoratori, dei giovani e della terza età.

UFFICIALITÀ DELLO C.S.A.IN.

Dal CONI, lo C.S.A.In. è stato riconosciuto, dal 1979, **Ente nazionale di promozione sportiva**, acquisendo quindi i diritti che competono a tali organismi (13 in Italia) in materia di politica sportiva a livello di territorio (Regioni, Comuni, Commissioni e piani regolatori, ecc.) ed a livello nazionale (CONI, Federazioni Sportive, Ministero turismo, Commissioni Ministeriali, ecc.).

Dal MINISTERO DEGLI INTERNI, lo C.S.A.In. è stato riconosciuto, dal 1979, **Ente nazionale con fini di assistenza ai lavoratori**, acquisendo quindi i diritti che competono a tali organismi (in passato ENAL; ora una quindicina) in materia di agevolazioni per il tempo libero (licenze per bar, mense aziendali, impianti sportivi, ecc.).

NECESSITÀ DI UNA PRESENZA - IMPORTANZA DI UNA FUNZIONE

La accentuata presenza politica sui temi dello sport e del tempo libero, in parte conferiti alle Regioni con il decentramento, impongono una presenza di rappresentanza associativa nel territorio ed al Centro (CONI, Governo, ecc.) atta a tutelare i singoli gruppi e Circoli aziendali nella loro libertà ed autonomia.

Solo un organismo nazionale come lo C.S.A.In., può svolgere, con efficacia, tale importante funzione:

- di difesa dei principi della pluralità dell'associazionismo;
- della non discriminazione nello sport e nel tempo libero (settori in larga crescita);
- della non politicizzazione dei Circoli aziendali e dei Gruppi sportivi;
- della libera pratica sportiva da parte dei figli dei lavoratori;
- di una non strumentale azione per il tempo libero dell'anziano, nel territorio;
- di valutazioni non demagogiche in materia di impianti e terreni di proprietà privata o pubblica;
- di realizzazione di servizi a livello locale e nazionale per i soci (impianti sportivi, agevolazioni turistiche, negli acquisti, nell'abbigliamento sportivo, negli spettacoli ecc.).

Si ringraziano:

| | | |
|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------------|
| VALEO SUD S.p.A. | RADIO GARI TV | CIMET S.r.l. |
| VERNANTE PENNITALIA S.p.A. | LEPINTOURS | GAMMAUTO S.r.l. |
| IDEAL STANDARD S.p.A. | RIV SKF INDUSTRIE S.p.A. | SAIU elettronica S.r.l. |
| SOGO S.p.A. | CASSA EDILE FROSINONE | FOTOTECNICA |
| CEDAS FIAT | CONFARTIGIANATO FROSINONE | PIGLIACELLI S.p.A. |
| SQUIBB S.p.A. | BANCA DELLA CIOCIARIA | FATER S.a.s. |
| GAETANO FINELLI Arredamenti | FOTO CINE TONINO di Lino Palmesi | FOTO SANDRO IORIO |
| GIORGIO BENVENUTO Oreficeria | LA TIPOGRAFICA Frosinone | |

Si ringraziano inoltre in particolare:

FOTOGRAFARE • PROGRESSO FOTOGRAFICO • REFLEX • IL FOTOAMATORE



9



10



11

RESELLI RAIMONDO - 12495 - «L'isola dei gabbiani», «Fame»
 RODRIGUEZ PAOLO - 19536 - «Ondulazioni» (H.M.)
 RIGHI CLAUDIO - 17196 - «Speed car», «Situazioni» (5° premio miglior sogg. vari), «Parigi 86»
 ROSSI ROBERTO - 2830 - «Elisa n. 2»
 SBRANA PIERO - 1516 - «Balletto»
 SPERI DIEGO - 6239 - «Terra d'Umbria»
 SOMENZI GABRIELE - 7301 - «Un millesimo di secondo»
 SCIASCIA ALFONSO - 9067 - «In viaggio», «La scalinata»
 SAMA FERRARIO - 12813 - «La macchina rossa», «Al tramonto sul molo»
 SCARAMUZZA WALTER - 16713 - «Lazio 1»
 TAMMA NICOLA - 15003 - «Rendez vous», «La piscina»
 TOCCAFONDI ITALO - 16649 - «L'arciere», «L'ora del caffè» (H.M.)
 VEGGI GIULIO - 15218 - «Mascherina», «Trapianto del riso», «Lavaredo», «Mr. time 2» (2° premio ex aequo)

SEZ. «B» - ELENCO AUTORI AMMESSI

Austria

AICHMAR FRANZ - «Wild wasser 86»
 «Belwagen motocross» (H.M.)
 HUEMER CHRISTOPH - «Wildwasser 84», «WM 1985»
 LAUS HUBERT - «Schlittenrennen»
 LIEBLETSBERGER FRANZ - «Wind», «Sport»
 MATHE ERNST - «Achterfinale» (H.M.), «Kurvenkampf»
 MAYROFER JOSEF - «Sprung Duel 5», «Wildwasser 11»
 MOLAN MAX - «Hoch hinaus»
 PETROWITSCH GERHARD - «Flying», «End spurt» (2° premio)
 SPERER HEINRICH - «Water Sky», «n. 35»

Australia

CHAPMAN JOHN W. - «Agony of the long jump», «Outdoor claustrophobia» (2° premio montagna)

R.F. Germania

DETTMER JOACHIM - «Ikarus»
 FRINGS EDMUND - «Sturz»
 GLOEKNER KLAUS - «Im Flug» (H.M.)
 KEMESTES KLAUS - «Zweikampf 1», «Kraftpaket», «Abwehrversuch» (8° premio)
 JENDREIEWSKI FERD. - «Skateboard 1», «Skateboard 2»
 MARRMANN WALTER - «Golf Schlag» (H.M.)
 SOFKE WERNER - «Endsport» (6° premio)
 STIEBER GERD - «Motocross 2», «Nach dem Kampf» (H.M.), «Surfer»
 STUPP HEBERT - «Looping»
 WEZZER HEINZ - «Einer kaiak 1»

Spagna

BASTERRETXEA IESUS A. - «Senza titolo 2» (3° premio montagna)

Francia

BACLE JEAN CLAUDE - «Eclatement», «La poursuite blue», «Blue flight» (5° premio)
 DELAGUILHAUME MARC - «Jump», «Eclatement»
 DESBORDES CHRISTIAN - «White sails» (H.M.)
 SAMOYVAULT GUY B. - «Fosbury flop»

Norvegia

KRISTIANSEN OISTEN - «Drammen G.P. n. 1», «Hunters»

Olanda

H.M. LIMBERG - «Tandem n. 3» (1° premio)

Romania

MARCULESCU ION - «Motocross n. 12»

Turchia

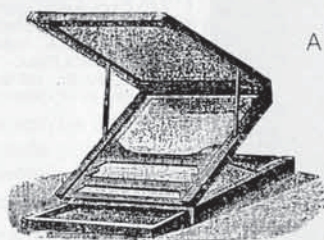
BAYAN MEHEMET - «Paratrooper n. 3»

Italia

AMONI DANIELE - 5537 - «La barriera» (3° premio), «Sidecarcross», «Kaiak»
 BADOGLIO PAOLO - 354 - «Tiro con l'arco»
 CAMMI FABIO - 13037 - «In fuga 87» (9° premio)
 DEL TORCHIO FABIO - «Play off»
 DE MEO MASSIMO - «Controcorrente» (4° premio)
 FACCHETTI ERMANNINO - 7825 - «Tracking» (1° premio montagna)
 MOSCARDINI CORRADO - 18087 - «Una passeggiata a cavallo»
 PARLAVECCHIO AUGUSTO - «Verso il lago» (7° premio)
 PREVEDI GIORGIO - «Partenza»
 RONZANO ANTONIO - 9364 - «Marmolada» (4° premio montagna)
 SBRANA PIERO - 1516 - «Nel diamante», «15 a 6»



LA FOTOGRAFIA COLORATA



A

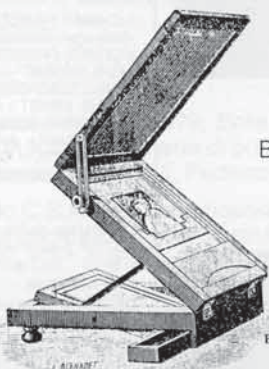
A e B:
Leggii da ritocco e
colorazione

C: Camera a
«tiratoio»

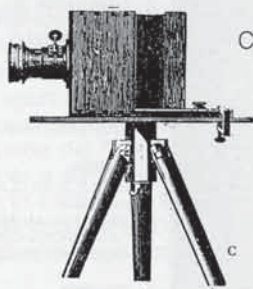
D: Otturatore
«Guerry»

E: Apparecchio
«Lemandeley» per
microfotografia

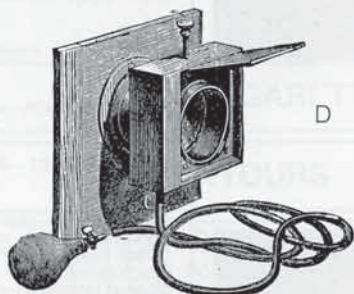
F: Camera oscura
a soffietto



B



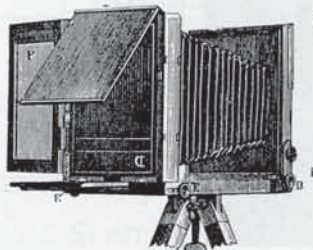
C



D



E



F

Siamo alla fine dell'800 e ai primi del '900 e la fotografia a colori non era certo un procedimento così comune da venire adottato dai fotografi ambulanti dell'epoca. È già molto se, grazie a questi «vagabondi» della fotografia, possiamo ammirare oggi immagini di paesi e di persone abbandonati dall'interesse di tutti. Su carri o vecchi tricicli, i «randagi» della fotografia battevano con costanza le campagne e le montagne per rimediare qualche soldo dagli attoniti abitanti che correvano a mettersi gli abiti della festa per rivedere l'immagine della loro miseria riprodotta su un cartoncino virato a seppia. Come fondale era sufficiente un lenzuolo tremolante alle brezze del vento. Tornando al discorso del colore, non sarà male ricordare che, seppur intuita nel 1566 da *Fabrizius* quando nel suo «*De metallis...*» rilevava che l'*argento comeo* (cloruro d'argento) si presentava sotto i più svariati colori. È nel 1801 che Thomas Young enuncia la teoria della sensibilità tricomatrica, ed è nel 1810 che Seebeck, dell'università di Jena, ottiene su carta la prima immagine a colori. Ma la di là di queste tecniche chimiche di realizzazione delle foto a colori, la nascita del primo dagherrotipo stimolò anche la necessità di una sua colorazione che fu eseguita, senza tanti scrupoli tecnici, direttamente a mano sul sottilissimo vetro che li copriva. I dagherrotipi all'oro (contrariamente a quelli all'argento) erano i più ricercati perché consentivano di riprodurre fedelmente il colore della pelle ed erano per questa ragione i preferiti per i nudi e i ritratti. Questa tecnica della coloritura ebbe una grande diffusione, tanto ampia da stimolare una vasta pubblicistica, ma portò anche all'esasperato uso del ritocco. Infatti, per colorare una immagine si usava il cavalletto da ritocco e dei colori trasparentissimi. Per conoscere in maniera più approfondita questa tecnica della colorazione prendiamo alcuni consigli direttamente da un popolare manuale che, nonostante i voli poetici presenti nel testo, ebbe una ampia diffusione, a cavallo dei due secoli, in tutta Italia: *Come dipinge il sole (Fotografia per dilettaanti)* del dottor Giovanni Muffone. Milano, Hoepli. L'autore, dopo aver constatato che ancora non era possibile ottenere chimicamente una fotografia a colori, afferma che «*richiamando la filosofia di Maometto che andava alla montagna, visto che questa non andava a lui, il fotografo artista ha pensato di porre egli stesso i colori sulle fotografie... Si dipinge in due modi sulle fotografie: all'acquarello e all'olio*». Per stendere e fare aderire i colori «*si adopera dell'acqua che ha disciolta della gomma arabica, con un po' di alcool, zucchero e fiele di bue puro, appositamente preparati. Più semplice ancora - prosegue il manualista - dell'albmina con aggiunto un po' di acido acetico cristallizzabile all'1 per 100 con un poco di acqua. Si filtra e si aggiunge il 2 per cento di ammoniac*». Il manuale prosegue con una fitta serie di formule e consigli che lasciamo agli interessati di consultare attraverso i manuali presenti nelle biblioteche pubbliche. Concludiamo quindi rilevando come le immagini presenti in pubblicazioni rétro offrano, non solo un quadro suggestivo in merito alla vita e all'urbanistica dell'epoca ma, spesso anche interessanti prodotti nel campo della fotografia.

Giovanni Barbi

di
BRUNO
COLALONGO



Anche in questa occasione, molto si deve al cinema, infatti dopo quella del Regno Unito d'Inghilterra e della Repubblica di San Marino, rispettivamente Cinema e Fotografia (vedi «Il Fotoamatore» 2/86 e 5/85), apprezziamo veramente queste importanti iniziative che seguitano ad essere intraprese con grande successo.

Questa volta si tratta di un'emissione francese di grande portata, riguardante il cinema e realizzata in un foglietto comprendente ben dieci francobolli che possiamo tranquillamente definire «fotografie» perché in effetti si tratta proprio di immagini tratte da films di grande successo con interpreti di fama internazionale.

A questo punto, viene spontaneo chiedersi: e le Poste italiane cosa hanno in programma?

Ben ricordiamo che l'emissione del 1978, proprio intitolata «Informazione Fotografica Postale», fu un grosso avvenimento, quando le Poste Italiane ci regalarono un francobollo dedicato a Tina Modotti, con la riproduzione di una significativa immagine realizzata dalla grande fotografa.

Ora altre numerose iniziative sono in programma, e nel biennio 1987/88 sono previste anche in Italia emissioni dedicate a Cinema, Teatro, Televisione.

E alla fotografia? Questo non lo sappiamo ancora, ma lo speriamo molto, perché un valore con soggetto fotografico con qualche riferimento alla «FIAF» Federazione Italiana Arti Fotografiche che proprio nel 1988 a Roma celebrerà il suo quarantennale, potrebbe essere il completamento di una serie di giusti riconoscimenti ai più diffusi mezzi di comunicazione visiva e culturale.

La filatelia è storia e fa storia come i quarant'anni di attività svolta dalla FIAF a favore della fotografia italiana, promuovendo, divulgando e documentando le più grandi occasioni fotografiche e le più valide iniziative, garantendo serietà e puntualità a numerosissimi concorsi e importantissime mostre. La fotografia, che da «hobby» diventa «cultura», oggi viene riconosciuta nelle scuole ed è presente nei musei (i più importanti ospitano opere di grandi maestri). ■

LEANDRO BINAGHI E.FIAP

di LAURA CERETTI

L'azzurro del cielo e l'azzurro del lago incorniciano la vettura ferroviaria giunta al termine del suo percorso: la cittadina comasca mi assorbe, staccandomi dal celeste infinito.

A pochi passi sia dal lungolago che dal Duomo, Binaghi mi accoglie sorridendo e premurosissimo: è un incontro improntato all'insegna della cordialità e della simpatia più sincere.

Egli esprime simpaticamente la sua gaia sorpresa per la conoscenza diretta e personale: infatti, dopo la lettura dei miei articoli, si era formato una mia «immagine» che in quest'occasione può rendere reale, pur non confidandomi se gli «indugi fantasiosi» siano stati confermati.

La nostra chiacchierata prende per incanto una piega tale che quando me ne andrò, mi parrà di conoscere da sempre Leandro Binaghi.

Stento a credere ai suoi 74 anni dichiarati: i lineamenti ed il portamento non li denunciano affatto e la vitalità, le sorprese, gli entusiasmi, la gioia di vivere sono quelli di un giovane; unico termine comune agli anziani, la quantità dei ricordi.

Cercherò pertanto di riportare informazioni, nostalgia, gioie, dolori di questo Autore, tentando così di delinearne il presumibile «carattere» fotografico.

«...Allora eravamo tutti amici, da Trieste a Como, a Milano, a Torino, a Napoli: tutti rinsaldati da un unico incommensurabile vincolo di amicizia. Niente screzi, niente invidie, niente rivalità intestine...».

Un animo che ha saputo conquistare e coltivare un valore essenziale ed insostituibile della vita.

«...Un uomo deve avere un passatempo che lo distragga dalle pressioni quotidiane ed al tempo stesso lo faccia risorgere e nuova vita: io ne ho avuti tanti, ma la fotografia è senz'altro tra i primissimi posti...».

Affiora una profonda verità psicologica, la necessità dello spirito di una gratificazione interiore per affrontare impegni e vicissitudini.

«...È accaduto durante l'ultima guerra, in un'imbozzata: mi hanno colpito e menomato, ed in tanti anni di peregrinazioni nei diversi ospedali, sono stato considerato miracolato...».

Un uomo provato dalla vita, ma uscito vincitore nella lotta contro le traversie, proprio per la presenza dei valori morali che ne hanno permesso il superamento.

Il «doppio volto della medaglia» non poteva che trasparire dalle sue opere fotografiche: immagini in cui il lirismo della vita prevale sul larvato pessimismo o sulla incombente tragedia; paesaggi che inglobano la possibilità dell'apocalisse con la convinzione di un «incerto» presente ed una speranza di un futuro sereno; personaggi pregni di umanità, eroi di una vita vissuta nel bene e nel dolore, ma sempre nell'ideale della pace e nella certezza

della letizia; quadri idilliaci che estrinsecano una bontà ed una serenità d'animo di cosmica universalità.

Ritengo quindi superfluo aggiungere altre parole sull'operato dell'«artista», mentre vorrei ulteriormente precisare la fondamentale «situazione» dell'«uomo», scaturita durante il colloquio.

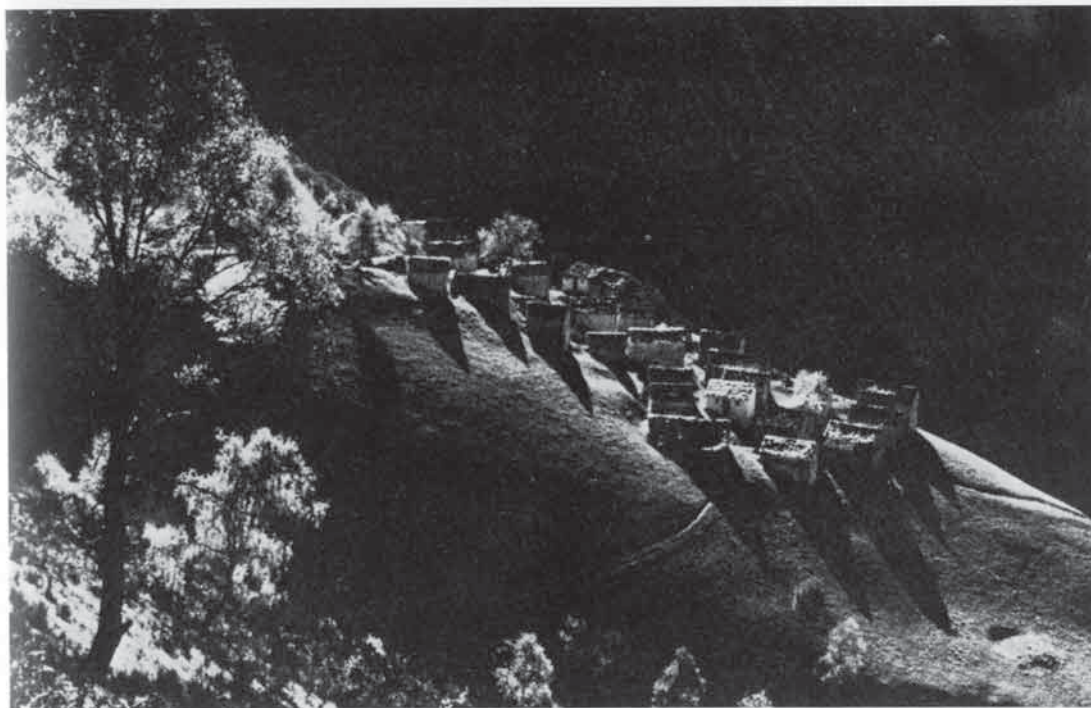
Nel dialogo sono riaffiorati tanti e tanti nomi, eppure lo sguardo di Binaghi non è mai perso nel vuoto nel vano rincorrere i ricordi, ma è un continuo cangiare di espressione nell'effettivo rivivere di un passato tuttora presente.

Un labile sorriso gli appare sulle labbra, parlando di Alfredo Mantovani, per i vincoli personali e attivistici nell'ambito comasco; un guizzo di ammirazione gli attraversa gli occhi citando Antonio Persico come uno dei «grandi» della FIAF; rughe di partecipe preoccupazione ne solcano la fronte al nominare Vittorio Ronconi, cui tributa sinceri auguri per la salute; una serena distensione lo pervade visibilmente nel menzionare Enzo Passaretti, quasi a conferma di un precedente ed inesaurito legame di «fratellanza»; un velo di tristezza aleggia percettibilmente, subito rimosso, al ricordo dell'ospedale di Trieste, in cui durante il travagliato periodo della guerra, ebbe la ventura di conoscere Carmen Crepaz, una delle prime donne E.FIAP, con gli occhi mestamente velati, ricorda il compianto Luigi Martinengo ed uno dei suoi ultimi incontri, al Congresso di Courmayeur; e rammenta anche l'amico Romano Beani, lodando poi la forza d'animo e lo spirito di unione dimostrati dalla Signora Simonetta in occasione del Congresso di Sorrento.

Leandro Binaghi è una pagina di umanità nel libro aperto della vita ed è proprio per questo che «leggendolo» non si ha neppure l'impressione che ne sia egli stesso il protagonista: unica licenza che si è concessa nei propri riguardi è quella di mostrarmi un Primo Premio del 1965, di cui va orgoglioso non tanto per il valore intrinseco (una lamina d'oro di buone dimensioni) quanto per il lavoro di incisione consistente nella riproduzione di un campanile in un primo piano con il Cervino di sfondo, quadro che lo appagava sentimentalmente ed artisticamente, allora come oggi.

Dopo avermi dato in visione alcune stampe, mi invita - poco tempo è necessario, precisa - a guardare qualche diapositiva, preannunciando che nella seguente proiezione ha «semplicemente» tentato di tradurre in immagini «Il Cantico delle creature» con una serie di trenta diapositive ispirate al noto testo poetico. Saggiamente inoltre di avere interpretato pure i versi della lirica «Parole d'amore» - un componimento stringato ed intenso - trasponendoli in sole dieci immagini: queste ultime, altrettanto sintetiche ed efficaci, rivelano a mio

due foto di
Leandro Binaghi



Leandro Binaghi

due paesaggi di
Leandro Binaghi

avviso un potenziale di grande espressività, in cui opere di indiscutibile validità tecnica realizzano il singolo verso, mantenendo peraltro significato reale o simbolico anche enucleate dal testo che le accompagna.

Dopo la rappresentazione, insiste per accompagnarmi alla stazione: nel breve tratto, si esprime favorevolmente nei confronti del bianco-nero, di cui è appassionato sostenitore e del quale ha sempre curato personalmente le operazioni di stampa, con tutti gli accorgimenti correlati (come tagli di inquadratura, mascheratura, scelta delle carte, eccetera) al fine di ottenere il prodotto finale quale era

nato nell'idea.

A tali conclusioni, torna ovvio che egli sia fautore di quella fotografia «artistica» oggi ingiustamente trascurata - interpretata, studiata, ricercata, attesa, nata nel cervello e nel cuore, riformata attraverso il «diaframma pupillare», prima di essere definitivamente proiettata sulla lastra.

Ci siamo lasciati con un «arrivederci», offrendosi egli poi come anfitrione in un prossimo incontro, per farmi meglio conoscere Como: mi auguro sinceramente che ciò possa proprio avvenire.

Laura Ceretti

LA FOTOGRAFIA SPORTIVA TRA PROFESSIONISMO E PROFESSIONALITÀ

**DANIELE
AMONI**

Il termine Sport che deriva dal francese antico «desport» cioè «diporto ci è stato trasmesso dai paesi anglosassoni per significare un'attività in cui l'uomo, da solo o con una squadra, impegna le proprie capacità fisiche, psichiche e tecniche cercando di prevalere in competizioni agonistiche caratterizzate da ben precise regole.

Il «Fotografo Sportivo» è colui che per professione o per diletto cerca di documentare, trasmettendoli agli altri, tutti i vari elementi che caratterizzano lo sport: i sentimenti, l'agonismo, i mezzi tecnici impiegati e il modo di impiegarli. Soltanto che egli, oltre la conoscenza del proprio bagaglio tecnico (fotocamera, obiettivi, pellicole), deve aver fatte proprie le regole dello specifico avvenimento che in quel momento si svolge di fronte a lui.

È questa la caratteristica peculiare, associata ad una buona dose di prevedibilità trasmessa dall'esperienza, che rende il fotografo sportivo diverso da tutti gli altri.

Forse un accostamento si può fare con il «fotografo naturalista» che deve essere a conoscenza di alcune ben precise regole della natura o con il «fotografo di spettacolo» (teatro, danza, musica) che deve rappresentare un gesto, una personalità, un avvenimento, cercando di prevedere sempre il momento più opportuno.

La costante comune di tutti e tre questi settori della fotografia è sempre e comunque «il magico attimo dello scatto» che deve essere eseguito in quel preciso istante poiché altrimenti irripetibile, per l'eccezionalità dell'avvenimento.

La fotografia sportiva, riprendendo un articolo di Sergio Magni, si esprime attraverso tre grandi capitoli: l'ATLETA, l'AVVENIMENTO, la COMPOSIZIONE ARMONICO-CROMATICA, e ciò in base alle qualità attitudinali del fotografo.

Nel vasto firmamento di questo settore esistono professionisti-dilettanti e dilettanti-professionisti insieme a professionisti-professionisti che rappresentano quell'avvenimento documentando sempre, con una tecnica ineccepibile abbinata a profondo senso estetico, tutta la realtà sportiva che li circonda sfruttando la grande esperienza accumulata al seguito dei principali avvenimenti sportivi nazionali ed internazionali con la piena libertà di azione (Galligani, Villani, Zimmerman, ecc.).

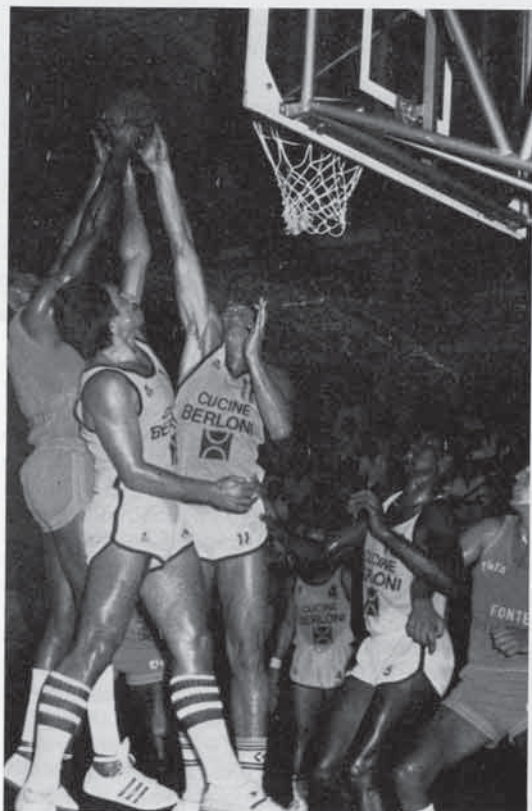
È questa la grande diversità tra loro e i dilettanti-professionisti italiani (Cammi, Fabi, Rigamonti, Veggi, Tamma, Bertuzzi, ecc.) e stranieri (Chapman, Kemesies, Samoyault, Sperer, Molitor, Wallstrom, ecc.) poiché essa si evidenzia nel «soggetto» fotografato.

Infatti ben diverso significato assume agli occhi dello spettatore la partenza dei 100 metri piani alle Olimpiadi che quella ai campionati regionali, come un ritratto di un atleta famoso al termine della



«Ritratto»

«Basket»





«Canoa»



«Carabinieri e calciatore»

gara (foto n. 1) paragonato a quello di un emerito sconosciuto, così come l'azione di Basket di serie A (foto n. 2) ed una di serie C o un «panning» della Ferrari raffrontato a quello di una Formula 3. Ma una cosa accomuna queste due categorie: l'eccezionalità delle foto.

Eccezionalità intesa in un contesto ampio del termine inteso come evento drammatico o simpatico, tecnico o agonistico (foto n. 3) oppure come momento particolare di un'azione (foto n. 4).

Le metodologie espressive della fotografia sportiva riconducibili, come prima accennato, a tre grandi aspetti, devono, in ogni caso, tenere conto dell'uso che se ne fa della stessa poichè, a mio parere, diverse sono le personalità dell'osservatore e sicuramente documentare o proporre immagini tecnicamente tutte valide inerenti o l'atleta o l'avvenimento o la creatività rappresenta un evento quasi impossibile.

Ciò può avvenire soltanto dopo vari anni di attività fotografica incessante e la realizzazione di innumerevoli immagini per far sì che da esse si possa estrapolare la materia prima necessaria per proporre opere così selezionate. Dobbiamo anche tener conto dell'eventuale destinazione di esse (Concorsi, Mostre, Editoria), del luogo e del tempo in cui le mostriamo e della «cultura» dell'osservatore. Passando ad esaminare in dettaglio l'immagine sportiva ritengo opportuno fornire alcune indicazioni e consigli in merito ai vari Sport, ai mezzi tecnici da impiegare e alle difficoltà che si possono incontrare.

Lo Sport può esser diviso secondo l'ambiente, secondo l'oggetto usato e secondo le modalità di svolgimento.

AMBIENTE: terra, acqua, ghiaccio, neve e aria.
OGGETTO: palla, sci, auto, moto, arco, mazze, spada, pesi, barca, cavallo, ecc.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Singolo: lotta, atletica (con alcune eccezioni), sci, automobilismo, motocross, ecc.

A squadre: calcio, basket, pallanuoto, pallamano, rugby, baseball, canottaggio, hockey, ecc.

È importante tener conto di questa classificazione poichè nelle immagini che caratterizzano la produzione del Fotoamatorialismo nazionale ed internazionale si verificano delle preferenze di riprese verso alcune discipline sportive.

Ciò è facilmente intuibile se si tiene conto della facilità con cui l'autore può venire a contatto con una certa realtà in talune discipline, mentre in altre non è in grado di ottenere le autorizzazioni necessarie per documentare con professionalità e creatività un determinato evento.

Bisogna anche considerare le eventuali difficoltà tecniche che uno sport presuppone in rapporto alle modalità di svolgimento, cioè se singolo o di squadra.

Nel primo caso, infatti, ci si può concentrare maggiormente sull'atleta e sull'azione realizzando anche immagini inconsuete per una certa prevedibilità che essi offrono.

Nel secondo caso, invece, si possono realizzare foto più spettacolari per la molteplicità degli atleti abbinata ai cromatismi che in essi si evidenziano, con le dovute eccezioni (foto n. 5).

La riuscita tecnico-artistica di un'opera sportiva è anche legata al luogo sede della manifestazione. Più facile all'aperto dove si possono usare tempi, diaframmi, pellicole e obiettivi secondo volontà dell'autore; mentre enormi difficoltà si presentano nelle riprese al coperto, vuoi per la non facile accessibilità nelle immediate vicinanze della azione, vuoi per la scarsa illuminazione presente che condizionano costantemente la ripresa dell'immagine.

È per questo che si vedono maggiormente foto di Motocross, canoa, rugby, football, vela, ippica, atletica, motonautica, autotomobilsimo, ciclismo, sollevamento peso ecc., caratterizzate da una buona qualità tecnico-artistica, contrapposte ad una scarsa produzione fotografica in altre discipline che vantano un più largo seguito.

Un ultimo aspetto che vorrei esaminare riguarda l'uso del «panning» che mai come in questo settore della fotografia trova la sua massima espressione.

Non è una tecnica di facile attuazione, anche se alcuni pensano il contrario, poichè ogni disciplina ha il suo «panning» in relazione alla velocità di svolgimento di essa. Infatti mentre alcuni sport permettono tempi di 1/8 di sec. (motocross, canoa, calcio, atletica - foto n. 6), altri richiedono 1/30 di sec. (basket, tennis, pallanuoto, hockey). I casi limite sono rappresentati da tempi di 1/125 sec. (motonautica, automobilismo e motociclismo su pista, karting) e da 1/2 sec. e 1 sec. (surf, pattinaggio artistico).

Credo di aver offerto al lettore una esauriente trattazione, comunicando alcune mie esperienze in cui sicuramente altri amici fotoamatori si ritroveranno, senza la minima pretesa di insegnare a nessuno né tantomeno di diventare «cattedratico» in questo settore della fotografia, dove, riferendomi ad una frase di Franco Villani «...mi accorgo che quanto resta di umanità e di sincerità si trova in massima parte negli atleti e nello sport».

Daniele Amoni



**FRANCESCO
NACCI**

DIAPORAMA

In questi ultimi anni si sta diffondendo fra i fotomatori un tipo di proiezione-spettacolo che viene, più o meno propriamente, chiamato diaporama. Oggi chi vuole mostrare le proprie immagini pare che debba sentirsi sminuito e «demodé» se non utilizza la dissolvenza e la musica. Non è giusto perché se è vero che il diaporama è fotografia (ne riparleremo) non è certo vero che la fotografia debba per forza essere diaporama. Anzi.

Il diaporama è uno spettacolo molto particolare che va definito bene e merita che prima di parlarne o di affrontarlo ci si chiarisca un po' le idee. Voglio partire un po' da lontano perché penso che capire i punti di partenza, il lessico, delle cose e recepirli nel loro giusto significato sia la base necessaria per non equivocare nel parlarne e quindi nel comunicare.

Sono convinto che troppo spesso sorgano pseudo-dissensi fra persone (o addirittura fra partiti e popoli) che si parlano che, interpretati per ignoranza come veri dissensi, e poi esasperati per infinite e talvolta indicibili ragioni, possono portare all'incomunicabilità e, nei casi più gravi, a crisi di governo o, peggio, a guerre. L'ignoranza misconosciuta è uno dei grandi nemici dell'umanità.

Ogni linguaggio, anche la fotografia, ha le sue regole che non si possono ignorare o mistificare impunemente.

La fotografia è un'immagine statica che riproduce in due dimensioni tutto ciò che l'obiettivo ha «visto». A differenza del cinema che, pur in due sole dimensioni, non riproduce staticamente ma imita il movimento sfruttando certe caratteristiche dell'occhio umano. Anche il cinema è fatto di fotografie ma, in più, le proietta con «una certa velocità» per cui riesce ad aggiungere al documento la rappresentazione dell'azione in modo che ogni scena si svolga in «tempo reale». È proprio in questa caratteristica che si differenzia dalla fotografia. Assomiglia di più al mondo in cui viviamo dove niente è fermo e tutto avviene mentre noi non abbiamo il tempo di osservare tutto. Il nostro sguardo è attratto da un soggetto e così perde di vista l'altro che intanto si muove e passa, per non essere più rivisto perché la scena cambia continuamente.

La fotografia congela «solo un istante», ma lo congela. Noi possiamo vedere tutto ciò che c'era davanti all'obiettivo in quell'istante e perdiamo quel che c'era prima e quel che c'era dopo.

È inutile tentare di paragonarle: sono due cose diverse e «vive la differenza!».

Il diaporama che cos'è: fotografia o cinema? Né l'una né l'altro ma, se dovessi proprio collocarlo in una delle due categorie, opterei per la prima. Del resto sono i fotografi che fanno il diaporama. Anche se è vero che oggi i cineasti, anch'essi af-

fascinati dalla possibilità di questa nuova tecnica, tendono a «rubarne» qualche caratteristica più espressiva e più coinvolgente.

Il diaporama è un incalzare di fotografie che illustrano un'idea (anche dal punto di vista temporale), magari anche un'azione, ma non sfruttando l'incapacità dell'occhio di percepirne il susseguirsi anzi offrendogli la possibilità di analizzare bene la scena e lasciando al cervello la facoltà di collegare in senso temporale le immagini, interpretando così anche il senso del movimento che la fotografia ha simbolizzato con le tecniche che ormai tutti (o quasi) conosciamo.

Non è però il movimento lo specifico del diaporama.

Facciamo un passo indietro e ripartiamo dalla nostra fotografia piatta e statica. Innanzitutto ci sono due modi di presentarla: la stampa e la proiezione.

Trascuriamo per un momento la differenza tra il bianco-nero e colore anche se poi capiremo bene da soli perché molti fotografi lo prediligono ancora e, anzi, il mondo professionale lo sta riscoprendo. La stampa e la diapositiva si presentano al fruitore-lettore in due modi molto diversi.

La stampa sta lì, ferma. La guardiamo quanto e come ci pare, in genere non da soli, e possiamo parlarne mentre la leggiamo. Se vogliamo, dopo averne viste altre (per esempio in una mostra), possiamo tornare indietro e riguardarla, ragionarci sopra e, con calma, leggere una sequenza senza dover sottostare ai tempi che l'autore ci impone quando ci mostra diapositive.

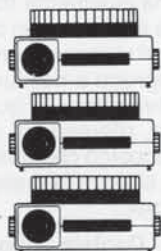
Il buio, necessario per proiettare, è già un elemento che interferisce sulla nostra sensibilità. C'è più atmosfera in una proiezione: siamo seduti, siamo quasi soli, non possiamo parlare, non possiamo guardare l'immagine se non nel momento e per il tempo che l'autore ha programmato. Tutto questo ci rende un po' più difficile la lettura critica, personale, libera e fa più facilmente predominare la volontà di chi ha eseguito il lavoro e lo presenta nel modo che a lui sembra il migliore. Ci troviamo così vincolati a seguire il tema senza distrarci per paura di perderne il significato. Siamo, per necessità di lettura, visto che le immagini si susseguono prescindendo dalla nostra volontà, costretti ad adeguarci e quindi più disponibili a recepire i messaggi che l'autore ci vuole comunicare nel modo che lui ha scelto. Non possiamo non essere coinvolti. In pratica la proiezione, di più facile lettura per le motivazioni che ho sopra elencato, si presta di più per comunicare contenuti complessi e idee-messaggio che l'autore vuole esprimere. Per questo se ne va sempre più diffondendo l'uso. A scapito delle mostre.

Così si è andata sviluppando tutta una serie di tecniche particolari, sempre più complesse e sofisticate, atte a rendere più piacevole lo spettacolo e quindi sempre più disponibile lo spettatore a recepirne i contenuti.

Tre sono essenzialmente le innovazioni cardine che hanno aperto la strada a questo nuovo modo di fare fotografia: il sonoro, la dissolvenza, la multivisione.

Per il sonoro il discorso è facile. Ci è maestro proprio quel cinema che, passando dal muto al sonoro, ha dapprima utilizzato colonne sonore generiche, ma di facile effetto, oppure costruito films intorno a un sonoro commerciabile (vedi Al Jolson e le prime commedie musicali) e poi man mano è passato al parlato e alla musica appositamente scritta e finalizzata agli scopi del regista.

Si vedono così oggi proiezioni con «sottofondo musicale» in cui il sonoro serve a rendere meno pe-



sante la proiezione e a riempire quel vuoto acustico che il buio può trasformare in bisogno di dormire oppure a coprire i bisbigli che, nonostante tutto, talvolta sfuggono ad alcuni spettatori e disturbano gli altri. Ma se il sonoro è scelto con criterio e funge da complemento alla proiezione sfruttando l'intrinseca capacità della musica di evocare immagini che, nella fattispecie, devono essere compatibili, o meglio, dello stesso genere di quelle che si vanno mostrando, allora il risultato è migliore e lo spettatore-lettore è favorito nella comprensione del significato di ciò che sta vedendo e godendo. Ancora: si può essere più raffinati e, con rumori aggiunti, commenti parlati e sincronizzazione fra suono e immagine fornire uno spettacolo gustoso, di facile lettura e poco ipnogeno. Ricordiamoci sempre che il buio è un grande tentatore specialmente dopo una faticosa giornata di lavoro.

La dissolvenza è un artificio che, con due proiettori puntati sullo stesso schermo in modo che le inquadrature collimino perfettamente, permette di eliminare lo spezio nero, che è il maggior disturbo in una proiezione normale, facendo scomparire un'immagine gradualmente mentre, in modo altrettanto graduale, compare la successiva sovrapponendosi alla precedente cosicché, quando questo effetto è ben dosato, ne nasce una piacevole successione o addirittura una «terza immagine» che altro non è se non il frutto di una sapiente scelta creativa che documenta la fantasia dell'autore e stimola nel contempo quella dello spettatore. Certo, questa terza immagine deve aggiungere qualcosa alla proiezione, servire al discorso, non essere soltanto uno sterile esercizio di tecnica. L'attenzione generale è così tenuta sotto controllo e offre nuovo spazio a chi vuol comunicare qualcosa con le sue diapositive.

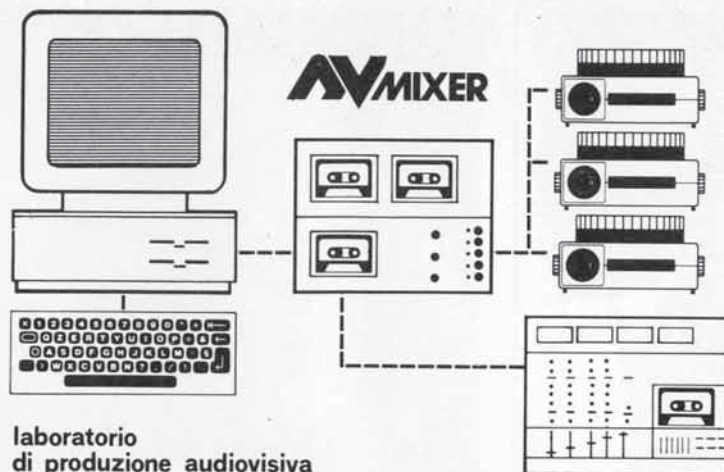
Il più recente artificio per proiezioni è la multivisione: molti (troppi per noi fotoamatori non professionisti) proiettori, pilotati da computers, riempiono il grande schermo di un mosaico di immagini, finalizzate a un preciso discorso, in una fantasmagoria di colori e di contenuti che non lasciano più il tempo e lo spazio per una visione personale e meditata dello spettacolo ma coinvolgono, frastornandolo, lo spettatore e lo conducono per mano a una lettura sempre più acritica, ma affascinante, del discorso che l'autore (in genere, a questo punto, gli autori) vuole e sa imporre.

Si corre sul filo del plagio.

E il diaporama? È tutto questo o qualcosa in più. Per definizione internazionale dell'apposita commissione della FIAP (Federation Internationale de l'Art Photographique) è una proiezione di diapositive sonorizzate, con o senza parlato, in dissolvenza incrociata su un solo schermo e con un tema che faccia da filo conduttore, per esprimere un messaggio dell'autore, una sua interpretazione dei fatti che va illustrando, che superi il semplice effetto descrittivo o documentaristico ma penetri in questo tema con una visione personale che lo renda «originale» e quindi lo trasformi in opera creativa nella globalità della sua strutturazione. «Fil rouge», immagine, suono, sequenza, dissolvenza, ritmo, sincronizzazione devono essere considerati (ma prima di tutto essere) un tutt'uno espressivo da cogliere nella sua unitarietà senza parzializzarne la lettura se non per fini di tipo critico delle varie componenti che non possono essere, ognuna per sé, di scarso valore qualitativo pena la non fruibilità del messaggio.

È ancora fotografia il diaporama? Sì e no.

È fotografia perché l'immagine fotografica, con tutte le sue caratteristiche di bidimensionalità e di documento statico ne è la base essenziale (non da



laboratorio
di produzione audiovisiva

Schema di laboratorio
audiovisivo prodotto
dalla Logos
Audiovisivi di Faenza



Antonio d'Aura
«Riflessione»



utilizzare per creare l'effetto movimento ma eventualmente per evocarlo) ma la supera perché mira a un discorso più ampio e strutturato, esposto per mezzo di una compenetrazione di linguaggi che, ove ben articolati, interessano più funzioni delle nostre capacità intellettive e quindi parlano all'uomo intero, non parzializzato da una finzione convenzionale (quali il solo suono o la sola immagine fotografica) pur lasciando al supremo coordinatore delle percezioni sensoriali, al cervello, la capacità di associare, interpretare, capire, valutare accettando o rifiutando il discorso per i suoi contenuti culturali e non solamente personali.

Nel diaporama c'è ancora spazio per la fantasia e l'interpretazione laddove la multivisione, più coinvolgente e più impegnativa da seguire, forse anche perché non vi siamo ancora sufficientemente abituati (e quindi smalizati), lascia meno libertà di lettura.

Naturalmente, come oggi i professionisti della divulgazione e dell'imposizione delle idee (i pubblicitari e le scuole moderne per esempio) se ne servono con crescente interesse, così domani, quando i costi saranno meno proibitivi e si sarà maturata una nuova coscienza culturale sia espressiva che interpretativa, con ogni probabilità anche i dilettanti come noi se ne impadroniranno e vi sapranno trovare valori espressivi più che interessanti. Anche se, probabilmente, le nuove tecniche della registrazione magnetica bruceranno i tempi imponendosi di prepotenza così come sembra che le recenti scoperte tecnico-scientifiche e le loro crescenti applicazioni stiano a significare.

Ciò vuol dire che oggi il diaporama è la massima espressione della fotografia evoluta? No, certamente. Non vorrei che il mio entusiasmo per questo genere di spettacolo fotografico inducesse qualcuno a credermi così parziale e incapace di valutare.

La fotografia è e resta la base di tutto e non può morire così come non è morto mai nulla che l'uomo abbia scelto come mezzo per esprimersi. Il diaporama non è bello perché è nuovo o, peggio, perché è complesso. È bello quando aiuta l'autore ad esprimersi e il lettore a capirlo. È bello quando serve all'uomo e non quando asserva l'uomo.

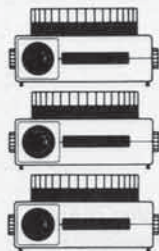
La proiezione semplice, la proiezione con sottofondo musicale, la serie sonorizzata, la mostra, la foto singola continuano ad essere espressioni umane valide, complete e, almeno per ora, con qualche possibilità in più di essere artistiche perché l'arte nasce solo quando l'autore è perfettamente e completamente padrone della tecnica.

In fondo è pensando a queste considerazioni che ci viene ora facile capire perché il bianco-nero sopravvive anzi sta rivivendo. L'arte è figlia della fantasia dell'uomo e deve lasciare spazio a questa fantasia anche nel momento della sua fruizione.

Anche se, talvolta, siamo portati a stupirci davanti al progresso tecnologico fino a credere, per esempio, che il computer sia più intelligente di chi lo ha programmato!

È certo che fare un diaporama così come ho tentato di descriverlo non è cosa facile. Il più delle volte è necessaria una collaborazione perché, si sa, ognuno ha un suo bagaglio culturale e tecnico limitato o, comunque, più approfondito in un campo invece che in un altro. Mettendo assieme, naturalmente fra amici, le proprie capacità è più facile che le immagini, la colonna sonora, il montaggio e la sincronizzazione siano a livelli elevati perché si può fruire del meglio in ognuna di queste componenti. Anche se poi il diaporama non sarà il prodotto di una cooperativa perché è troppo evidente che c'è sempre bisogno di un regista che alla fine sarà l'autore dell'opera.

Francesco Nacci



Lucia Giachi (FI) «Notizie in convento»



Massimo Lucarelli (LI) «Bianco nell'azzurro»



Alberto Bonaiuti (FI) «Figura ambientata»



Massimo Stefani (BO) «Golden lady»



IL GOVERNO DELL'IMMAGINAZIONE

FOTOGRAFO - REALTÀ - IMMAGINE

«**T**utto l'universo visibile non è che un deposito di immagini e di segni ai quali l'immaginazione deve attribuire un posto ed un valore relativo»: così Charles Baudelaire scrive al direttore della «Revue Française» presentando il Salone del 1859, nella celebre nota «Il governo dell'immaginazione» e le parole del grande poeta critico ci sembrano davvero ideali per introdurre queste brevi riflessioni sul ruolo, così fondamentale eppure controverso, dell'aspetto fantastico della Fotografia.

L'universo delle immagini, infatti, è organizzato secondo gli schemi lievissimi (ma pur sempre coerenti) della fantasia, dell'ispirazione: lo spazio è scandito sobriamente, naturalmente dalla geometria delle linee e dei volumi, con la discreta complicità dell'auspicabile rigore degli accostamenti cromatici e tonali, sempre ponderati ed efficaci. In questo ambiente sospeso tra ragione ed istinto vivono gli oggetti ed i personaggi, veri e propri protagonisti, liberamente scelti e collocati in base a quello che Baudelaire chiamerebbe il loro «valore relativo». E l'atmosfera risultante si mantiene costantemente limpida, franca, intensamente vissuta e condivisa.

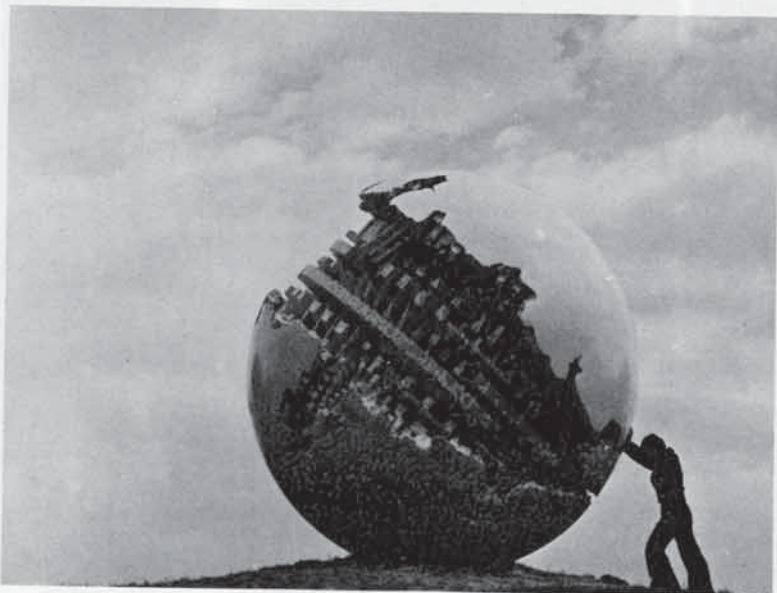
Ma il mondo fotografato (questo mondo «parallelo», eppure tanto somigliante al reale da essere sovente ad esso sostituito) non può essere soltanto una finestra razionale su di una dimensione fan-

tastica, iperuranica. Sarebbe infatti ingiustamente riduttiva ed arbitraria un'interpretazione della Fotografia in termini di assoluta, astratta immaginazione, guidata o no dalla ragione. Il dato, infatti, si mantiene opportunamente reale, una sorta di perenne sfida, simbolo di un vincolo antico con il quale il fotografo è chiamato a misurarsi quotidianamente: la ragione rielabora le sensazioni (irrazionali, anarchiche, talvolta inequivocabilmente inquietanti) dell'istinto, del sentimento. Le creature inanimate del fotografo vengono così ad essere una libera, accurata, sottile rielaborazione, una lucida interpretazione dell'esistente, del nostro vissuto cosciente ed inconscio, personale e collettivo. Ma allora cosa resta del documento, della celebre «meccanica imparzialità» sognata e proclamata dal grande Mulas? Sarebbe forse tutto inutile, tutto passato, l'ennesima chimera? Certamente no: ma è necessario chiarire, al di là delle semplici definizioni, il vero significato di questa documentazione fotografica, la sua effettiva, travolgente novità. «Io fotografo d'istinto, la Fotografia è il mio modo di tenere un diario. Sono momenti della mia vita, sono sentimenti miei, che proietto in ogni immagine»: così scrive Ricardo Gomez-Peres. La documentazione, allora, è primariamente rivolta verso il fotografo stesso, ha per oggetto i sentimenti, la personalità, il mondo intimo dell'autore. Solo di riflesso, ed in una fase successiva, la documentazione fotografica può riguardare il mondo reale, la realtà condivisibile e la sua oggettività, beninteso, sarà sempre relativa.

Non verrà mai ribadito abbastanza, inoltre, che un altro fondamentale contributo alla credibilità ed all'efficacia del messaggio è legato all'aspetto tecnico: il fotografo, infatti, deve palesare doti realmente non comuni di precisione e di maturità, mantenendo ovunque profondissima la cura dell'esecuzione ed evitando, al contempo, di scivolare verso le stonature del tecnicismo. L'autentico Artista è un interprete sempre sincero, sicuro e la padronanza della tecnica fotografica diventa, per lui, un irrinunciabile atto di onestà, di umiltà: dalle sue immagini emergerà sempre una costante ed equilibrata passione, un'attenzione severa ma serena per il contenuto e per la sua tradizione estetica. La ricerca del vero, grande fotografo (nel classico reportage come nell'astrazione) deve spaziare in questo universo estetico, culturale, tecnico. Un'avventura seducente, talvolta ingannevole, fittizia, fantasmagorica: un errare continuo ed affascinante in un mondo che nasce e muore ogni giorno, ogni istante, come ogni istante nasce e muore, nell'incessante, stupendo rinnovarsi, la realtà delle nostre autentiche e segrete sensazioni.

Giorgio Tomaso Bagni

Fausto Saglimbeni
(Saronno)
«Atlantide»



**CIRCUITO
MOSTRE FIAF**

LA LIGURIA INCANTATA DI G.B. PELUFFO

© 1987 by CIRMOF

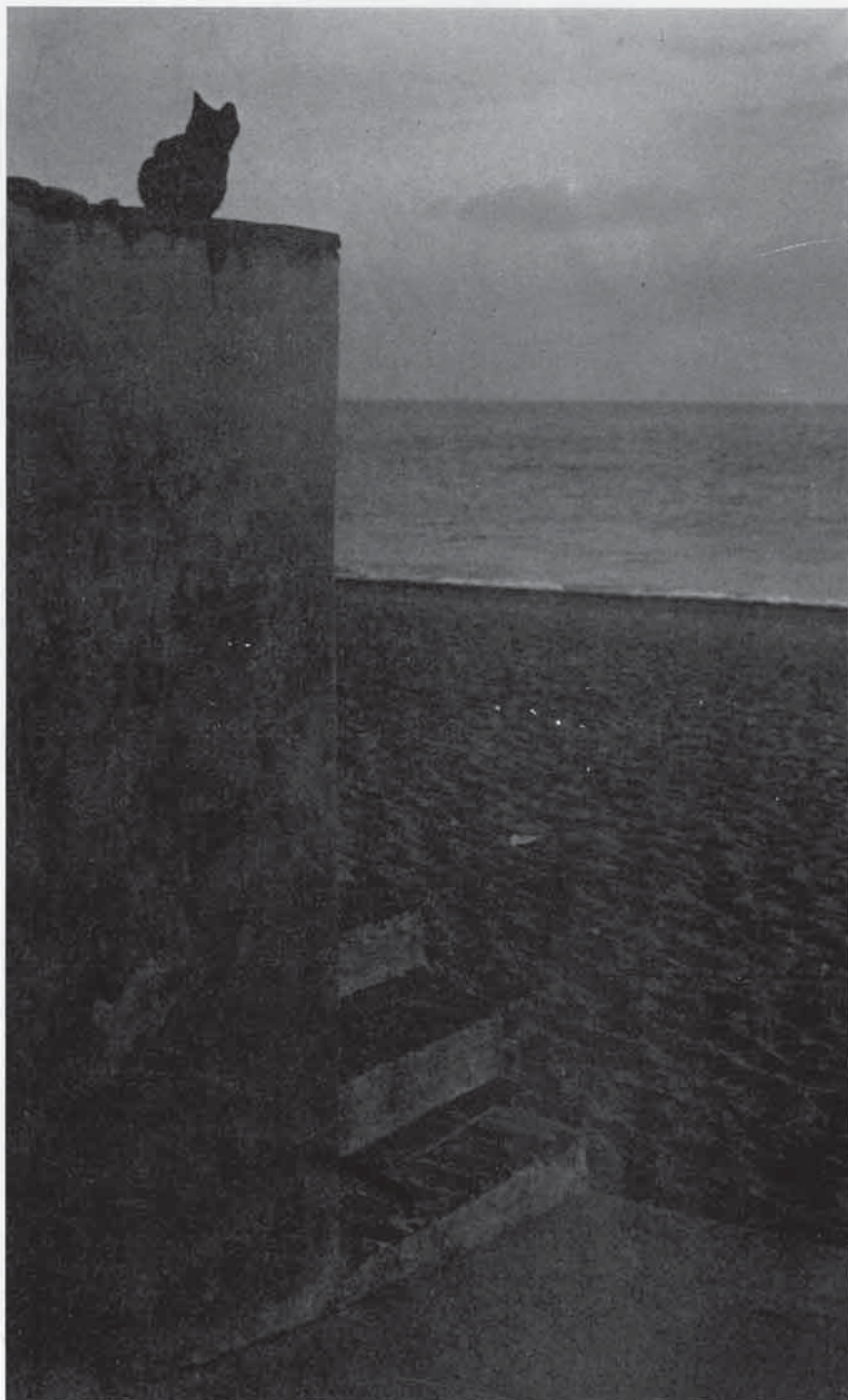
**Fotografie di
G.B. PELUFFO**

**Presentazione di
RINALDO PRIERI**

Portfolio N. 4

**A cura della
COMMISSIONE
CULTURALE FIAF**

Incasellare le immagini in filoni o comparti, anche se non stagni, come si fa da sempre in fotografia, serve indubbiamente da riferimento orientativo, nel senso che, se uno cerca dei paesaggi in una fototeca, è bene facilitargli il compito additandoglieli: eccoli là: Dossier P/78, dove ne troverà per tutti i gusti. Ma se questo vale ad uso archivio, non sarebbe corretto catalogare un Ansel Adams come fotografo di paesaggi; perché, se è vero che la sua fotografia più abitualmente ne prende lo spunto, di fatto essa li supera per sfociare subito in una dimensione mentale ed emozionale che fa compiere ai nostri pensieri una svolta ad angolo retto, incamminandoli verso un orizzonte





LA LIGURIA INCANTATA DI G.B. PELUFFO

Nato a Savona il 19 dicembre 1950. Vive da 10 anni ad Albisola. Diplomato in chimica industriale nel 1970, lavora in una nota azienda fotografica nazionale. Svolge attività di ricerca sui prodotti chimici organici componenti l'emulsione delle pellicole a colori.

extra-paesistico, fino a toccare il fondo della nostra coscienza extra-sensoriale; come ha ampiamente dimostrato la grande Mostra antologica, di Adams appunto, prima a Venezia e poi a Genova, perché la grandezza di Adams sta appunto nel dare allo spettacolo della natura un personalissimo volto immaginifico e trascendente. Lo stesso dicasi di famosi «paesaggi» di Franco Fontana, perché di paesistico non resta in essi che una labile traccia schematica ammantata di sensazioni cromatiche, così come da Adams riceviamo delle straordinarie sensazioni materiche.

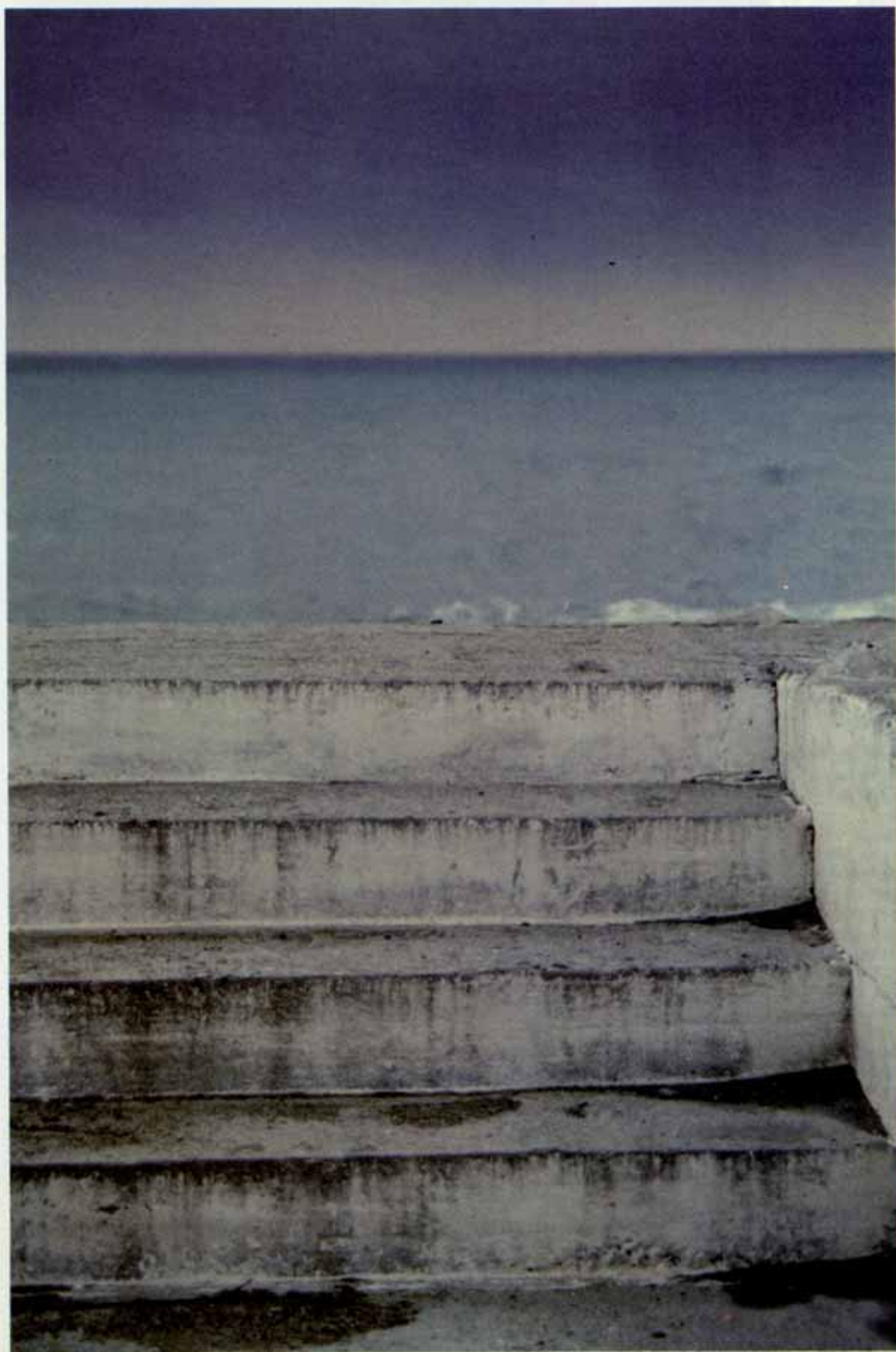
Poiché le mie sensazioni di fruitore addetto ai lavori altro non sono che manifestazioni di confronto critico e analogico con il mondo immaginativo altrui, guardando ora alle bellissime impressioni su Varigotti di G.B. Peluffo, ciò che ho appena avvertito negli Autori menzionati me lo trovo confermato e calzante in misura egregia.

Voglio dire cioè, che Peluffo davvero si è allontanato anche lui dall'effetto paesaggio per imboccare la strada di un simbolismo visionario, con cui, pur rispettando la realtà paesistica di luoghi e momenti, li riveste di un rarefatto velo metafisico, nel senso appunto etimologico di innalzarli dal piano materico alla sfera trasfigurante, dentro la quale si incontrano e si annodano tracce storiche, malinconie diffuse di stagioni antiche, riverberi poetici, senso dell'immobile e del perduto, a cui porge un preponderante apporto la deliberata assenza di persone, pur così contraddetta dalle cose intese come traslati dell'umano: case come cubi, superfici nude, archi e speroni, una spirale di scala, un gatto appollaiato in alto, una rete, tre gozzi in fila in uno scorcio d'archetto, la felice opposizione d'un primo piano di scoglio illuminato ad una schiera di cassette saldate in lontano con le loro finestrelle

nere, quasi simboli di sonno. Un Varigotti invernale probabilmente, ma poiché lo amo da sempre (e forse il suo favoloso richiamo saraceno ne accentua il sentimento al di sopra e al di là del traffico e del qualunque turistico estivo) questa intima conoscenza dei luoghi mi ha aiutato molto ad entrare nell'atmosfera quasi magica in cui Peluffo ha saputo immergerlo, così colma di isolamento, che sembra quasi richiamare le Piazze d'Italia del De Chirico appunto metafisico, e «mutatis mutandi», anche quelle tanto distanti geograficamente e ideologicamente, delle strade e degli incroci disabitati americani del grande fotografo Friedlander.

Peluffo gioca magistralmente il suo gioco narrativo con una calligrafia asciutta, ma dolce e raffinata, spruzza talora ombre stellari (come in «L'ombra»), riduce il mare a personaggio contenuto, fa di un'agave veduta in grandangolo contro un acuto angolo frontale di case, un favoloso «bouquet» mediterraneo di festosa eleganza; ma poi, importantissimo qui e disteso come un'invisibile coltre, c'è il cromatismo di Peluffo, così intensamente sommerso, malioso e struggente, che si diffonde dappertutto con il suo sapido pigmento ocreo da ultimo sole. Finalmente un colore che non tira schiacci, ma caldo, riposante, schivo (lo dice un bianconerista totale), e che ben si adegua, con le sue attente gradazioni di luce, al discorso intimo con Varigotti, di cui Peluffo vuol farci partecipi, che si era aperto (e starebbe bene anche chiuderlo come in un'incantata parentesi) con quella efficacissima veloce diagonale panoramica dall'alto, di forte efficacia prospettica lungo la rettilinea spiaggia deserta, sotto il sole discreto della stagione morta, ma dove il sentimento del luogo rifiorisce nei silenzi.

Rinaldo Prieri



Si è avvicinato per per la prima volta alla fotografia alla fine del 1983.

Non lavora su immagini singole che facciano colpo ma piuttosto, come gli ha insegnato Valentino Torello ed il Circolo Savonese, su una serie compiuta di fotografie nell'ambito di un preciso tema. Per ottenere in stampa i toni che desidera usa sempre carta non lucida ed un sistema di sviluppo «casalingo» tramite un impianto unico e segreto che costruito lui stesso.

Stampa il suo colore così come si usa per il b/n ma con qualche complicazione in più perché, quando è il caso, oltre alla mascheratura (emersione attiva e passiva) aggiunge cambiamenti di filtratura a zona per variare le dominanti cromatiche là dove occorre. Non fa uso di esposimetri né analizzatori ma soltanto del suo occhio giungendo a fare fino ad un massimo di 15 provini prima della stampa finale. Questo significa produrre 2-3 stampe ogni 6-8 ore di lavoro! Varigotti è il suo primo vero lavoro, l'argomento è costituito dalle case mediterranee costruite direttamente sulla sabbia, il loro rapporto con il mare e l'atmosfera incantata di questa perla della Riviera di Ponente durante la stagione morta.



LETTERE

Questo spazio è riservato al dialogo tra la redazione e i lettori, su argomenti di interesse fotografico e su quelli proposti dai lettori stessi. Per esigenza di spazio, preghiamo coloro che avessero intenzione di scriverci di inviare lettere brevi. Agli scritti non pubblicati verrà risposto privatamente. Le lettere dovranno essere indirizzate a:

IL FOTOAMATORE C.P. 40 - 50013 CAMPI BISENZIO

Egregio Direttore,
vorrei portare a conoscenza di tutti i fotoamatori che partecipano ai Concorsi Fotografici Nazionali quanto segue:

decido di partecipare al 2° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE organizzato dal Circolo Fotografico Mantovano, con diversi patrocini ed addirittura «Concorso Valido Statistica FIAF aut. n. 87/D1».

Invio le mie dia, come sempre, all'interno del classico scatolino di plastica tipo Kodak, in busta chiusa a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. Visto che le quote di partecipazione sono abbastanza alte (in questo caso Lit. 10.000 per due sezioni) ritengo doveroso nei confronti di chi partecipa ai Concorsi, che la restituzione delle opere debba avvenire nello stesso modo con cui sono state inviate!!

Invece questi geniali organizzatori affetti da «catalogomania» (ormai non vi è Concorso che non pubblichi catalogo, a mio avviso spesso inutile in quanto, per problemi economici, le opere premiate che sono originariamente Fotocolor o Diacolor vengono stampate in bianco e nero!!) dovendo impegnare parte della quota di partecipazione per la stampa dello stesso, restituiscono le opere con imballo e modo di spedizione assolutamente inadeguati!

Infatti le MIE OTTO DIA sono andate perse! perché si è rotta la busta che le conteneva. Questo per me è un danno morale incolmabile!

Quando ho ricevuto l'avviso da parte delle Poste per il ritiro del plico (oltre 1 mese dopo la data indicata sul bando per la restituzione) mi sono subito recato all'Ufficio Postale per il ritiro e con mia grande sorpresa mi sono visto recapitare una busta tutta lacerata (a riprova allego la stessa nelle condizioni in cui l'ho ricevuta).

Ho fatto presente all'addetto che la busta era rotta e che mancavano le DIA!, lo stesso con faccia stupita mi ha fatto notare che era assolutamente normale che fosse potuto succedere in quanto quel tipo di spedizione, usuale solo per pubblicazioni o riviste, non è assolutamente idoneo per contenere altro materiale in quanto il plico viene a trovarsi a contatto con altri 20.000!! ed è normale che si possa lacerare!

Per concludere mi meraviglio che la FIAF possa autorizzare con proprio Patrocinio Concorsi con simili organizzatori.

Questo spiacevole avvenimento produrrà un duplice effetto: che non parteciperò più a Concorsi Fotografici e che non rinnoverò più l'iscrizione alla Fiaf.

Vorrei inoltre informare gli organizzatori del Concorso che non accetto le loro scuse.

RingraziandoLa per la pubblicazione, cordialmente saluto.

Franco Bussolino

P.S. Copia della presente è stata anche inviata, per la pubblicazione nella rubrica «la posta dei lettori» a tutte le riviste di fotografia italiane.

Gentile Sig. Bussolino,
non mi risulta, anzi, non è assolutamente doveroso che la restituzione delle fotografie debba avvenire nello stesso modo con cui sono state inviate. Comunque dato il notorio «garbo» con cui la «posta» maneggia buste e plichi è dovere degli organizzatori di concorsi restituire le opere imballate in modo tale da salvaguardare il contenuto, almeno nei limiti del possibile.

Non se la prenda eccessivamente e usi la buona abitudine di inviare ai concorsi solo «buoni duplicati». Il suo fegato ne trarrà vantaggio.

Cordialmente.

Giorgio Tani

○ ○ ○

Egregio Direttore,
ho davanti l'articolo di Marcello Cappelli «Il cielo in una stanza» pubblicato su «Il Fotoamatore» (1/87) che coinvolge il mio circolo fotografico con affermazioni gravi e gratuite cui sono obbligato a dare risposta pregandoLa di volerla pubblicare sul prossimo numero.

Tengo innanzitutto a chiarire che il mio non è un club fotografico privato, bensì un circolo aziendale del C.R.A.L. A.C.I. e che, pertanto, vede la propria attività proiettata anzitutto verso l'interno. Come affiliati, diamo la massima pubblicità ed incoraggiamento ai concorsi ed alle iniziative F.I.A.F. sulle nostre bacheche e fornendo materiale illustrativo agli interessati. Per quanto concerne il numero delle iscrizioni e dei partecipanti alle attività esterne, ci limitiamo ad incoraggiarlo non potendo certamente forzare i singoli.

Resta il fatto che il nostro impegno fotografico interno è considerevole e continuo, dovendo fornire 3 opere inedite (per regolamento) pro-capite al mese, oltre ad altre iniziative e concorsi nell'anno, e che è in continuo aumento il livello partecipativo e la qualità.

Alla luce di quanto sopra esposto trovo che l'ironia sfoggiata nell'articolo citato sia assai a buon mercato e basata su osservazioni gratuite e faziose, che controbatto.

1) Le nostre critiche alle opere dei colleghi esposte mensilmente in bacheca non sono benevole e adulanti. Gli errori vengono contestati regolarmente. Inoltre accade che quando vengono proposte «fotomonnezze» lo si dica educatamente agli stessi autori.

2) Le foto dei tramonti sono molte rare: 1 o 2 all'anno e non scatenano nessun delirio.

3) Le foto dei propri figli sono ancora più rare dei tramonti.

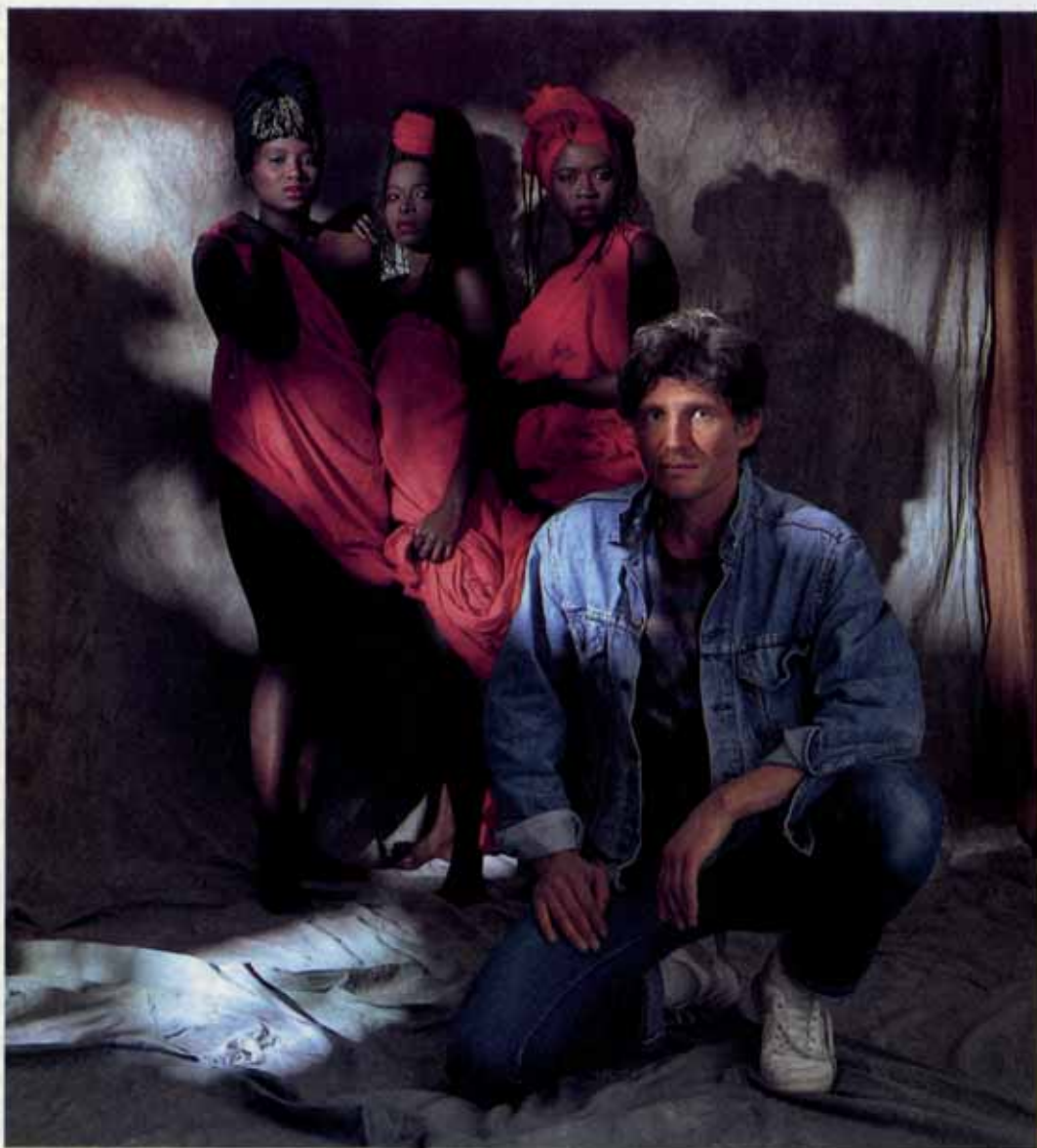
4) Sull'autoesaltazione e sulla mancanza di autocritica, preciso che nessuno del Team (ad eccezione, forse, dell'articolista) si sente un grande fotografo per cui si ha il buon senso di non salire in cattedra.

In ogni modo certi toni grezzi e offensivi mal si addicono ai cultori di un hobby che dovrebbe incrementare la personale maturazione e affratellare gli animi.

Vorrei concludere con una piccola considerazione: se l'articolista nonché mio Presidente per spronarci (così si è giustificato in precedenza) tuona contro di noi in «cotal guisa» non farò bene ad appendere la macchina fotografica ad un chiodo e dedicarmi alla caccia grossa con l'arco? Sarà certamente meno pericoloso e saprò da cosa difendermi!

Un consigliere organizzatore del
CINE FOTO TEAM del CRAL-ACI
Claudio Andronico

PELLICOLE AGFA. LA SCELTA DI CHI SA.



JACQUES
SCHUMACHER



Con la sua Hasselblad, Jacques Schumacher ha fotografato Uwe Ommer su pellicola Agfachrome 50 RS.

Ho fotografato Uwe «incorniciato» da tre ragazze esotiche, perché questo è il suo tema preferito. Volevo che la luce fosse «africana», che riproponesse cioè le situazioni di luce/ombra che si incontrano sotto gli alberi della foresta africana. E poi, per creare un motivo di contrasto, il classico Uwe in blue-jeans e scarpe da tennis. I visi delle ragazze, accuratamente truccati, dovevano offrire la maggiore gamma di tonalità possibile. In questo tipo di foto, la resa dei toni della pelle è particolarmente importante. Sotto questo aspetto la pellicola Agfachrome 50 RS a grana finissima è l'ideale, in quanto rende bene i toni caldi e i delicati passaggi cromatici della pelle, reagendo senza problemi agli accostamenti chiaro/scuro.

Agfa Professional: pellicole 135 e rollifilm per diapositive (ISO 50-1000) e negativi colore (ISO 100-1000).

J. Schumacher



AGFA



Leggendo le caratteristiche specifiche di una macchina fotografica dell'ultima generazione ci si può chiedere a che serve il fotografo. I nuovi apparecchi hanno zoom autofocus, esposizione automatica, impostazione della sensibilità della pellicola, caricamento e riavvolgimento automatici, segnalatori d'errore, programmi di tutti i tipi, compreso quello per fotografare la TV. Il futuro è alle porte: la fotografia magnetica scalpita. Probabilmente la fotografia chimica (quella che noi conosciamo) vivrà ancora diversi anni, ma se dovessi consigliare a qualcuno se investire o meno nel campo della foto tradizionale, gli direi di non farlo. È difficile prevedere cosa accadrà.

Per ora esistono tre problemi che ritardano l'ingresso massiccio della foto magnetica nel nostro mondo. Il primo è di ordine tecnico: probabilmente l'apparecchiatura non è ancora sufficientemente affidabile o sufficientemente economica. Sembra poi che i risultati siano scadenti, ma questo, a differenza di quanto dice la stampa specializzata, non mi pare un grosso problema, in primo luogo perché l'evoluzione tecnologica è ormai rapidissima e in secondo luogo perché i fotodilettanti (che non siamo noi, bensì quelli che fotografano il figlio mentre spegne le candeline della torta del compleanno e la moglie o la fidanzata al mare) sono scarsamente sensibili alla qualità dell'immagine. Per convincersi della mia osservazione basta guardare le stampe standard a colori che forniscono molti laboratori: sono stampe impastate, con dominanti terrificanti e con nitidezza «tipo instamatic» anche se la ripresa è stata effettuata con una reflex di qualità.

Il secondo scoglio è rappresentato dal fatto che gli investimenti per la foto chimica nel mondo sono ingenti e i potenti della terra cercano un accordo prima di darsi battaglia: Kodak, Matsushita & Soci cercheranno l'ammortamento dei dollari spesi prima di sconvolgere il mercato.

Il terzo scoglio è rappresentato dalla ricerca di uno standard comune; la Philips fece la voce grossa per la video-registrazione e mal glielne incolse. Il risultato è stato un proliferare di standard differenti e incompatibili, indecisione dell'acquirente, notevole ritardo del mercato e ovvia riduzione degli utili. È probabile che per i nuovi sistemi fotografici si voglia evitare un errore simile, trovando un accordo che porterà via qualche tempo.

Il problema fondamentale che penso ci riguarderà è che le scelte tecnologiche non sono dettate dalla bontà del prodotto (pur considerando costi e guadagni), ma esclusivamente dalla convenienza commerciale. In altre parole, quando Oscar Barnak inventò la Leica, la casa di Wetzlar impose uno standard sul mercato sconvolgendolo esclusivamente in funzione delle eccellenti qualità del prodotto. Se ciò accadesse nel 1987, penso che la Leitz verrebbe frenata da una associazione di altri produttori e commercianti in grado di promettere partecipazioni alle loro imprese, l'utilizzazione della rete commerciale ecc.: alla fine verrebbe offerta al pubblico una leicona con qualche caratteristica del geniale prototipo, ma tale da non turbare troppo il mercato.

In definitiva non siamo per nulla certi che la foto magnetica del prossimo futuro sarà la migliore possibile dal punto di vista tecnologico, anzi penso che sarà il risultato di un compromesso in cui le qualità fotografiche avranno un peso limitato.

Questo potrà accadere perché i fotografi dilettanti che scattano in media un rullo di fotografie all'anno, e sul cui enorme numero si reggono le fortune del mercato, non si accorgeranno dei limiti tecnici. E noi, fotoamatori evoluti?

MILLE PAROLE PER UNA FOTOGRAFIA: LE NUOVE TECNOLOGIE

PIEREMILIO
LADETTO



Capiteranno probabilmente due cose.

Si aprirà un divario tra la fotografia amatoriale visibile sulla TV di casa, stampabile in formati standard con metodi computerizzati, e quella professionale che avrà caratteristiche tecniche notevolissime e costi decisamente superiori. Il nugolo dei dilettanti-delle-vacanze, rivolgendosi alla novità, determinerà la caduta dei profitti della foto-chimica, come già è accaduto con il bianco e nero dopo il delirio collettivo per la diapositiva: la carta è peggiorata, quella buona è costosa e introvabile. Pertanto o investiremo denari in apparecchiature professionali e ci impareremo con il video, tastiera e laser, oppure ci affideremo a prodotti di piccole industrie che proseguiranno ridotte e quindi costose fabbricazioni di prodotti fotografici tradizionali. Un'altra soluzione ci sarebbe: comperare polveri e alogenuri, prepararsi gelatine e lastre di vetro, portare a spasso macchine a banco ottico con le quali scattare nell'arco di una domenica tre o quattro lastre 30 x 40 da stampare a contatto, con la luce del sole, su carta da noi fabbricata.

In ogni caso di una cosa sono certo: i fotoamatori, come gramigna, sono duri a morire.

una significativa foto
di Dario Berisso

Pieremilio Ladetto

IL CONCORSO FOTOGRAFICO

IRRIVERENTI CONSIDERAZIONI TRA FACETO E SEMISERIO



Quando a suo tempo Pierre de Coubertin coniò la ormai famosa ma certo mai inflazionata frase «l'importante è partecipare», non credo si sia volutamente astenuto per motivi di mera sbrigatività dall'aggiungere, a più realistico completamento della stessa, quel tanto desiato «per vincere».

A mio avviso, ma non penso sia io l'artefice di tanta bella scoperta, il famoso barone francese non si rese conto che, evidentemente, alla stragrande maggioranza degli esseri umani, ahimé, l'utopia non presenta e non concede quei risvolti atti a renderla ben accetta quanto la realtà. E, beninteso, quando quest'ultima comprovi i connotati di una sufficiente appagabilità.

Trasferendo con quasi pindarico volo, e forse un po' brutalmente, ma non certo senza appropriazione, il discorso allo stimolante mondo dell'arte fotografica, e più propriamente a tutto quanto attiene ai concorsi fotografici, di riflesso mi vien da parafrasare quella storica frase che ha vieppiù reso altrettanto storica un'ode di manzoniana memoria: «Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza!». Partecipazione ai concorsi è veramente «fare» della fotografia? Mi si perdoni l'altrettanto pasticciato accostamento di concetti, ma un lumicino di nesso potrebbe starci.

Lungi da me l'idea di volere risolvere il quasi amletico dubbio o di volermi addirittura addentrare in un discorso la cui portata ben più noti ed esperti personaggi del settore impegna da tempo con notevole spreco di energie psico-fisiche; compensate quest'ultime, tuttavia, dalla soddisfazione per aver prodotto ricche elargizioni di più o meno dotte e torrenziali disquisizioni.

Il sottoscritto che da diversi anni scrive modestamente di fotografia, nel contempo e sporadicamente non si sottrae a quel «peccatuccio veniale» che è la partecipazione al suddetto tipo di manifestazione. E il non sottrarsi implica naturalmente, si sa, l'accettazione di ben definite regole ma altresì il diritto alla manifestazione di incontenibili desideri. È nella natura delle cose. Chissà che una buona dose di irresponsabilità non mi porti ad interpretare la buona fede di quanti, in campo fotografico, non certo impropriamente reclamano onori e glorie a dismisura, ma anche possibilmente a incanalare nell'alveo della razionalità e del buon senso ogni eccesso che, in positivo o in negativo, distoglie la dovuta attenzione da quelle che dovrebbero essere le chiare e sane linee ispiratrici nel modo di far fotografia.

E allora cosa vorrei?

Vorrei potere constatare, più che dire, che ogni manifestazione concorsiera è semplicemente l'espressione più viva ed edificante di un confronto umano e culturale tra quanti gravitano, con idee ed ap-

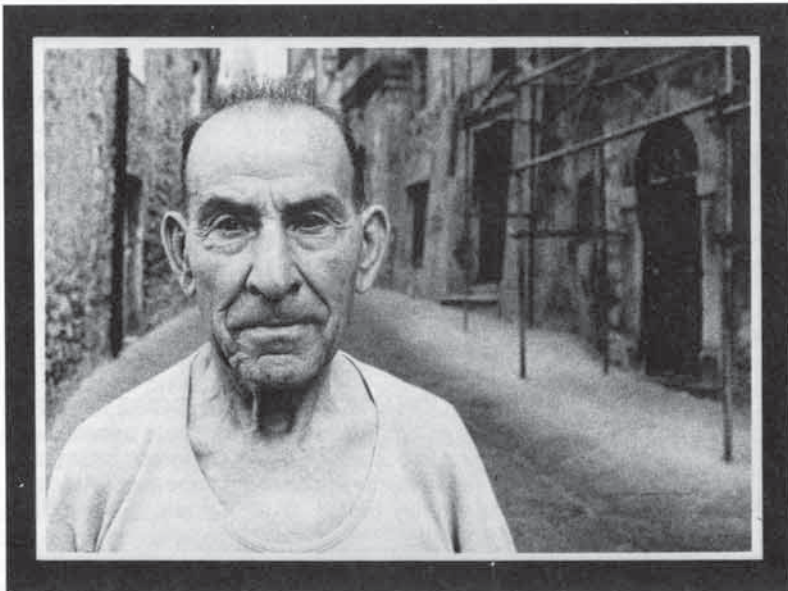
porti contenutistici anche dissimili, nell'affascinante mondo dell'immagine fotografica. In definitiva, un gioioso approdo ad un consesso da cui derivi sempre e soltanto benefica la sensazione e graficante la sola idea di farne parte.

Potrei in tal modo smentire il drastico Lanfranco Colombo che di concorsi non vuol proprio sentir parlare, salvo che non si tratti di «concorsi intelligenti». Dopo la scrupolosa divulgazione della dieta e delle vacanze intelligenti un'altra lacuna è stata fortunatamente colmata!

Vorrei poter comprendere certi eccessi di zelo da parte di organizzatori che attendono dalla FIAF sempre e soltanto menzioni speciali e, per esserne all'altezza, sfornano un po' goffamente bollettini semestrali, includenti all'occasione la scheda di partecipazione al concorso, con il solo scopo di millantare, adeguatamente a tutta pagina e in inconfondibile neretto, il copioso medagliere ottenuto presso i vari concorsi dai componenti il circolo stesso, presidente in testa. E vorrei altresì che con inutile e persistente pedanteria non ci si lasciasse andare a lagnanze alquanto ipocrite sui sacrifici immani che il piccolo centro di provincia s'addossa per mettere in piedi una miriade di premi. Ma è proprio vero che la serietà e l'importanza di un concorso, del proprio concorso, le si decretano dal congruo numero di premi e relativo numero di partecipanti? Non credo. Come non penso le si possano consolidare andando addirittura a sbirciare con attenzione - chissà perché - la composizione delle giurie, e le date di riunione di quest'ultime, indicate nelle locandine dei concorsi altrui, per trovarvi delle irregolarità a tutti i costi. Salvo poi a prendere donchisciottesamente clamorosi e deprimenti abbagli.

E nelle due ultime succitate situazioni non posso proprio smentire l'amico Tani, insostituibile direttore della nostra stupenda rivista, quando giudiziosamente afferma una sacrosanta verità: la critica deve essere costruttiva (e così spero che questa maldestra chiacchierata sia esente da tagli).

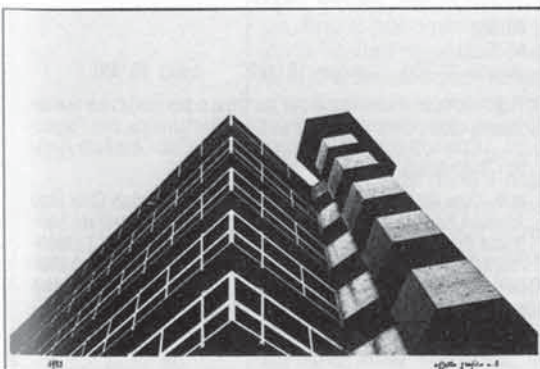
Vorrei poter capire come mai nei concorsi fotografici le senz'altro ben assortite e qualificate giurie siano composte in maniera preponderante da giurati che operano al tempo stesso da autori partecipanti presso altri concorsi. Forse che l'autore pluridecorato ad un certo punto del suo iter debba irrimediabilmente subire la promozione a critico d'arte? In caso positivo potrei caparbiamente e con sadica soddisfazione smentire l'amico Gigi, cittadino di Parma come me, ma più di me polemico e irritante quando asserisce della strana, non corretta simbiosi in questione (almeno entro certi limiti), e per convincermi delle sue «equilibrate» asserzioni mi sciorina l'elenco di certi autori-giurati che, pluridecorati, pluridecorano. Quale più grande



soddisfazione!

Vorrei poter conoscere i cosiddetti «cani sciolti» (udite! udite!) della fotografia, cui solo il concorso offre possibilità di emergere, portando così a conoscenza (ndr dei soli catalogatori di statistiche) il loro oscuro operato. E non smentire così il buon Vella, coniatore di un termine sì bontemponesco quanto illuminante. Anzi, bravo Vella! La fotografia per sopravvivere necessita di nuove idee. Non pecchi tuttavia di imparzialità, trascurando i lupi grigi, gli autonomi, i verdi, ecc.

Vorrei... vorrei poter denudare di medaglie e trofei ogni concorso, e rendere premi soltanto le ammissioni.



Vorrei, vorrei, quante cose vorrei!

Accidenti, intravedo il rischio di inoltrarmi nel tunnel di una seriosità che detesto. Ed allora mi tiro indietro per dare posto ad una personale, e contestabilissima finché si vuole, definizione di fotografia: straordinario mezzo di espressione visiva, generoso per stravasamento di idee, elargizione di cultura, ricchezza di significati, così libero, così incontaminato, non condizionato e non condizionabile da tavole rotonde che presentino i connotati di una sterile incongruenza (perché mai non quadrate?), né da concorsi di qualsivoglia natura e relativi premi. E per non smentire me stesso, sulla scorta delle suddette considerazioni, decido di continuare liberamente, e nonostante tutto, a partecipare ai concorsi fotografici, senza però la caterva di assilli, grossolani o ricercati che siano, e ingeneranti ingiustificati «patos» che nulla hanno a che vedere con la gioia di fotografare. Mi si lasci allora affermare che partecipazione ai concorsi è «fare fotografia», è «vera gloria» nella misura in cui è ben accetta l'idea di farlo attraverso una visuale che non implichi quelle riserve o apporti roboanti, non sempre ingiustificati ma che ingigantiscono a dismisura due prerogative non inclini per natura e in senso assoluto a subire stravolgimenti: la semplicità e il buon senso. E se proprio a tutti i costi si vuole strafare, nell'una o nell'altra maniera, non si perda, comunque, mai di vista il significato essenziale di una espressione d'arte, qual'è quella fotografica, che non può delegare la sua vitalità e la sua alta espressività al solo e semplice concorso fotografico. E allora, animo e serenità! La Fotografia non merita di essere dileggiata. Pensate, c'è perfino chi contesta il termine di «fotomatore», sentendosi offeso da un tal marchio infamante.

È la fine del mondo!

E se fine è, meglio finire in gloria, cospargendosi il capo di cenere: ogni riferimento a fatti e persone è puramente casuale, tranne quello riguardante l'Augusto Baracchini Caputi, «bocca della verità della fotografia italiana». Naturalmente, con simpatia.

Luigi Malizia.

Sopra:
Roberto Calugi
(Empoli) «*Ecce homo*»
A sinistra:
Ulisse Bessi
(S. Piero in Vincoli)
«*Ritratto n. 8*»

Onorio Socche
(Livenza)
«*Effetto grafico*»

MOSTRE IN BREVE

a cura di
M.E. PIAZZA

MOSTRE CIRMOF

- ☐ **AMBROGIO NEGRI**, di Milano. Mostra in b/n dal titolo «Collages» presso il Circolo Ideaviviva di Campi Bisenzio.
- ☐ **PIERO TODO**, di Desana. Mostra in b/n presso il Palazzo Centori, organizzata dal C. Controluce di Vercelli.

MOSTRE IN BREVE con patrocinio Fiaf

a cura di M. E. Piazza

- ☐ **FOTOGRAFIE DI AUTORI SOVIETICI**. 100 stampe in b/n ricavate dal materiale pervenuto a Ravenna in occasione del 1° Concorso Internazionale «Il Mosaico» in collaborazione con l'Associazione Italia URSS e il Circolo Fotografico Ravennate.
- ☐ **IL SIENA FOTO CLUB** ha realizzato la 2ª Mostra Fotografica collettiva dal titolo «Immagini... 1987» presso la sede della Camera di Commercio.
- ☐ **GIAMPAOLO PICCHI e BRUNO MECCHI** del G.F. «Il Flessibile» del Galluzzo (FI), hanno esposto presso la sede del gruppo due mostre personali dal titolo, rispettivamente, «Ponte Vecchio e dintorni» e «Incontri ravvicinati con la natura».
- ☐ **GRUPPO FOTOGRAFICO GUALDESE**. Mostra collettiva dal titolo «Lo sport: tra dilettantismo e professionalità».
- ☐ **FOTO CLUB PERUGIA**. Mostra Fotografica collettiva 1987.
- ☐ **GRUPPO FOTOGRAFICO L'ORSA** di Civitella Alfedena. Mostra Fotografica collettiva in occasione del 2° Concorso Fotografico Nazionale «L'Orsa 1987».
- ☐ **DARIO BERISSO**. Mostra fotografica personale presso il Bar «La Perla» di Pavia.
- ☐ **ENZO BRUGLIERI**. Mostra personale in b/n e colore presso il Museo del Sannio a Benevento.
- ☐ **MARINELLO MASTROGIUSEPPE**. Mostra personale in b/n dal titolo «Immagini in selenio» presso la Taverna del Teatro a Città di Sant'Angelo (PE).
- ☐ **ATTILIO GAVINI**. Mostra personale in b/n dal titolo «Esotika» presso la Taverna del Teatro a Città di Sant'Angelo (PE).
- ☐ **ROBERTO ZUCCALÀ**. Mostra personale in c/p dal titolo «Cars» presso la Taverna del Teatro a Città di Sant'Angelo (PE).
- ☐ **LUCIANO FREDDI**. Mostra personale in c/p dal titolo «Tabù» presso la Taverna del Teatro a Città di Sant'Angelo (PE).
- ☐ **BRUNO COLALONGO**. Proiezione in dissolvenza incrociata dal titolo «Ritmo di mare» presso la Scuola Media di Ari (CH).

NOTIZIE DAI CIRCOLI

A cura di M.E. Piazza

- ☐ **IL CASC, DIPENDENTI BANCA D'ITALIA** ha partecipato alla Manifestazione Internazionale Fotografica Bancaria tenutasi a Bruxelles, con stampe c/p e diapositive. La mostra è stata quindi richiesta dalla Banca Centrale di Germania e da quella del Lussemburgo per essere esposta presso le rispettive sedi centrali.

TUTTI AL GRANDE APPUNTAMENTO DI BAGNACAVALLLO!

27-28 settembre 1987

PROGRAMMA 2° RADUNO NAZIONALE INSIGNITI ONORIFICENZE FIAF - FIAP.

Sabato 27 settembre 1987

- ore 8,00 - Apertura segreteria.
- ore 9,00 - Visita alla tenuta Zerbina e Brisighella.
- ore 17,00 - Inaugurazione XII° Concorso Nazionale città di Bagnacavallo e mostra insigniti onorificenze FIAF e FIAP.

Domenica 28 settembre 1987

- ore 11,00 - Teatro Comunale C. Goldoni premiazione XII° Concorso Nazionale. Saluto ai partecipanti.
- ore 12,30 - Pranzo di gala ristorante Due Galli di Bagnacavallo.

In piazza Nuova funzionerà uno studio fotografico fine '800, con costumi a disposizione dei partecipanti. La nostra manifestazione sarà improntata all'insegna dell'ormai famosa ospitalità romagnola e coinciderà con la sagra paesana, caratterizzata da incontri gastronomici e culturali ambientati in un periodo di fine '800.

Informazioni presso l'agenzia di viaggi BEE TOURS - Via Garibaldi, 22 - 48012 Bagnacavallo (Ravenna) - tel. 0545/62740 e presso il Club Cine Foto Amatori Bagnacavallesse - Casella Postale 19 - 48012 Bagnacavallo (RA) - tel. 0545/61600.

In serata sarà possibile cenare nei vari punti gastronomici allestiti in paese, in occasione della sagra paesana. Per ragioni organizzative e considerato il numero dei posti limitato a 180, il termine di adesione al pranzo è fissato al 15/9/87, con una quota di partecipazione di L. 40.000. Per le prenotazioni alberghiere è incaricata l'agenzia BEE-TOURS che comunica i seguenti prezzi:

LUGO:

SAN FRANCISCO

| | | |
|----------------|---------------|----------------|
| singola 55.000 | doppia 40.000 | trippla 32.000 |
| ALA D'ORO | | |
| singola 43.000 | doppia 30.000 | trippla 25.000 |

RAVENNA

MOTEL ROMEA

| | | |
|----------------|---------------|--|
| singola 38.500 | doppia 32.000 | |
|----------------|---------------|--|

BISANZIO

| | | |
|----------------|---------------|----------------|
| singola 70.000 | doppia 50.000 | trippla 41.000 |
|----------------|---------------|----------------|

CENTRALE BYRON

| | | |
|----------------|---------------|----------------|
| singola 41.000 | doppia 31.000 | trippla 25.000 |
|----------------|---------------|----------------|

JOLLY

| | | |
|----------------|---------------|--|
| singola 96.000 | doppia 73.000 | |
|----------------|---------------|--|

RUSSI

MORELLI

| | | |
|----------------|---------------|----------------|
| singola 23.800 | doppia 18.000 | trippla 16.000 |
|----------------|---------------|----------------|

P.S. - I prezzi si intendono per persona e per notte. Le prenotazioni alberghiere vanno contattate direttamente con l'agenzia. Le prenotazioni per il pranzo presso il Club Cine Foto Amatori Bagnacavallesse.

N.B. Ogni titolato FIAF o FIAP dovrà inviare al club Cine Foto Amatori Bagnacavallesse una sua fotografia, nel formato consueto per i concorsi in binaco e nero o a colori per l'allestimento della mostra e tale resterà di proprietà del Museo Civico Bagnacavallesse quale nostro ricordo e in mostra permanente.

Le fotografie dovranno pervenire all'indirizzo del club entro e non oltre il 10/9/1987.

È il terzo, attesissimo volume dei «Saggi Critici» di Roland Barthes, opera pubblicata postuma a Parigi nel 1982 dalle «Editions du Seuil» e proposto in Italia da Einaudi lo scorso anno. «L'ovvio e l'ottuso» riprende l'avvincente rapporto che lega Roland Barthes al mondo figurativo; riguarda pertanto da vicino tutti gli appassionati di Fotografia.

Il grande scrittore e semiologo è autore di una delle più stimolanti opere sulla Fotografia, il meraviglioso «La camera chiara», Einaudi, Torino, 1980. In quella fondamentale «nota», viene analizzata e presentata la Fotografia nella sua avvincente essenza, ponendo l'accento sul rapporto che la lega al Tempo ed alla Realtà. In «L'ovvio e l'ottuso» l'impostazione è leggermente diversa, per certi versi complementare: Barthes si occupa del «messaggio fotografico», della sua connotazione, della sua retorica, della sua (pretesa, ma effettivamente improponibile) «oggettività». La Fotografia viene poi accostata e rapportata al testo, diventando così parte stessa dello scrivere, della lingua, in funzione non solo del soggetto dell'immagine, ma anche dell'impaginazione e della realizzazione tecnica.

Roland Barthes conclude con il riferimento al paradosso, non scostandosi dal proprio «stile» letterario e contenutistico di saggista e semiologo: egli individua nella Fotografia il mezzo potente e moderno che «fa di un oggetto inerte un messaggio, che trasforma l'incultura di un'arte meccanica nella più nobile delle istituzioni» (pag. 21). La Fotografia è quindi oggetto e soggetto sociale e politico, vera, insostituibile protagonista della dinamica culturale contemporanea. Il suo ruolo pertanto non può restare scisso dal ruolo degli altri «media», degli altri tradizionali veicoli del comunicare umano: un rapporto profondo ed impegnativo, che porta l'autore (ed il lettore) a confronti e riflessioni di notevole vastità, fondamentali e stimolanti.

Giorgio Tomaso Bagni



CRITICA FOTOGRAFICA

Una buona lettura, che vivamente consigliamo agli appassionati di Fotografia, è «Critica Fotografica» di Giuseppe Turrone, collaboratore di importanti riviste del settore e critico del «Corriere della sera». Il libro, edito da «Il Castello» (Milano, 1980, lit. 7000), vuole essere «un'opera di chiarificazione critica, conducendo per mano il lettore nel campo della letteratura fotografica, fino a poco tempo fa prerogativa di pochi iniziati» (dalla Presentazione). E bisogna dire che lo scopo è senza dubbio ottimamente raggiunto, perché il volume si distingue per le sue doti di chiarezza ed incisività, proponendo una visione completa e tutt'altro che superficiale delle caratteristiche specifiche della Fotografia.

È sufficiente scorrere l'indice per rendersi conto dell'importanza degli argomenti trattati: una «Parte I» si occupa della Fotografia d'Arte, del gusto pittorico, degli aspetti formali e compositivi; si passa poi a sottolineare la capacità documentativa della Fotografia, evidenziando i rapporti strettissimi tra Fotografia, e Realtà; infine Turrone conduce il lettore in un avvincente itinerario attraverso i più

svariati generi fotografici, come la Fotografia applicata alla pubblicità, il «graficismo», il Fotoamatorismo, la Fotografia «underground»; per concludere con alcune fondamentali riflessioni sul ruolo del colore della Fotografia.

L'opera di Turrone è quindi un'eccellente introduzione alla Fotografia, un'ottima presentazione delle problematiche che, da centocinquanta anni a questa parte, stanno alla base della «magica» invenzione di Niepce; ma sarebbe errato ritenere questo libro esclusivamente dedicato al neofita. Preferiamo pensarlo come un «summa», che sarà senz'altro utile anche al fotoamatore evoluto, non fosse altro per le encomiabili, caratteristiche di completezza che lo contraddistinguono. Un'opera, quindi, da biblioteca, da leggere e rileggere. Un'opera che risulterà utile a tutti coloro che si occupano di Fotografia e di comunicazione visiva.

Giorgio Tomaso Bagni



EUGENIO MICCINI: Retorica della Fotografia Alinea Editrice - Lire 22.000

Si tratta di un volumetto sicuramente impegnativo per il linguaggio tecnico usato, ma che non dovrebbe mancare nella libreria di un fotografo.

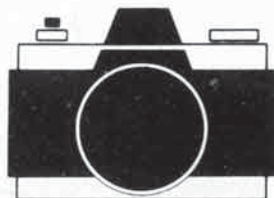
Retorica, arte del dire e del comporre. E che cosa è una fotografia se non una composizione per «dire», per trasmettere il messaggio del fotografo che, trovandosi di fronte a un soggetto o ad una situazione vuole riferire ad altri il fatto o le sue sensazioni, anziché con le parole, con le immagini.

E come nello scrivere o nel dire esistono alcune regole, così anche nel linguaggio fotografico occorre seguire un codice di espressione e di lettura. Narciso Kepes (1944) diceva: «La comunicazione visiva è universale e internazionale; non conosce frontiere di lingua, di vocabolario o di grammatica». Questo libro vuole dimostrare proprio il contrario; «... la fotografia è un sistema inco» (sistema di segni); ogni autore ha un suo sistema di segni, ma se il sistema esce dal codice diventa difficile, per una persona non appartenente alla sua stessa cultura, comprendere l'immagine.

Dopo una prima parte strettamente teorica, l'autore passa ad esaminare tutta una serie di immagini commentandole e facendo un'analisi del linguaggio fotografico, dimostrando come attraverso un attento esame dell'immagine si riesca a capire il contenuto e i suoi significati.

Mi è parso un volumetto assai interessante anche solo a sfogliarlo.

a cura di Maria Elena Piazza



SPECIALE CONVENZIONI

di Ugo Gentile

Gia da tempo si parlava in Federazione di poter ampliare l'attuale potenzialità della sfera d'azione della tessera FIAF.

Offrire più servizi, una politica senz'altro produttiva dal punto di vista del proselitismo ma anche e soprattutto una maggiore qualità di immagine nei confronti di quel pubblico che spesso ci segue con occhio polemico.

Rimboccandoci le mani e cominciando a bussare alle porte di ditte ed Enti a livelli nazionale, ecco spuntare la già consolidata convenzione con lo C.S.A.In., un primo importante passo dunque è stato già fatto e non poche strade ha aperto nei confronti di chi ancora non sa cosa è la FIAF.

Mesi di lavoro e di lunghi continui contatti hanno portato comunque al varo della seconda convenzione.

La porta ora aperta è quella della Esso Italiana S.p.A.

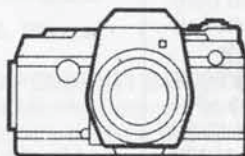
In sintesi, i tesserati FIAF possono usufruire di uno sconto di L. 30 per litro sull'acquisto di benzina super o gasolio da autotrazione, al quale va aggiunto l'ormai consolidato sconto che i gestori degli impianti applicano all'atto del rifornimento (L. 15 litro per benzina super e L. 5 per gasolio da autotrazione) così da raggiungere un'agevolazione di L. 45 per litro per benzina super e L. 35 litro per gasolio da autotrazione.

Accedere a queste agevolazioni è semplice. Lo sconto viene applicato all'atto dell'acquisto di buoni carburanti in tagli che vanno da L. 100.000 in su, questi possono essere richiesti direttamente a: Ugo Gentile Verzilli - Via della Divisione Torino, 139 - 00143 ROMA - specificando l'ammontare del pacchetto buoni che si intende acquistare, nome, cognome, indirizzo, il numero di tessera FIAF ed allegando assegno circolare n.t. intestato a Ugo Gentile, dell'importo desiderato e comprensivo di L. 3.000 quale contributo spese spedizione.

Questa è la seconda tappa di un cammino che si sta prospettando particolarmente interessante, già sono allo studio altre convenzioni, compagnie assicurative, autonoleggi, compagnie di viaggio etc.; lo sviluppo di questi servizi potrà essere sempre più ampio in rapporto al riscontro che troverà nella Federazione.

Anche qui potremo fare passi da gigante se, con chi sta già lavorando al rinnovamento ed al potenziamento della Federazione, si affiancheranno persone che credono nel passo che si sta apprestando a compiere. Uno sguardo al futuro dunque, in prospettiva di una realtà, la nostra, che deve tenere il passo con un'Italia che sta cambiando e sta crescendo.

Ugo Gentile



CATALOGHI SU «IL FOTOAMATORE». NUOVI PREZZI 1987.

Ai Circoli Organizzatori di Concorsi o Mostre Fotografiche.

Si ricorda (vedi circolare n. 229 ottobre 1981 e circolare n. 241 giugno '84) che è possibile effettuare Concorsi e Mostre Fotografiche con Patrocinio FIAF e Raccomandazione FIAF senza l'obbligo oneroso della stampa del catalogo.

È possibile sostituire la stampa del catalogo con un minimo di due pagine su «Il Fotoamatore» riprodotte 3 foto per pagina (circa), verbale giuria ed elenco autori ammessi-premiati.

Usufruire inoltre dell'invio del bando di concorso direttamente a tutti i tesserati FIAF, circoli, ecc. (tempo utile quattro mesi prima ultimo termine invio opere).

Servizio pubblicazione bandi concorso L. 350.000

Patrocinio - con pubblicazione di foto b/n in due pagine su «Il Fotoamatore» L. 600.000

Una pagina b/n e una con riproduzioni a colori L. 700.000

Ulteriori pagine b/n (cad.) L. 250.000

Ulteriori pagine a colori L. 350.000

Invio della copia de «Il Fotoamatore» spettante agli autori partecipanti al concorso con invio normale a tariffa ridotta (i relativi indirizzi, su etichetta non adesiva, devono essere inviati in redazione, già completi).

Per la pubblicazione delle foto si prega inviare in redazione unicamente buone riproduzioni anche in dia delle foto stesse per evitare restituzioni e disagi agli autori pubblicati.

Approfittate di questa possibilità, risparmierete denaro e grattacapi ed il Vostro concorso avrà una divulgazione più ampia tra tutti i fotoamatori.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria FIAF:

Via Sacchi, 28bis - 10128 TORINO, oppure alla redazione.

NOTIZIE DAI CIRCOLI

a cura di
Maria Elena Piazza

□ **I DELEGATI REGIONALI PREGANO GLI ORGANIZZATORI** di Concorsi patrocinati di inviare loro i relativi cataloghi.

□ **CI È GIUNTO IL CATALOGO DEL CONCORSO** fotografico interbancario organizzato dalla CASC-B.I. di Palermo.

□ **G.F. DLF CHIAVARI.** Nuovo Consiglio Direttivo. Capogruppo: FEDERICO CASANOVA; Vice C.: DAVIDE SOLARI; Segretario: FERDINANDO DE STEFANI.

□ **F.C. LECCO.** Nuovo Cons. Direttivo. Presidente: BONFANTI; V. Pres.: BARUTTA; Segretario: FRIGERIO.

□ **IL CIRC. LANTERNA MAGICA** e il **F.C. SALINA** hanno organizzato il 1° Meeting fotografico Isola di Salina.

□ Si è costituita a Palermo l'**ASSOCIAZIONE FOTOGRAFICA E CULTURALE CONTROLUCE** che ha aderito alla FIAF. Soci fondatori: MANLIO VIOLA, presidente; GIOVANNI ARCURI, vice presidente; MARCO SFERLAZZO, segretario; consiglieri: MILISENNA, CRACOLICI, FALDETTA e ARENA.

□ **IL F.C. ARICCIA**, di intesa con il Comitato Organizzatore del 40° Congresso FIAF a Roma nel 1988, ha organizzato un incontro dal titolo «Quarant'anni: la fotografia da hobby a cultura. Torino 1948-Roma 1988».

□ Consiglio Direttivo della **SOCIETÀ FOTOGRAFICA SUBALPINA.** Presidente: GLAUCO PIERRI; V. Pres.: SCORCIONE; Segretario: PASSANISI.

□ **È NATO UNO SPAZIO ESPOSITIVO PERMANENTE:** FOTOGALLERIA FIAF. Bar Vanessa, via Panfilia 70 - 48100 Ravenna. Gli interessati potranno rivolgersi a Veniero Rubboli, via Bassano del Grappa 71 - 48100 Ravenna, tel. 0544-32730.

□ Consiglio Direttivo del **G.F. IL CUPOLONE.** Presidente: PAVANELLO; Segretario: DEL TURCO.



Ravenna
Palazzo Corradini
16/5/87.

Inaugurazione Mostra di «Fotografie di autori sovietici» presentate al 1° Concorso Fot. Int. «Il Mosaico»

Nella foto (da sinistra):

— L'ambasciatore sovietico in Italia Nicolaj Lunkov

— L'Assessore alla Cultura dell'Amm. Prov.le di Ravenna Widmer Mercatali

— Il Delegato Fiaf di Ravenna / Presidente C.F. Ravennate Veniero Rubboli.



□ **È NATO A PAVIA UNO SPAZIO ESPOSITIVO** presso la CREMERIA TICINO, a cura della Ass. Fotografica Città Giardino. Sono in programma mostre di Rota, Cagnoni, Vitalba, Campisi, De Bernardi e Porcaro.

□ **LA SEZIONE FOTOGRAFICA DEL C. FILOLOGICO MILANESE** ha tenuto un incontro aperto al pubblico con LAURA SAPIENZA sul tema «L'uso privato della fotografia: dall'album al book».

□ Consiglio Direttivo del **C.F.C. ATHESIS.** Presidente: ZANIN; V. pres.: PASQUALIN, CRIVELLIN e GHERARDINI; Segretario: ZAMBON.

□ **F.C. IL SESTANTE** Gallarate (VA). Nuovo Consiglio Direttivo. Presidente: L. ROSSI; Vice pres.: A. COLOMBO.

□ **ALL'OSTERIA CASA DI LUCIA:** uno spazio espositivo insolito per un'idea originale ad Arquate. L'idea è del F.C. LECCO.

□ C. Direttivo del **G. FOTOAMATORI SARONNESI:** Pres. SOLIGON, V. pres. GIROLA.

□ **NUOVO SPAZIO ESPOSITIVO** a Venezia, ai Fari, presso il Negozio Photoveneto.

□ **UNA INIZIATIVA CON PATROCINIO FIAF.** Telemabruzzo Regionale sta realizzando una serie di trasmissioni settimanali sulla fotografia a cura di MATTEO VELENO con la collaborazione di BRUNO COLALONGO (delegato FIAF Abruzzo e Molise). La trasmissione «Fotografia» mira a divulgare la fotografia portando ogni settimana degli autori in mostra nello spazio «Galleria». Questo spazio prevede anche un concorso:

CONCORSO AUTORE 1987. Per partecipare al concorso occorre inviare almeno 10 fotografie. Il formato e la tecnica sono a scelta dell'autore. La partecipazione è aperta a tutti e non richiede alcuna quota. Per la restituzione delle opere allegare L. 5.000 in francobolli.



I NOSTRI LUTTI

A Gianni Caffagni B.F.I., presidente del G.F.A. 1/A-22 di Campogalliano, giungano le condoglianze di noi tutti per la scomparsa della madre causata da malattia e, dopo appena quattro giorni, del padre per incidente stradale.



PROGETTO ARGO: SONORITÀ DIGITALI AL SERVIZIO DELL'IMMAGINE

I PROGETTO ARGO è un'equipe di lavoro che dispone delle attrezzature e dello staff tecnico-artistico necessari per la realizzazione di colonne sonore originali di alta qualità destinate a privati, gruppi amatoriali e professionisti che lavorano nel campo dell'immagine (fotografia, videoregistrazione, filmati, pubblicità).

Il «PROGETTO ARGO» ha iniziato la produzione realizzando un primo album di brani destinati alla sonorizzazione di molteplici situazioni visive. Lo scopo è quello di offrire una varietà di immagini sonore alle quali l'utente attinge secondo le proprie necessità creative.

L'idea che il «PROGETTO ARGO» vuole portare avanti è quella di fornire in un arco di tempo una «biblioteca di suoni» tale da soddisfare il maggior numero di esigenze.

Il prodotto che il «PROGETTO ARGO» offre in materia di qualità è dato dall'utilizzo di apparecchiature della nuova generazione digitale (sintetizzatori digitali, linee di ritardo, processori di effetti etc.) per una migliore definizione dei suoni in linea alle nuove tendenze di registrazione.

Il vantaggio di questa iniziativa consiste nel poter disporre per le proprie realizzazioni visive del supporto di musiche originali di alta qualità ad un prezzo molto vantaggioso.

PROGETTO ARGO: FORMA E CONTENUTI

PROGETTO ARGO è un'equipe di musicisti e tecnici caratterizzata da un proprio indirizzo di ricerca e realizzazione. Nel materiale sonoro firmato «ARGO» acquistano importanza fondamentale sia la musica propriamente definita (composizioni ed esecuzioni strumentali e vocali), sia le tecniche con le quali il prodotto di base viene elaborato.

Per quanto riguarda lo stile la produzione «ARGO» è nettamente caratterizzata dalla ricerca di atmosfere come fulcro della struttura dei brani musicali, e nelle sonorità dalla finalizzazione di un concetto tipicamente impressionista. La costruzione delle musiche avviene attraverso il susseguirsi ed il sovrapporsi di timbri strumentali in evoluzione dinamica. Sia le colorazioni dei suoni che i loro ambienti sono attentamente studiati e scelti. La stessa cura viene posta anche nella ricerca ed elaborazione degli effetti sonori, quasi tutti di natura digitale secondo i criteri della più evoluta tecnologia.

PROGETTO ARGO: IL PRODOTTO RISPETTO ALL'IMMAGINE VISIVA.

Mentre la maggior parte della produzione musicale attuale è orientata verso un impatto tendenzialmente fisico con il pubblico, basandosi su di un utilizzo quasi esasperato delle ritmiche, quasi sempre a scapito di un più profondo livello di contatto psi-

cologico, «ARGO» invece propone un approccio diverso con l'ascoltatore. La sua musica è intesa essenzialmente come stimolo ed appoggio per l'immaginazione; i larghi spazi sonori e le sottili evoluzioni timbriche permettono alla fantasia di fluire liberamente senza accentrare eccessivamente l'attenzione cosciente e nello stesso tempo fornendo discretamente un substrato di suggestioni sensoriali.

Per i motivi sopra esposti si può ritenere che la produzione «ARGO» sia particolarmente adatta come supporto sonoro ad attività orientate principalmente nel campo dell'immagine come documentari, filmati, attività di ricerca e sperimentazione visiva anche amatoriale.

PROGETTO ARGO: RIFERIMENTI STORICO-MUSICALI

Le ricerche sonore e lo stile musicale della produzione «ARGO» possono essere parzialmente messi in correlazione con alcuni tentativi svolti da sperimentatori prevalentemente inglesi, dei primi anni settanta, alcuni anche molto noti (vedi Pink Floyd, King Crimson ecc.), tuttavia «ARGO» ha una sua specifica e visibile personalità. Le sue sonorità possiedono delle caratteristiche proprie che si distinguono comunque anche dai precursori citati sia tecnicamente, con l'impiego di campionatori ed effetti digitali che allora non esistevano, sia stilisticamente tramite una maggiore fusione tra diverse basi etniche; in particolare quella mediterranea praticamente assente negli altri protagonisti di questa tendenza musicale.

Alla Segreteria FIAF - Via Sacchi 28 bis - Torino

Io sottoscritto.....

abitante in via..... n....

cap..... città..... pr....

Desidero ricevere cassette n... a L. 12.000

per un importo di L..... che ho

versato con ☐ assegno bancario ☐ vaglia

☐ ccp su vostro conto n. 12141107 (pregasi allegare fotocopia).

data..... firma.....

«IL CONCONSAO»

Per la rubrica «Il Conconsaio» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

CONCORSI NAZIONALI

| Termine di presentazione | Patrocinio F.I.A.F. | Manifestazione | Sez. | Quota | Indirizzo | Giuria |
|--------------------------|---------------------|---|-------------------|---------------------------|---|---|
| 7.9.87 | 87P10 | 2° Conc. Fot. Naz. «L'Orsa» Pescasseroli | B/N CLP | 10.000 15.000 | L'Orsa s.r.l. Via Duca degli Abruzzi, 19 67030 CIVITELLA ALFEDENA (AQ) | Passero - Spadoni - Movizzo Pimpini - Paulinich - Neri |
| 21.9.87 | 87F3 | X° Conc. Fot. Naz. «Città di Rovigo» | B/N CLP DIA | 8.000 9.000 10.000 | Arca c/o Enel Corso del Popolo, 194 45100 ROVIGO | Bagni - Bellinazzi - Marzola Milani - Monchi - Millozzi Zen |
| 3.10.87 | 87N3 | 15° Festival d'Autunno - Foligno | B/N CLP DIA | 9.000 10.000 10.000 | Club Fotocineamatori D.L.F. Via Piave, 2 06034 FOLIGNO | Corvaia - Tani - Tucci Caselli Di Maio - Marona |
| 9.10.87 | | 7° Concorso Fot. Nazionale Pagnona | B/N CLP DIA | 6.000 8.000 10.000 | Gruppo Fot. Pagnona c/o Ivo Buttera Via Legnone, 14 22050 PAGNONA (CO) | |
| 10.10.87 | 87M10 | 17° Trofeo «Chimera 1987» Arezzo | CLP DIA | 7.000 8.000 | Foto Club «La Chimera» c/o F. Morandi Viale Mecenate, 35 52100 AREZZO | Abate - Amoni - Corvaia Di Maio - Palazzeschi |
| 16.10.87 | 87M15 | 4° Conc. Naz. Il Prisma - Scandicci | B/N CLP DIA | 8.000 9.000 10.000 | De Farro Franco c/o Circolo Arci La Pace Via del Ponte a Greve, 119 50018 SCANDICCI (FI) | De Farro - Mugnani - Mannelli Carosi - Santini |
| 31.10.87 | 87M8 | 1° Festival in Diacolor - Figline Partecipazione solo per fotoclub | DIA | 10.000 | Circ. Fot. Arno c/o Luciano Cardonati Via S. Domenico, 66 50063 FIGLINE V.NO (FI) | Di Maio - Monchi - Santini Tani - Toninelli |
| 6.11.87 | 87A2 Internaz. *** | 1° Conc. Internaz. d'Arte Fotografica Tema: «Il cappello nel mondo: moda, stile, lavorazione, sul lavoro, nello sport e nel tempo libero» Alessandria | DIA | 9.000 | C.I.F.A. - Via Venezia, 7 P.O. Box 87 15100 ALESSANDRIA | Colombo - Lovera - Nacci |
| 7.11.87 | 87C4 | 6° Concorso Fot. «Città di Savona» | B/N CLP DIA | 10.000 | 6° Concorso Fotografico Arca Enel Via Cimarosa, 3/A 17100 SAVONA | Lovera - Capponi - Sabbatini Palma - Tommasi |

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione — il secondo a due sezioni — il terzo a tre sezioni.

SALONI INTERNAZIONALI

| Termine presentazione | Patrocinio F.I.A.P. | Manifestazione | Sez. | Quota | Indirizzo |
|-----------------------|---------------------|---|-------------------|--|---|
| 27.9.87 | 87/50 | 7th Siam Colour Slide Intern. Exhib. 1987 | DIA | 5. = US \$ | Siam Colour Slide Club c/o Mr. Dacho Buranabunpot 302/82 Taveemitr Soi 4 New Asoke - Dindaeng Road 10310 Bangkok - THAILAND |
| 30.9.87 | 87/91 | XVII Salon Intern. d'Art. Photographique | B/N CLP | 5. = US \$ | M.J.C. de L'Héritan à Macon 24 Rue de L'Héritan F 71000 Macon - FRANCE |
| 30.9.87 | 87/03 | Festival Int. de Fotografia del Princip. d'Andorra - Tema: Piazze e vie | B/N CLP | 5. = US \$ | Avinguda Carlemany 24 Escaldes - Engordany - Principat d'Andorra |
| 30.9.87 | 87/24 | 1st Matsuyama Int. Exhib. of Photography | B/N CLP | 6. = US \$ | Matsuyama Int. Photographic Groupe c/o Mr. Sunao Masuda 11-6-1 Matsuyama JAPAN |
| 1.10.87 | 87/58 | 4° Internationaler Sport-Foto-Salon «Welt des Sports» - Tema: Sport. | B/N CLP DIA | 4,5. = US \$ | Fotoklub Creativ Ulm - c/o N. Kolmikov Krankenhaus D-7910 Neu Ulm - B.R. DEUTSCHLAND |
| 2.10.87 | 87/81 | 11 Internationaler FarbDiasalon Linz 1987 | DIA | 5. = US \$ | Kameraklub Linz - c/o Herrn Peter Roch P.O. Box 235 A - 4010 Linz - AUSTRIA |
| 7.10.87 | 87/84 | 52nd Midland Salon | B/N CLP DIA | 5. = US \$ 5. = US \$ 4. = US \$ | Wednesbury Photographic Society 25 Roxan Road Delves WS5 4ET West Midlands GREAT BRITAIN |
| 15.10.87 | 87/55 | International Photographic Exhibition Kerkrade | B/N CLP | 5. = US \$ | Fotogroep '84 Kerkrade Postbus 1008 NL - 6460 BA Kerkrade NETHERLANDS |
| 21.10.87 | 87/73 | 40th Mississippi Valley Salon of Photography | B/N CLP DIA | 5. = US \$ | The Saint Louis Camera Club c/o Mrs. Evelyn M. Greaves 20 Briarcliff Drive Collinsville - Illinois - U.S.A. |
| 29.10.87 | 87/97 | The 42th Hong Kong Intern. Salon tema: Paesaggio | B/N CLP DIA | 5. = US \$ | The Photographic Society of Hong Kong G.P.O. Box 3815 - HONG KONG |
| 6.11.87 | 87/40 | Omni Candid 7 | B/N CLP DIA | 4. = US \$ | Candid Musterbilzen c/o Mr. Desiré Geurts Herelstraat 2 B-3751 Bilzen - BELGIQUE |

VUOI IN REGALO IL TICK TICK?



SCEGLI IL TRICOLORE
PER I TUOI CLICK!



KODAK REGALA COLORWATCH

Tutti lo vogliono, nessuno lo vende, solo Kodak lo regala. È Colorwatch, l'orologio più nero, più esclusivo, più desiderato dell'anno. Come averlo? È semplice.

1. Compra le pellicole Kodacolor Gold 135 con stampato

sopra il tricolore.

2. Spedisci sei di questi tricolori a:
Progress Consultant srl
- Casella Postale 1388 -
20101 Milano - entro il
30 novembre 1987.

3. In cambio Kodak ti regala Colorwatch!

IL TICK CHE FA CHICK (SE FAI CLICK!)

